623ª SEDUTA

GIOVEDÌ 30 GENNAIO 1958

Presidenza del Presidente MERZAGORA

e del Vice Presidente DE PIETRO

INDICE

Autorizzazioni a procedere in giudizio:

Trasmissione di domande . . . . . *Pag.* 26056

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 26055, 26084

Deferimento all'approvazione di Commissioni permanenti 26055

Presentazione di relazioni 26055

Rimessione all'Assemblea 26055

Ritiro 26056

« Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro » **(1472)** (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

BITOSSI 26066, 26085, 26086

CARELLI . . . . . 26074 e *passim*

CERUTTI . . . . . *Pag.* 26071

DE BOSIO 26082

DE LUCA Carlo 26078

FIORE . . . . . 26064 e *passim*

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 26060 e *passim*

LEPORE 26075

MANCINO 26081

PETTI 26078, 26088

PEZZINI 26069, 26074, 26087

ZANE, *relatore* . . . . . 26056 e *passim*

ZUGARO DE MATTEIS 26088

Votazioni per appello nominale 26071, 26083

Interrogazioni:

Annunzio 26089

Annunzio di risposte scritte 26056

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 26097

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

CARMAGNOLA, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annunzio di rimessione di disegno di legge all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che un quinto dei componenti della 4ª Commissione permanente (Difesa) ha chiesto, ai sensi dell'articolo 26 del Regolamento, che il disegno di legge: « Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare » (2324), già deferito all'esame ed all'approvazione di detta Commissione, sia invece discusso e votato dall'Assemblea.

Annunzio di deferimento di disegno di legge all' approvazione di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo), ho deferito all'esame ed alla approvazione della Commissione stessa il disegno di legge: « Norme per la formulazione del bilancio delle società, enti di produzione o distribuzione dell'energia elettrica » (2323), già deferito a detta Commissione per il solo esame.

Annunzio di presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni a nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri e colonie):

dal senatore Jannuzzi sul disegno di legge: « Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo all'adesione della Germania e dell'Italia alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle Convenzioni stesse » (2139);

dal senatore Carboni sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Trattato firmato in Lussemburgo il 27 ottobre 1956 che apporta modifiche al Trattato istitutivo della Comunità europea del carbone e dell'acciaio del 18 aprile 1951 » (2264).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite ed i relativi disegni di legge saranno iscritti all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Norme per l'acquisto a titolo oneroso di beni immobili da parte di Enti sottoposti a controllo governativo » (2341), d'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri;

4ª Commissione permanente (Difesa):

« Estensione dell'indennità speciale prevista dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, ad alcune categorie di ufficiali del-

l'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza » (2326);

« Abrogazione dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 21 marzo 1946, n. 144, recante norme dirette a regolare il passaggio dall'applicazione della legge penale di guerra all'applicazione di quella di pace » (2327).

Annunzio di ritiro di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Caron, anche a nome degli altri firmatari, ha dichiarato di ritirare il seguente disegno di legge:

« Istituzione di una Commissione italiana per l'energia nucleare e conglobamento in essa del Comitato nazionale per le ricerche nucleari » (464).

Tale disegno di legge sarà pertanto cancellato dall'ordine del giorno.

Annunzio di trasmissione di domande di autorizzazioni a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il signor Carboni Giuseppe Federico, per il reato di vilipendio alle Assemblee legislative (articolo 290, primo comma, del Codice penale modificato dall'articolo 1 della legge 30 luglio 1957, n. 655) (Doc. CXLVIII);

contro il senatore Minio, per concorso nel reato di pubblicazione di notizie false esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico (articoli 110 e 656 del Codice penale) (Doc. CXLIX).

Tali domande saranno trasmesse alla 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro » (1472).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Trasformazione e riordinamento dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ZANE, *relatore*. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, è stato detto più volte che il provvedimento in esame è vivamente atteso dalla benemerita categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Il relatore deve dire che il provvedimento non è soltanto vivamente atteso, ma è « giustamente » atteso dalla categoria; giustamente atteso perchè, se è vero che l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro è nata per movimento spontaneo, altrettanto vero è il fatto che spontanea ed insistente è presentata la richiesta di una definitiva sistemazione, di un definitivo assetto dell'Associazione, così da toglierla dalle condizioni di inferiorità in cui si trova rispetto ad altre Associazioni similari, come l'Associazione vittime civili e l'Unione nazionale mutilati per servizio, che hanno da tempo ricevuto il riconoscimento.

Giustamente atteso, il provvedimento, perchè deve cessare ormai la gestione commissariale, che dura dal 9 marzo 1953. Il decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo 1953, n. 73, prevedeva la durata della gestione straordinaria in sei mesi. Si sono rese necessarie successive proroghe; così che la Associazione è tuttora retta da un Commissario straordinario il quale, se non vado errato, non ha nessuna voglia di perpetuare l'incarico per l'eternità ed anzi sollecita vivamente l'approvazione di un disegno di legge che ponga fine a questa situazione anormale.

Giustamente atteso dalla categoria è il provvedimento, anche perchè, con il procedere dei tempi, con le innovazioni introdotte nel processo produttivo, con la più larga applicazione della macchina quale ausilio all'opera dell'uomo (pur con l'introduzione di nuovi sistemi antinfortunistici in fase di graduale applicazione), si moltiplicano i dolorosi casi di eventi infortunistici ed aumentano le ragioni di un'adeguata e tempestiva assistenza da parte dell'Associazione, che valga a sopperire alle necessità immediate del lavoratore infortunato. Il lavoratore vede sempre nella sua Associazione lo strumento valido di difesa da utilizzare prontamente, quando maggiore è il bisogno, e da utilizzare anche nella normale vita quotidiana, perchè all'Associazione non debbono sfuggire i particolari casi meritevoli di considerazione per le delicate, critiche situazioni in cui vengono molte volte a trovarsi mutilati ed invalidi del lavoro.

Giustamente atteso è il provvedimento, perchè mira al potenziamento dell'Associazione attraverso una chiara determinazione dei compiti ed una provvista di mezzi tale da consentire uno sviluppo tranquillo ed ordinato alla sua vita. Non si dice cosa nuova se si rileva che uno dei motivi che non ha permesso alla Associazione una vita normale, rispondente alle esigenze dei tempi, è la mancanza di mezzi adeguati. Il provvedimento in esame indica, attraverso la proposta del Governo integrata da quelle contenute negli emendamenti che ho avuto l'onore di presentare, emendamenti che hanno raccolto l'approvazione di tutta la Commissione, quali maggiori possibilità si assicurano all'Associazione per svolgere i compiti ad essa affidati. Tutto ciò senza ledere le competenze proprie di quel grande benemerito Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, organismo poggiato su basi finanziarie solidissime, che ancora oggi ha la possibilità di assicurare un'assistenza che a volte va anche oltre i limiti previsti dalla legge. Avremo modo in sede di discussione degli emendamenti proposti dalla Commissione di motivare le nostre ragioni in ordine ad una certa richiesta di modifica del contributo dello I.N.A.I.L.; nel testo originario, infatti, è previsto il versamento, da parte dell'Istituto, di un'aliquota percentuale sui contributi assicurativi nella proporzione dello 0,10 per cento, mentre la Commissione ritiene che sia possibile assicurare una provvista di mezzi superiore.

Giustamente atteso è il provvedimento, perchè in ripetute dichiarazioni ufficiali uomini responsabili hanno dato precise assicurazioni circa l'effettivo riconoscimento giuridico della Associazione, che si è concretato poi nell'attuale disegno di legge n. 1472 presentato dal Governo Segni fin dal 2 maggio 1956. Non è qui il caso di prospettare i motivi che hanno ritardato l'approvazione del disegno di legge in esame, il quale, dopo essere stato affidato alla 10ª Commissione del Senato in sede deliberante, passava poi in Aula per esplicita richiesta di quella parte (*indica la sinistra*) dopo l'approvazione dei primi articoli.

Va rilevato per la chiarezza che i primi sei articoli, che riguardano precisamente il riconoscimento giuridico dell'Associazione, i compiti dell'Associazione, la provvista dei mezzi e così via dicendo, hanno già raccolto l'approvazione di « tutta » la Commissione del Senato nel testo modificato secondo lo stampato n. 1472-*A*. Occorre anche rilevare che le maggiori difficoltà e la conseguente rimessione in Aula sono sorte nella seduta del 20 novembre 1957, quando, in sede di esame dell'articolo 7, là dove si parla della nomina del Presidente e della composizione degli organi, ci siamo trovati di fronte ad un'esplicita richiesta dell'opposizione di mandare il disegno di legge in Aula.

Il relatore non può non esprimere a questo punto il proprio stupore di fronte al mutato atteggiamento dell'opposizione, che dopo aver acceduto in sede di Commissione alla tesi della maggioranza, avanza ora proposte che, come quella del senatore Fiore, il quale ha preannunziato un emendamento all'articolo 1, sovvertono completamente i princìpi già acquisiti in Commissione con l'approvazione dei primi sei articoli. Con la presentazione dell'emendamento all'articolo 1, il senatore Fiore tende alla formulazione di un nuovo disegno di legge con l'evidente proposito, già peraltro enunciato ieri, di rinviare in Commissione l'esame di tutta la materia; il che significherebbe praticamente buttare a mare tutto il lavoro già svolto, creando, come bene ha rilevato il collega

Zugaro De Matteis, un nuovo motivo di amara delusione tra la benemerita categoria dei mutilati e degli invalidi del lavoro che da tempo attendono l'annunziato definitivo assetto ed il potenziamento della propria Associazione. Sull'emendamento Fiore avremo modo di ritornare in sede di esame dei singoli articoli, posto che l'annunziato articolo sostitutivo venga nel frattempo presentato alla Presidenza. Il senatore De Bosio, comunque, ha già ricordato da par suo come talune disposizioni previste nel nuovo articolo 1 preannunciato dal senatore Fiore contrastino con il preciso disposto della Costituzione.

Al senatore Fiore e agli altri oppositori intervenuti nel vivace dibattito debbo osservare che essi hanno pressochè ignorato il testo della Commissione, entrando soprattutto in polemica col Governo, al quale si attribuisce la intenzione di soffocare le legittime aspirazioni della categoria. I senatori di quella parte (*indica la sinistra*) dimenticano che proprio essi hanno espresso in Commissione la loro soddisfazione per le dichiarazioni rese dal ministro Vigorelli nella seduta del 13 marzo dello scorso anno. Il relatore ha concretato nei suoi emendamenti quanto era stato annunziato allora dal Ministro, ed è andato anzi più in là, predisponendo un nuovo testo degli articoli 7, 8 e 9 ove viene accresciuta la rappresentanza della categoria negli organi centrali e periferici ed ove è anche riconosciuto il diritto di esprimere dalla base i propri rappresentanti. Basti ricordare che, secondo gli emendamenti della Commissione, tutti i presidenti provinciali dell'Associazione entrano a far parte del Consiglio nazionale, il quale — è bene ricordarlo — rappresenta praticamente la grande assise dell'Associazione, quel vostro Congresso (*rivolto alla sinistra*) al quale tanto tenete. I presidenti provinciali che, secondo il progetto originario governativo, venivano nominati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono invece, secondo il testo della Commissione, nominati dai Consigli provinciali, i quali sono composti in maggioranza da membri eletti tra i mutilati ed invalidi del lavoro.

Non si possono quindi attribuire alla Commissione intendimenti antidemocratici.

È stato rilevato dal senatore Carelli l'eccessivo intervento di funzionari dello Stato nei quadri direttivi dell'Associazione. Osservo che queste rappresentanze sono incluse per esigenze di carattere tecnico, in quanto che la presenza negli organi centrali e periferici di rappresentanti di organismi tecnici qualificati assicura all'Associazione un contributo di esperienza della massima importanza e costituisce anche una garanzia perchè l'attività dell'Associazione si svolga entro i binari di un ente al quale si vuol dare, secondo l'articolo 1, personalità giuridica pubblica.

Il punto centrale della discussione — alla quale hanno portato un contributo prezioso di dottrina e di esperienza i senatori Zugaro De Matteis, De Bosio e Barbaro, quest'ultimo con un intervento pieno di profonda umanità, ispirato dal ricordo di una vecchia tradizione di colleganza per l'analoga azione svolta a vantaggio dei mutilati e invalidi di guerra — il punto centrale della discussione, dicevo, intorno al quale si è svolto il dibattito, è stato quello relativo alla coesistenza (così la definisce il collega Zugaro De Matteis) nello stesso organismo delle caratteristiche proprie dell'Associazione con quelle dell'ente di diritto pubblico.

Il relatore ha acceduto, a questo proposito, ad un principio richiamato dal ministro Vigorelli nella seduta del 13 marzo. Mi pare che ieri proprio il senatore Fiore abbia letto qui all'Assemblea il testo pressochè integrale dell'intervento del ministro Vigorelli. Comunque ricordo che tra l'altro il ministro Vigorelli disse: « Nel caso nostro abbiamo voluto riunire le due funzioni, e vi dichiaro che trovo molto simpatica questa forma, assai migliore dei casi in cui le due funzioni sono nettamente distinte ». « Si tratta di conciliare » — proseguiva il Ministro — « le due esigenze. A mio parere questo non è difficile, se si considera che lo Stato e l'I.N.A.I.L. non possono versare i fondi per l'assistenza senza essere rappresentati negli organi ai quali l'assistenza, o per lo meno l'impostazione dell'assistenza stessa, è demandata. Qui in sostanza abbiamo raggiunto l'armonia. Tutt'al più si potrà apportare qualche emendamento al rapporto numerico tra i rappresentanti della categoria e quelli dello Stato ». (*Commenti dalla sinistra*).

Il ministro Gui, riprendendo lo stesso tema nella seduta del 30 ottobre, ricordava che la Associazione fra i mutilati ed invalidi del lavoro ha caratteristiche del tutto particolari, in quanto, come ha detto il senatore Fiore, tende ad assolvere contemporaneamente a finalità di libera associazione privata ed a compiti di ente di assistenza. « Indubbiamente le controversie che sorgono nella discussione » — disse il Ministro — « dimostrano la necessità di conciliare queste due diverse caratteristiche. Sta di fatto però che, se si sono volute riunire queste due finalità diverse, è necessario contemperarle. Pertanto, se l'Associazione fra i mutilati ed invalidi del lavoro persegue un fine assistenziale, non possiamo pretendere che essa abbia la perfetta libertà di movimenti propria di un'associazione di diritto privato; ma d'altra parte non possiamo darle un carattere totalmente statalizzato, come dovrebbe avere un ente il quale eserciti funzioni delegate dallo Stato, che pertanto debba rispondere dei suoi atti allo Stato ed i cui organi diretti debbano essere nominati interamente dal Governo. Dobbiamo evidentemente cercare di conciliare le due esigenze ». Aggiunge il Ministro che in verità il disegno di legge, così come era stato formulato nel suo testo primitivo, gli sembrava potesse corrispondere alle necessità per le quali era stato presentato; il Ministro stesso riconobbe tuttavia che, con gli emendamenti Zane, si era compiuto un ulteriore passo per andare incontro alle esigenze di una libera associazione, pur con l'indispensabile controllo.

La mia relazione, infine, su questo discusso articolo 1, modificato dalla Commissione, precisa: « L'articolo 1 del disegno di legge in esame prevede, nel testo governativo, il cambio di denominazione del sodalizio in " Ente nazionale di assistenza per mutilati ed invalidi del lavoro " ». Ciò non è risultato di gradimento della benemerita categoria che vedeva in tale cambiamento una grave menomazione. La 10ª Commissione ha riconosciuto legittima la richiesta ed ha mantenuto la vecchia denominazione all'Associazione, accordando nel tempo stesso la personalità giuridica pubblica.

Con questa decisione la Commissione ritiene che si possano conciliare due termini che a prima vista appaiono quasi inconciliabili: rispettare l'iniziativa e lo spirito d'associazione da una parte e, dall'altra, conferire a questa Associazione i diritti di cui soltanto un ente pubblico può fruire, senza sottrarsi con ciò agli obblighi derivanti dall'esercizio di pubbliche funzioni. Questo principio della riunione di due funzioni nello stesso ente, o associazione che dir si voglia, è facilmente rilevabile anche nel testo ministeriale, ove sono previste anche funzioni pubbliche attribuite ad organi costituiti in parte da rappresentanti eletti dalla base dell'Associazione ed in parte da rappresentanti nominati dall'alto. L'articolo 1 nel testo modificato dalla Commissione è stato approvato all'unanimità, dopo lunghe discussioni che hanno avuto uno sviluppo adeguato anche in sede di sottocommissione. Le esaurienti discussioni che, per economia di tempo, non intendo qui riportare, hanno consentito, anche attraverso giudizi illuminati di cultori del diritto, di riconfermare il principio della coesistenza nello stesso ente delle due funzioni.

L'opposizione non ha ritenuto, certo non coerentemente con quanto aveva approvato in Commissione, di confermare in Aula tale atteggiamento e vuole rimettere in discussione tutta la materia. Essa non si preoccupa neppure, a quanto pare, di correggere la sfavorevole impressione suscitata dalla richiesta di rimessione in Aula del disegno di legge.

La Commissione, e per essa il relatore, non ha motivo alcuno per rinnegare le proprie decisioni, maturate consapevolmente dopo un lavoro intenso ed appassionato, reso ancora più vivo dal nutrito dibattito di ieri, al quale hanno preso parte dieci oratori. A questi ultimi va il ringraziamento del relatore, in quanto che ha motivo di ritenere che tutti gli interventi siano stati determinati dal serio intendimento di recare giovamento ad una benemerita categoria. Sollecitando l'approvazione del disegno di legge nel testo proposto dalla maggioranza della Commissione, abbiamo la convinzione di non fare della retorica nei confronti dei mutilati ed invalidi del lavoro, ma di recare un contributo positivo a vantaggio di una valorosa categoria, che vede nel potenziamento della propria Associazione un elemento decisivo per l'elevazione morale e materiale di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro.

Il senatore Mariani ieri, nel chiudere il suo intervento, si è affidato ad un fatto personale, ad un caro ricordo familiare che gli è stato suggerito dalla memoria di sua madre. Consentite che, nel chiudere questa mia replica, anche io non vi nasconda un'intima sofferenza per un fatto di carattere personale che ho finora taciuto anche ai colleghi di Commissione, fatto che comunque ha attinenza con l'argomento in discussione.

L'8 febbraio del 1945, mentre bruciava dall'intenso desiderio di ritornare in Patria, che già vedeva restituita a libertà, un mio fratello, il secondogenito, operaio metallurgico specializzato, che lavorava nell'America latina da un ventennio, dopo aver perduto qualche hanno prima un arto, decedeva sul lavoro. L'intima sofferenza suscitata dal ricordo di questo mio fratello perduto in terra lontana, sul lavoro, alla vigilia del suo rientro in Patria, accompagnata dalla squisita e delicata sensibilità che ha sempre animato i lavori della 10ª Commissione, mi ha guidato e sorretto nella faticosa e spesso dura rielaborazione di questo provvedimento legislativo, che affido al sereno esame ed all'approvazione del Senato nel testo da me presentato ed approvato a maggioranza dalla Commissione. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, il mio intervento a conclusione di questa discussione sarà molto breve, non perchè la materia non meriti una lunga trattazione, ma perchè mi pare che il dibattito su questo disegno di legge si sia già prolungato troppo. Sono molti mesi che se ne discute; nelle prime sedute della Commissione si prevedeva che si sarebbe potuto addirittura approvarlo, questo provvedimento, almeno al Senato, nella giornata del 19 marzo dello scorso anno. Oggi siamo arrivati alla fine di gennaio.

Non voglio anch'io contribuire ad una più lunga attesa; nè riprendere spunti polemici di natura anche politica, nonostante siano stati presentati durante la discussione, anche su argomenti estranei, per esempio sugli uffici di collocamento. Respingo le accuse che qui sono state formulate sul funzionamento di questi uffici o sulla misura delle rendite. Alla Camera si stanno discutendo delle proposte di legge presentate in questa materia; quella sarà la sede apposita per chiarire le idee, tanto più che gli interventi di alcuni senatori, e in particolare quello ultimo del relatore, hanno trasportato la discussione in un'atmosfera elevata, in un *pathos* di sentimenti che mi parrebbe particolarmente inopportuno turbare ora con accenti polemici.

Nè farò una lunga ricostruzione della storia del provvedimento. Dirò soltanto che io qui continuo la posizione assunta in questo argomento dal ministro Vigorelli, e da me, del resto, già ribadita in sede di Commissione.

La sostanza del problema che siamo chiamati a risolvere è questa: gli ordinamenti vigenti dell'Associazione fra mutilati e invalidi del lavoro sono insufficienti, la pongono in una situazione ibrida e precaria; sono inadeguati ad assicurare quei servizi che la benemerita categoria attende. Basterebbe ricordare, per persuadercene, gli argomenti che sono stati portati nella relazione ministeriale, allorchè si dice che i fini previsti dallo statuto vigente sono inadeguati; che l'Associazione, per la sua struttura, rivolge la sua attività solo ad una parte dei mutilati, escludendo gli altri; che successivamente sono stati attribuiti all'Associazione funzioni pubbliche non regolate nello statuto; che l'Associazione è afflitta fin dalle origini da carenza di mezzi; infine che l'Associazione dispone di un notevole patrimonio immobiliare che, come è stato rilevato, è in gran parte frutto di donazioni fatte non ai soci, ma, almeno nelle intenzioni, alla categoria dei mutilati.

Questa breve sintesi dei motivi che testimoniano l'insufficienza dell'attuale ordinamento credo che possa essere condivisa dall'Assemblea. Mi pare che su questo punto, e cioè sulla necessità di un miglioramento, tutti siamo d'accordo. Se confrontiamo la situazione giuridica di questa categoria e della sua Associazione con quella delle altre categorie, vediamo che queste hanno raggiunto ormai un equilibrio, si sono provviste di organi adeguati, mentre la prima vive ancora in una posizione

instabile e precaria. Il confronto con i combattenti, con gli invalidi di guerra, con gli invalidi per servizio, con i ciechi, con gli orfani di guerra, eccetera, è molto eloquente. Perciò occorre riordinare, sistemare la materia, dare un ordinamento rispondente alle necessità della categoria.

Come? Ecco il punto. In astratto, ed anche prendendo lo spunto dall'ordinamento delle altre categorie, si presentano tre vie. Dico in astratto perchè è evidente che ogni organismo ha una sua storia; ed in quella sua storia sono iscritti dei caratteri che non si possono astrattamente violentare per seguire degli schemi. Comunque le tre vie in astratto sono queste: o la distinzione tra l'associazione libera e l'ente o opera come è chiamata in altri casi; o l'associazione la quale abbia alcuni caratteri rappresentativi di tutta la categoria e possa svolgere anche un'attività in un certo modo assistenziale, come è, per esempio, il caso della Unione dei mutilati per servizio; oppure un ente il quale cerchi di assumere nella sua struttura interna anche dei caratteri propri della associazione, per esempio le elezioni in parte degli organi direttivi. Queste sono le tre vie che in astratto ci si presentano.

Qualcuno propone di scegliere la prima via: distinzione tra associazione ed ente di diritto pubblico. Ma allora bisogna ricordarsi che non basta scindere gli organismi; bisogna scindere anche le funzioni: per esempio il patrimonio che è di tutti i mutilati a chi può andare? Evidentemente non può andare che all'ente di diritto pubblico. I contributi fissi che si esigono da enti parastatali a chi possono andare? Non possono andare che all'ente di diritto pubblico. La funzione statale del collocamento a chi può essere delegata? Non può essere delegata che all'ente di diritto pubblico.

Non si può perciò istituire un ente dei mutilati ed invalidi del lavoro e poi lasciargli le attribuzioni proprie all'Associazione. Se si fanno due organismi bisogna scindere le funzioni, attribuendo quelle a cui ho accennato all'ente di diritto pubblico. Questo è il caso di molte altre categorie: Associazione e Opera combattenti, Associazione e Opera ciechi civili, eccetera.

Si adatta, questa soluzione, a quell'organismo che noi abbiamo dinanzi e che ha, sì, degli ordinamenti giuridici insufficienti, ma che ha già una sua storia, una sua vitalità, che già svolge sue funzioni? No. Secondo il giudizio del Governo, e credo della maggioranza della Commissione, questo schema non si adatta all'A.N.M.I.L.

Questa scissione sarebbe sostanzialmente un regresso per l'Associazione così come si è sviluppata nella sua storia, dato il grado di sviluppo che ha raggiunto. Ed allora ci si può presentare l'altro tipo di ordinamento, quello dell'associazione ente morale libero, che abbia anche alcuni requisiti che in qualche modo siano riconducibili nella sfera dell'ente di diritto pubblico: per esempio la rappresentatività. Avviene qualcosa di analogo nell'Unione mutilati per servizio, la quale però non ha le quote obbligatorie da parte degli enti parastatali, come qui si richiede, perchè queste quote non possono essere attribuite ad un'Associazione libera anche se ente morale, nè ha la funzione del collocamento, perchè anche questo è un potere statale che non può essere deferito ad una associazione privata, anche se ente morale.

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

(*Segue* GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). Perciò se noi vogliamo adottare quest'altro schema, non possiamo perseguire però il fine che ci proponiamo, che è quello di attribuire all'organismo dei mutilati ed invalidi sul lavoro anche la riscossione delle quote degli enti parastatali, oppure la funzione delegata del collocamento. Allora non resta che la terza soluzione, la soluzione dell'ente di diritto pubblico (il nome ha un'importanza relativa), il quale però, sempre per tener conto della situazione caratteristica dell'A.N.M.I.L., non

può essere configurato prendendo il modello, ad esempio, dell'Opera degli invalidi di guerra, Opera che ha un ordinamento che ne fa un ente totalmente diretto dallo Stato, i cui organismi direttivi sono nominati dallo Stato, completamente soggetto allo Stato, dato che in quest'Opera l'iniziativa è esercitata soltanto dallo Stato. Quindi anche questo schema non sarebbe adeguato a questa Associazione che ha l'obiettivo che noi vogliamo raggiungere.

Perciò il Governo (e in particolare, il mio predecessore : io continuo a condividere la sua impostazione) ha scelto una strada la quale parte dal presupposto dell'ente di diritto pubblico, con le conseguenze che esso comporta, anche di poteri delegabili: collocamento, esazione di quote da parte di enti parastatali, naturalmente intervento dello Stato, ma con il massimo di democraticità e di libertà di espressione che sia compatibile con questa impostazione fondamentale dell'ente di diritto pubblico.

Questo è il tipo di soluzione del problema che il Governo ha voluto prospettare; questo è lo sforzo di conciliazione delle due esigenze, sulle quali da tante parti si è insistito ed ha insistito anche il Governo; questo è il filone che guida il disegno di legge e che ha guidato — ne convengo — anche l'opera della Commissione. Confermerò quello che ho detto in sede di Commissione, e cioè che il Governo accetta, con delle riserve su qualche punto — riserve però non riferentisi alla natura degli organi direttivi — gli emendamenti della Commissione. I punti sui quali faccio le mie riserve li vedremo in sede di discussione degli articoli.

Questa soluzione sembra la più rispondente non soltanto alle finalità che vogliamo raggiungere, ma anche alla storia dell'Associazione, alla sua linea di sviluppo; non ne violenta le caratteristiche, mentre le completa e le integra. Se è così, è evidente che ne discendono delle conseguenze, non soltanto, ripeto, nei poteri attribuibili all'ente di diritto pubblico, ma anche nei suoi rapporti con lo Stato. Se si trattasse di un'associazione, ente morale, libera, evidentemente lo Stato potrebbe limitare il suo intervento alla funzione del controllo; ma qui si tratta di un ente il quale esercita poteri statali, per esempio il collocamento. È evidente che qui l'intervento dello Stato non può non essere più penetrante, non può non essere anche preventivo, cioè esplicantesi nella scelta delle persone alle quali lo Stato delega alcuni di questi suoi poteri; una scelta parziale (ecco lo sforzo di conciliazione), nel senso che essa possa fare posto il più largo possibile alla volontà espressa dai mutilati ed invalidi del lavoro; ma un intervento deve esserci da parte dello Stato: lo Stato delega alcuni poteri all'ente e non può non scegliere le persone cui affidare tale delega.

Ecco, mi pare, il quadro del problema e le argomentazioni che hanno spinto il Governo a scegliere questa strada.

Così chiarita la questione, mi pare che cadano da se stesse, e non necessitino di lunga confutazione, le accuse che, anche in tono retorico, sono state fatte in Aula: per esempio che si vogliono violare i diritti dei mutilati ed invalidi del lavoro, che si voglia metterli in una posizione di inferiorità rispetto ad altre categorie. (*Interruzione del senatore Fiore*). So cosa vuol dire, senatore Fiore: lei li paragona ai mutilati di guerra ed io le rispondo subito. Facendo il confronto con i mutilati e invalidi di guerra, non si scorge nessuna menomazione dei diritti dei mutilati del lavoro; c'è solo una diversa sistemazione della categoria. Infatti i mutilati ed invalidi di guerra hanno la loro Associazione e la loro Opera, ed essi non credono che siano stati tolti loro dei diritti perchè gli organi dell'Opera sono nominati dal Governo; ciò che avviene perchè l'Opera esercita funzioni statali quali quelle che vogliamo attribuire a questo ente, per esempio il collocamento. Quindi lei vede che non c'è nessuna menomazione, ma solo una diversa soluzione dell'organizzazione della categoria, organizzazione rispettosa della caratteristica, della storia, dello sviluppo di questa categoria e dei suoi organismi.

Perciò, ripeto, questa impostazione, che mi sembra giustificata, non ferisce nessun diritto. Il diritto alla libertà di organizzazione resta salvo per i mutilati e invalidi del lavoro, solo che non potranno avere due cose contraddittorie nel medesimo tempo, e cioè una associazione integralmente libera con poteri statali delegati. Possiamo fare uno sforzo di conciliazione, e cioè, se vogliamo delegare a questo organismo delle attribuzioni statali, dobbiamo garantire lo Stato, e nel contempo, entro que-

sto quadro, fare le massime concessioni alle possibilità di libera espressione della categoria.

D'altra parte, onorevoli senatori, qui non è solo questione del Governo, dell'uno o dell'altro gruppo, di questo o quell'altro senatore; questa ordinata impostazione della vita pubblica nel nostro Paese, secondo la quale i poteri statali non possono essere delegati che ad enti di diritto pubblico aventi determinati requisiti, non è privilegio del Governo o cosa che solo al Governo interessi, ma interessa tutti i cittadini, perchè siamo tutti impegnati in un ordinato svolgimento della vita del nostro Paese. Non è che il Governo voglia negare qualcosa e che ci sia una parte la quale voglia dare. Tutti siamo solidali nel cercare che ci sia un ordinamento, nel nostro Paese, il quale risponda alla Costituzione e alle necessità di un giusto funzionamento. Se si vuol rinunciare a questi poteri di collocamento e di esazione di quote da parte di enti parastatali, nell'interesse di questa categoria, ebbene, lo si dica, ed il problema allora cambia completamente. Sceglieremo lo schema dell'associazione libera, dell'associazione-ente morale, ma non avremo fatto quello che ci è stato da tutte le parti richiesto, quello che i mutilati ed invalidi del lavoro ci richiedono, cioè di perfezionare la loro organizzazione concedendole queste attribuzioni.

Concordo inoltre con quanto è stato detto dal relatore ed anche dal senatore De Bosio, che cioè, votato l'articolo 1, già votato all'unanimità in sede di Commissione nella formulazione suggerita dal relatore senatore Zane, ne discendono necessariamente le altre conseguenze. Quando si è votata la costituzione dell'ente di diritto pubblico, al quale sono delegate le funzioni di cui si è fin qui parlato, ne vengono necessariamente le altre conseguenze, che cioè questo ente di diritto pubblico abbia quella tale costituzione e contenga in se stesso quelle tali prerogative e quelle tali guarentigie per i poteri statali che sono necessari e consentanei alla sua natura.

Onorevoli senatori, mi pare di essere stato breve; ho voluto contenere il mio intervento in limiti molto schematici per contribuire soprattutto alla soluzione sollecita della questione, ad una approvazione rapida di questo disegno di legge, la iscrizione del quale all'ordine del giorno mi sono permesso di sollecitare anche durante le ferie natalizie alla Presidenza del Senato, perchè credo si risponda all'interesse di tutti e, in particolare, agli interessi dei mutilati e degli invalidi del lavoro, ai quali va il mio caldo e affettuoso saluto, approvando in questi termini il regolamento giuridico del loro organismo. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 1.

All'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, eretta in ente morale con decreto luogotenenziale 22 febbraio 1945, numero 128, è riconosciuta la personalità giuridica pubblica.

L'Associazione ha sede in Roma, è sottoposta alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed è retta da uno statuto da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro e la previdenza sociale di concerto col Ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Fiore. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« All'associazione nazionale per i mutilati e invalidi del lavoro, eretta in ente morale con decreto legislativo 22 febbraio 1945, numero 128, è riconosciuta la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei mutilati e invalidi del lavoro presso tutti gli enti e istituti che svolgono attività previdenziale o assistenziale nei confronti della categoria ».

« All'associazione sono estesi tutti i benefici attribuiti alla Unione nazionale mutilati per servizio con l'articolo 4 della legge 13 aprile 1953, n. 393 ».

« L'Associazione ha facoltà di imporre, a decorrere dal primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, ai mutilati ed invalidi del lavoro residenti nel territorio della Repubblica, che percepiscono una rendita dall'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro o da altri enti, un contributo finanziario continuativo di lire 50 mensili da destinare al funzionamento dei propri uffici di assistenza e degli uffici addetti al collocamento affidato con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222 ».

« La riscossione del contributo di cui al comma precedente è effettuata mediante ritenuta da praticarsi dall'I.N.A.I.L., e dagli altri enti competenti sulle rendite corrisposte ai mutilati ed agli invalidi ».

« All'Associazione è attribuito inoltre, in considerazione sempre delle attività indicate nel terzo comma del presente articolo, un contributo finanziario dell'I.N.A.I.L. corrispondente allo 0,10 per cento dei contributi incassati nelle gestioni industriale ed agricola ».

PRESIDENTE. Il senatore Fiore ha facoltà di illustrare questo emendamento.

FIORE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo mio articolo 1 è sostitutivo dello articolo 1 del disegno di legge. Siccome il senatore Zane e l'onorevole Ministro hanno affermato che l'articolo 1 è stato votato in Commissione all'unanimità e che tutti noi quindi eravamo perfettamente d'accordo, debbo dire che probabilmente il senatore Zane non ricorda che l'articolo 1 è stato votato nella seduta del 9 ottobre 1957 e in quella seduta, proprio quando si votò l'articolo 1 io dichiarai: « Dobbiamo stabilire che cosa vogliamo fare di questa Associazione; questo è il nocciolo, altrimenti poi troveremo argomenti di disaccordo nell'esame dell'articolo 2, dell'articolo 6 e dell'articolo 7. Il rappresentante del Governo ha fornito un'indicazione in proposito, accennando alla Associazione fra mutilati e invalidi di guerra. Noi vediamo l'Associazione fra mutilati e invalidi del lavoro posta sullo stesso piano di quella fra mutilati e invalidi di guerra, con lo stesso diritto di nominarsi gli organi dirigenti centrali, di indire i suoi congressi e via dicendo.

« Nel corso della discussione è emerso un grave pericolo, quello cioè che agli appartenenti alla Associazione cui si riferisce il disegno di legge, lavoratori degni della massima considerazione che hanno subìto infortuni sul lavoro, ad un certo punto si vieti di esprimere il proprio pensiero in seno alla loro Associazione e di eleggere i propri dirigenti. Perchè, così come è stato congegnato il provvedimento, i rappresentanti dei mutilati e degli invalidi verranno a trovarsi in minoranza allorchè gli organi dell'Associazione saranno chiamati ad adottare decisioni. Sappiamo benissimo come funzionano i Consigli di amministrazione e quanto vi influiscano le rappresentanze dei lavoratori. Noi intendiamo che l'Associazione fra mutilati ed invalidi del lavoro rimanga libera, cioè che i lavoratori infortunati possano iscriversi liberamente all'Associazione, riunirsi a congresso, eleggere i propri dirigenti ed il proprio presidente.

« Si afferma che lo Stato ha il dovere di controllare come si spende il denaro versato all'Associazione dall'I.N.A.I.L., perchè oltre ai contributi dei lavoratori affluirebbe a tale Istituto anche una quota versata dallo Stato. Ciò in verità non si è sinora verificato, e potrebbe solo avvenire se il ministro Gui intendesse presentare ora un disegno di legge in proposito. Comunque, sta di fatto che questo controllo potrebbe essere esercitato dallo Stato per il tramite del collegio sindacale.

« Non sono affatto d'accordo con la proposta di affidare al Governo la nomina del presidente dell'Associazione. Il senatore Angelini può testimoniare quale influenza abbiano i rappresentanti dei lavoratori in seno ai Consigli di amministrazione dell'I.N.A.I.L. e di altri istituti del genere. Dobbiamo evitare che l'Associazione si trasformi in una controparte rispetto ai lavoratori, una controparte con cui si sia costretti a lottare per far riconoscere i diritti di chi lavora.

« Vogliamo proprio togliere ai mutilati e agli invalidi del lavoro la possibilità di eleggersi i propri dirigenti? Una volta dissi che non riuscivo a comprendere perchè, mentre un cieco di guerra o un grande invalido di guerra gode di una determinata pensione, un cieco ed un

grande invalido del lavoro, nelle identiche condizioni, dovesse accontentarsi di un assegno nettamente inferiore, eccetera ».

Come vedete, questo ebbi a dire prima che fosse approvato l'articolo 1. Mi pare che la mia posizione di allora e di oggi è chiarissima: fin da allora avevo posto il problema. Allora, si disse che di questo si sarebbe parlato allo articolo 6 e all'articolo 7, quando si sarebbero dovuti determinare gli organi ed i membri di essi; in quella sede cioè si sarebbe stabilito da chi dovessero essere eletti o nominati questi dirigenti ed amministratori. Questa era la riserva che avevamo fatto e solo in base a ciò la Commissione votò i primi 5 articoli del disegno di legge.

Non ci si può quindi rimproverare che non si sia più d'accordo con quello che votammo in Commissione. D'altronde nella seduta del 13 marzo il senatore Mancino aveva fatto una dichiarazione del genere; quando io dichiarai che probabilmente saremmo stati costretti a rinviare in Aula il disegno di legge, ciò accadde nella seduta del 14 novembre; se vuole, senatore Zane, potrò dare lettura del resoconto stenografico dal quale risulta che dichiarai che, se le promesse che si erano fatte molto esplicitamente quando si era votato l'articolo 1 non fossero state mantenute per quel che riguardava la composizione degli organi, e quindi non si fossero realizzate all'atto della discussione degli articoli 6 e 7, avremmo rinviato in Aula il disegno di legge.

PEZZINI. Questa è una replica al discorso del relatore, stiamo discutendo l'articolo 1, ci dica qualcosa su quello; altrimenti mi obbliga a rileggere i verbali delle sedute.

FIORE. Onorevole Pezzini, di fronte alla Assemblea avevo il dovere di illustrare le ragioni per cui oggi presento questo articolo sostitutivo. (*Interruzione del senatore Pezzini*).

Lei, onorevole Ministro, ha fatto tre ipotesi, dicendo che sono i tre casi che in teoria si possono presentare. Consideriamo il caso dell'Associazione invalidi di guerra. Mi piace fare sempre questo esempio perchè l'Associazione, da una parte, e l'Opera dei mutilati ed invalidi di guerra, dall'altra, funzionano bene da molti anni. I soci di quell'Associazione, a parte alcune critiche, constatano che essa ha una sua vita libera ed una sua attività che non è vincolata dall'Opera. Ora lei non ha risposto alla mia precisa domanda con la quale intendevo sapere a chi spetterebbe il compito di agitare le questioni che interessano i mutilati del lavoro. L'ultimo aumento delle pensioni di guerra ha fatto seguito ad una lotta guidata non dall'Opera (che ha natura assistenziale) ma dall'Associazione. Mi dica l'onorevole Ministro con l'Associazione configurata dal vostro disegno di legge come si potrà condurre una lotta per le rivendicazioni economiche, le quali, come il Ministro mi insegna, spesso sono rivolte contro l'I.N.A.I.L. ed il Governo e la sua politica. Non saprei quale organismo potrebbe condurre questa campagna.

Lei pensa forse che, istituito questo ente, si creeranno altre Associazioni strettamente sindacali; ma allora avremo la scissione della categoria. Lei rileva che all'Associazione sono state conferite delle attribuzioni; e si domanda, per esempio, come potrebbero essere ancora versati i contributi, con una diversa configurazione. Ma io domando: di grazia, come versato i contributi all'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. I contributi vengono versati all'Opera.

FIORE. No, si informi bene: c'è una ritenuta sulle pensioni di guerra che va devoluta all'Associazione.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È un'altra cosa.

FIORE. Noi domandiamo per l'Associazione mutilati del lavoro quest'altra cosa a cui ella allude. Noi chiediamo un trattamento uguale.

E poi, quale posizione diversa si avrebbe, rispetto all'altra Associazione dei mutilati ed invalidi per servizio? Si dice che questa non ha funzioni « statali ». Onorevole Ministro, vuole parlare sul serio o vuole prenderci in giro? Quando parliamo di uffici di collocamento noi sappiamo bene da chi questi uffici vengono gestiti: il collocamento è fatto direttamente dall'Associazione dei mutilati ed invali-

di del lavoro o dagli Uffici del lavoro? Lasciamo stare questa questione, dunque.

Mettiamo l'Associazione dei mutilati del lavoro nella stessa condizione in cui si trovano l'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra e l'Associazione dei mutilati per servizio, la quale ultima è anch'essa un'Associazione libera che elegge i suoi dirigenti ed a cui i soci sono obbligati a versare, secondo l'articolo 6 dell'apposita legge, una determinata quota. (*Interruzione dell'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). Noi domandiamo proprio questo. Mettiamo nelle stesse condizioni queste categorie. So che siete restii ad accettare questa nostra elementare richiesta che risponde ad una esigenza di libertà, ma sta di fatto che non sono ancora riuscito a comprendere chi potrà addossarsi il compito della lotta per gli aumenti dei trattamenti economici; spero che il Ministro me lo dirà adesso. Certo non sarà il Presidente dell'Associazione, che è nominato dal Governo, che potrà assumere determinate posizioni nei confronti dello I.N.A.I.L. o del Governo. Ripeto, non vedo chi agiterà queste questioni essenziali per gli invalidi del lavoro.

Voi non volete accedere a questo criterio.

Lei, onorevole Ministro, ha accennato che per le rendite c'è un disegno di legge alla Camera. Lei però ha dimenticato di dire che questo disegno di legge è stato inviato in Aula non da noi, ma dal Governo, perchè in Commissione si era riusciti a migliorare sensibilmente, dal punto di vista economico, il sistema della rendita. Il Governo, per non migliorare le rendite, ha mandato in Aula il disegno di legge.

Ma poi mentre si è affrettato a far sì che questo disegno di legge venisse discusso, non mi pare che tanta fretta e sollecitudine abbia dimostrato per l'altro disegno di legge delle rendite.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho scritto contemporaneamente ai due Presidenti.

FIORE. Vedremo quando verrà in discussione l'altro disegno di legge.

Comunque ho presentato l'emendamento appunto perchè mi pareva che fosse possibile scindere le due questioni, l'Opera dall'Associazione, e che l'Associazione rimanesse veramente libera, con le attribuzioni che nella mia proposta le si danno. Lei osserva: la storia è diversa. È diversa, infatti: l'ho detto ieri. Ma è storia di lotte per avere la rappresentanza diretta attraverso i congressi. Lei a ciò rinunzia. Ma io vorrei che gli invalidi ed i mutilati del lavoro da questa discussione in Senato traessero un beneficio, e cioè che venisse approvato un disegno di legge tale da appagare, se non tutte, almeno alcune delle loro esigenze salvaguardando però il diritto di ogni Associazione libera. Per questo credo di non dover insistere nel mio emendamento e ho presentato, invece, insieme al senatore Bitossi, all'articolo 1, altri emendamenti che diano la possibilità di trasformare questo vostro provvedimento in un disegno di legge che istituisce l'Opera nazionale mutilati e invalidi del lavoro, che non ha niente a che vedere con l'Associazione mutilati ed invalidi. La nostra preoccupazione è quella che si dia l'assistenza ai mutilati ed invalidi ma non si intacchi il diritto dei mutilati ed invalidi del lavoro di liberamente riunirsi in associazione e di eleggersi i propri dirigenti. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dello emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dai senatori Bitossi, Fiore, Mancino ed altri.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« È istituita l'Opera nazionale per l'assistenza ai mutilati ed invalidi del lavoro, alla quale è riconosciuta la personalità giuridica pubblica.

« L'Opera ha sede in Roma, è sottoposta alla vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed è retta da uno statuto da approvarsi con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro per il tesoro ».

PRESIDENTE. Il senatore Bitossi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

BITOSSI. Signor Presidente, mi sembra che l'emendamento sia chiaro, o meglio che sia chia-

ro l'obiettivo che si vuol raggiungere. Con lo articolo 1 del disegno di legge che noi discutiamo, si vuole trasformare di fatto l'Associazione nazionale fra i mutilati e invalidi del lavoro, cioè a dire si vuole abolire l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, e sostituirla con un Ente nazionale di assistenza.

PEZZINI. Non abolire! Il testo dice chiaro: « Trasformazione e riordinamento dell'Associazione », non abolizione. Voi potete dire quello che volete, intendiamoci...

BITOSSI. Onorevole Pezzini, io la prego di comprendere quello che effettivamente c'è scritto, non quelli che sono i suoi desideri e i suoi argomenti... (*Ilarità dal centro*).

PEZZINI. Ritorco l'argomento proprio contro di lei!

BITOSSI. Io vorrei che un cittadino qualunque che non fosse stato presente alle discussioni lunghe, estenuanti della nostra Commissione del lavoro leggesse l'articolo 1, del disegno di legge in discussione per domandargli poi: « L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro scompare o rimane? Può risorgere, come effettivamente il relatore Zane ha affermato? ». Io sono convinto che egli direbbe: « No, perchè il legislatore l'ha soppressa »: il legislatore di fatto ha soppresso l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, facendo sorgere un Ente che non è l'Associazione libera e indipendente che vogliono i mutilati del lavoro. Cosa dice infatti il testo dell'articolo 1 nel testo proposto: « L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, costituita il 19 settembre 1943, eretta in ente morale con decreto luogotenenziale 22 febbraio 1945, n. 128, assume la denominazione di " Ente nazionale di assistenza per i mutilati e gli invalidi del lavoro " »: diventa un Ente che ha personalità giuridica, con sede in Roma...

PEZZINI. Senatore Bitossi, mi scusi, e perdoni se la devo interrompere; ma non è sul testo del Governo che noi discutiamo.

FIORE. È lo stesso!

PEZZINI. Non è vero. Quando diciamo, all'articolo 1 nel testo della Commissione: « All'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro, eretta in ente morale, ecc., è riconosciuta la personalità giuridica », non sopprimiamo l'Associazione, anzi le diamo una maggiore consistenza. (*Interruzione del senatore Fiore*). Lo potete vedere, del resto, negli articoli che seguono. Comunque, non si può partire da un testo che non è quello che discutiamo in questo momento, altrimenti si fa confusione. Se poi la confusione si fa apposta, è un altro conto!

BITOSSI. Non esiste sostanziale differenza tra il testo del Governo e quello approvato a maggioranza dalla Commissione. Il testo della Commissione che cosa vuole? Vuole mantenere in vita, solo formalmente, un'Associazione senza che questa sia sostanzialmente un'Associazione. Io vorrei che si aprisse un qualsiasi dizionario e si andasse a vedere alla lettera A cosa è detto alla parola « Associazione » e poi si andasse alla ricerca anche degli articoli della Costituzione ove si stabilisce che le associazioni sono libere; e vorrei proprio che il senatore Pezzini continuasse a dire che quello che viene proposto con questo disegno di legge è la tipica organizzazione libera, ove dei cittadini di una determinata categoria possono volontariamente affluire ed eleggersi i propri dirigenti. Non è possibile pretendere questo, dice il Ministro; non può diventare un'organizzazione completamente libera perchè ha dei compiti che non possiamo dare ad un'organizzazione libera, e cita il problema del finanziamento.

Intanto, se andiamo ad esaminare il problema del finanziamento nei suoi particolari dettagli, si viene a constatare che lo Stato non dà un soldo a questo costituendo organismo, ma è l'I.N.A.I.L. che concede una percentuale. Su cosa? Sul conto dello Stato, sul finanziamento che lo Stato dà all'I.N.A.I.L.? No, l'I.N.A.I.L. è un organismo finanziato mediante i contributi percentuali che sono dei salari differiti dei lavoratori. Quindi i mutilati ed invalidi del lavoro non fanno altro che riamministrare, in un ente che oggi si costituisce, dei denari propri, dei denari che essi, mediante la loro attività lavorativa, hanno fatto pagare ai loro datori di lavoro per assicurarsi nei momenti di bisogno della loro esistenza un determinato

trattamento. L'onorevole Ministro aggiunge ancora: ma vi è il collocamento.

Signor Ministro, il punto del collocamento si riferisce ad una determinata legge che stabilisce che il collocamento viene fatto in maniera identica per tutte le categorie di lavoratori, cioè dagli uffici di collocamento degli uffici provinciali del lavoro. Queste Associazioni hanno il controllo. Ora controllare se la percentuale stabilita dalla legge è rispettata non vuole dire fare il collocamento. Il collocamento spetta agli uffici del lavoro. Le Associazioni hanno gli elenchi dei mutilati ed invalidi del lavoro, sanno che in un'azienda ci deve essere una percentuale di mutilati ed invalidi del lavoro e controllano se in tutte le aziende vi è l'aliquota stabilita dalla legge, ma non fanno loro il collocamento che è fatto, ripeto, dagli uffici provinciali del lavoro. Quindi anche gli argomenti citati dal signor Ministro non sono completamente convincenti, hanno i loro lati negativi che possono anzi convincerci maggiormente dell'esigenza del mantenimento dei due organismi.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La legge sull'assunzione degli invalidi di guerra dice: « Ogni avviamento al lavoro effettuato dalla rappresentanza provinciale dell'Opera ». Quindi non l'ufficio di collocamento, ma l'Opera.

BITOSSI. L'Opera nazionale mutilati presenta agli uffici del lavoro l'elenco dei mutilati da avviare al lavoro, ma chi è che li avvia al lavoro presso i datori di lavoro?

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'Opera.

BITOSSI. Magari fosse così signor Ministro, ma non è così perchè l'ufficio di collocamento è uguale per tutti i cittadini. Il datore di lavoro deve rivolgersi all'ufficio di collocamento il quale sceglie nell'elenco presentato i mutilati ed invalidi del lavoro. Non escludo che a volte l'ufficio del lavoro impone al datore di lavoro un invalido di guerra o un mutilato del lavoro, perchè solo l'ufficio del lavoro ha la capacità giuridica di imporsi al datore di lavoro in virtù della legge esistente sul collocamento.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il caso degli invalidi di guerra non è così. L'Opera avvia al lavoro e ne dà comunicazione all'ufficio.

BITOSSI. Signor Ministro, in ogni caso il mio emendamento tende a costituire l'ente di assistenza e non vuole viceversa eliminare la Associazione dei mutilati ed invalidi del lavoro. Ecco perchè io ho presentato il mio emendamento che tende ad impedire che sia preclusa ogni eventuale possibilità per i mutilati ed invalidi del lavoro di riunirsi in un'associazione libera.

PRESIDENTE. Senatore Bitossi, credo di avere il dovere, a questo punto, di domandarle se ritiene effettivamente che il suo emendamento sia sostitutivo dell'articolo 1 del testo della Commissione o se si tratti di una proposta che esce dall'ambito del disegno di legge.

BITOSSI. Signor Presidente, anche io, come il senatore Fiore, noto che esistono due Associazioni, l'Associazione dei mutilati ed invalidi di guerra e l'Associazione dei mutilati ed invalidi del lavoro, e l'Opera nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra, mentre non esiste l'Opera nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro. Intendo perciò che si costituisca l'Opera e che l'Associazione rimanga quell'Associazione che dal decreto luogotenenziale del 1945 è stata riconosciuta come ente morale. Inoltre ho presentato altri emendamenti che tendono, qualora venisse accettato il mio emendamento all'articolo 1, ad armonizzare le altre norme del provvedimento in maniera che si avrebbe una legge per la costituzione di un'Opera di assistenza, sulla falsariga della esistente Opera dei mutilati ed invalidi di guerra. Lo statuto dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro verrebbe successivamente adottato in armonia con le modifiche introdotte nel disegno di legge.

Con il mio emendamento si provvede alla costituzione dell'Opera nazionale per l'assistenza ai mutilati ed invalidi del lavoro, alla quale è riconosciuta personalità giuridica e che

è sottoposta alla vigilanza governativa e contemporaneamente si lascia in vita l'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro costituita il 19 settembre 1943 ed eretta in ente morale con decreto luogotenenziale 22 febbraio 1945, n. 128.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

PEZZINI. Signor Presidente, vorrei far presente che la 10ª Commissione prima ed il Senato oggi sono chiamati a discutere e ad approvare un disegno di legge di iniziativa governativa riguardante la trasformazione ed il riordinamento dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro.

La 10ª Commissione, in particolare, questo esame lo ha condotto con estremo impegno nel corso di molte sedute. Ora, invece, ci troviamo di fronte ad una proposta, quella dei senatori Bitossi ed altri, completamente nuova, che non riguarda più la trasformazione e il riordinamento dell'Associazione, ma l'istituzione di un nuovo ente, che non ha niente a che fare con la Associazione. (*Interruzione del senatore Fiore*).

BITOSSI. Lei presiedeva la Commissione, nelle cui ultime due sedute fu accennato a questo sistema di distinguere l'Associazione dalla Opera. Quindi non può cadere ora dalle nuvole.

PEZZINI. Domando se non siamo di fronte a qualcosa di totalmente diverso dal disegno di legge sottoposto all'esame del Senato. Infatti qui si chiede semplicemente di istituire *ex novo* l'Opera nazionale per l'assistenza ai mutilati e invalidi del lavoro, tanto che il senatore Bitossi ha detto che l'Associazione resterà quella che è, con tutti i suoi difetti, le sue carenze, la sua limitata capacità di funzionare.

Siamo sicuramente di fronte a qualche cosa di nuovo e, quindi, sorge in me la preoccupazione se la 10ª Commissione possa essere in grado in questo momento di esprimere un suo parere in ordine a questa nuova iniziativa legislativa. Una iniziativa parlamentare il senatore Bitossi la può prendere in qualunque momento, presentando una nuova proposta di legge accompagnata da una relazione; ma che egli pretenda di inserire questa proposta come un emendamento al disegno di legge in esame, mi pare cosa piuttosto difficile.

Comunque, ho fatto presente questa difficoltà. Se il Presidente riterrà invece che lo emendamento possa avere giuridico ingresso anche in questa sede, allora potremo esprimere il nostro parere negativo in ordine alla proposta del senatore Bitossi.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi scuso se debbo prima chiarire alcune cose in risposta ad affermazioni del senatore Fiore. Lo farò molto brevemente.

Il senatore Fiore mi ha accusato di essere stato molto sollecito nel chiedere alla Presidenza del Senato la discussione di questo disegno di legge, ma di non essere stato altrettanto sollecito nel chiedere alla Presidenza della Camera la discussione del disegno di legge relativo all'aumento delle rendite.

Dissi già pubblicamente, proprio in occasione del recente insediamento del Consiglio di amministrazione dell'I.N.A.I.L., che avevo interessato contemporaneamente la Presidenza del Senato e la Presidenza della Camera perchè entrambi i provvedimenti fossero messi allo ordine del giorno al più presto.

Mi consenta, senatore Fiore, una piccola ritorsione. Se la sua parte non fosse stata così sollecita, alla Camera, nel chiedere il passaggio in Aula, dalla sede deliberante della Commissione del lavoro, del disegno di legge sulle pensioni già approvato dal Senato e se al tempo stesso non avesse presentato interpellanze di politica estera, mentre si discute anche una infinità di provvedimenti, probabilmente non solo il disegno di legge sull'aumento delle rendite per i mutilati e invalidi del lavoro sarebbe stato approvato, ma lo sarebbe stato anche il provvedimento delle pensioni che invece entrerà in vigore nel mese di marzo.

Per quanto riguarda la domanda relativa alle lotte sindacali, posso rispondere, senatore Fiore, molto pertinentemente. Ho detto che noi

in astratto possiamo considerare tre tipi di sistemazione delle categorie: associazione ed Opera, associazione sola e l'ente il quale assorba anche alcune funzioni dell'associazione. La scelta bisogna farla non per ragioni astratte, ma tenendo presente la situazione di quella categoria, in concreto, storicamente; lei però, onorevole Fiore, è prigioniero dei suoi schemi astratti marxisti, ha bisogno della lotta e del nemico da combattere perchè ha bisogno necessariamente di creare una contrapposizione, anche se la creazione del lottatore — l'Associazione — e del nemico del lottatore significasse in concreto non trasformare ma sfasciare l'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro.

E questo è praticamente quello che chiede l'emendamento dell'onorevole Bitossi, perchè se noi approvassimo quell'emendamento non trasformeremmo l'Associazione, ma la sfasceremmo. Dovremmo infatti fare la seguente operazione chirurgica: prendere all'Associazione il patrimonio destinato a tutti i mutilati e gli invalidi e trasferirlo all'Opera; prendere alla Associazione il potere di collocamento che attualmente ha e trasferirlo all'Opera; prendere le quote degli enti parastatali e trasferirle all'Opera. Ed allora che cosa resterebbe della Associazione se non un vuoto ed inerte moncherino?

Ecco a che cosa porta, onorevole Fiore, la applicazione di schemi astratti nei confronti della realtà concreta.

Per quanto riguarda poi l'emendamento del senatore Bitossi, a commento delle affermazioni che ho fatto poco fa, vorrei fare qualche chiosa. Esso ci riporta allo schema: Associazione così smembrata e Opera. Ora il Governo non crede che questa operazione di sfasciamento dell'Associazione attualmente esistente sia utile alla categoria dei mutilati e degli invalidi del lavoro; crede molto più utile una trasformazione dell'Associazione in un ente di diritto pubblico con tutti i poteri che può avere un ente di diritto pubblico e con la massima possibilità di espressione interna della categoria che sia conciliabile con la fisionomia di ente di diritto pubblico. Per questo il Governo è contrario all'emendamento Bitossi.

FIORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. L'onorevole Ministro ha respinto l'emendamento giustificando il suo atteggiamento con l'affermazione che questo emendamento verrebbe a sfasciare l'Associazione, cioè con una certa abilità dialettica l'onorevole Ministro ha voluto rovesciare la situazione: non sarebbe il disegno di legge governativo a distruggere l'Associazione, ma il nostro emendamento se venisse approvato. In realtà il nostro emendamento salva l'Associazione proprio perchè crea un'Opera assistenziale a parte, mantenendo in vita l'Associazione. Non è esatto, onorevole Ministro — si informi — che la Associazione non possa mantenere integro il proprio patrimonio. L'Associazione è ente morale ed il patrimonio è stato donato all'ente morale e non all'Opera assistenziale. Quindi la Associazione rimarrebbe ente morale col suo patrimonio.

Onorevole Pezzini, mi meraviglio poi della sua meraviglia. Lei, Presidente della decima Commissione, ricorda o no che il disegno di legge presentato dal Governo non parlava di associazione ma di ente di diritto pubblico?

PEZZINI. Non è vero: cambiava sì il nome, ma lasciava sempre in vita l'Associazione.

PRESIDENTE. Lasci parlare, senatore Pezzini: è una dichiarazione di voto.

PEZZINI. Mi si domanda se la cosa è vera o no! (*Commenti dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Fiore, si mantenga nei limiti della dichiarazione di voto.

FIORE. L'onorevole Pezzini sa che quanto ho detto è vero ed io sto spiegando le ragioni del mio voto.

PRESIDENTE. Le sta spiegando con gli argomenti della discussione generale.

FIORE. Onorevole Presidente, siccome il Presidente della Commissione e l'onorevole Ministro, nel dichiararsi contrari al mio emendamento, hanno portato degli argomenti, nella mia dichiarazione di voto debbo ribattere i loro argomenti. Dirò semplicemente le ragioni

per cui voto favorevolmente. (*Commenti dalla sinistra*).

Questo disegno di legge, sia nel testo governativo che nel testo della Commissione, in sostanza crea un'Opera assistenziale che fagocita l'Associazione, la quale passerà completamente sotto il controllo del Governo. L'Associazione libera non esisterà più. Il Ministro ha affermato che essendo io marxista vedo tutto in termini di lotta; certo non lo vedo in termini di paternalismo poichè non è possibile prescindere dai problemi di lotta di fronte ad una categoria così vasta che deve tutelare interessi importanti. Orbene, chi eserciterà l'azione rivendicativa a nome di questa categoria?

Voi vi orientate verso il paternalismo! Il Governo si impietosirà delle condizioni dei mutilati e degli invalidi del lavoro, e provvederà! Ma l'Associazione degli invalidi e dei mutilati di guerra ha dovuto lottare per anni prima di ottenere dei miglioramenti alle pensioni: il Governo non si è « impietosito » che dopo anni di agitazioni! È naturale perciò che mi preoccupi di sapere chi difenderà gli interessi dei mutilati e degli invalidi del lavoro. L'Associazione non esisterà più, perchè dietro l'etichetta il contenuto resterà quello che è: l'ente di diritto pubblico che ingoia l'Associazione.

Il nostro emendamento non solo mantiene viva l'Associazione, ma crea l'Opera di assistenza. Per queste ragioni voterò a favore di esso.

CERUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERUTTI. Voterò a favore dell'emendamento soprattutto perchè non è giuridicamente ammissibile un'associazione che sia contemporaneamente ente pubblico. La natura di un ente pubblico è così diversa da quella di una associazione, che il testo proposto non può essere spiegato se non nel senso dell'abolizione dell'Associazione e della creazione dell'ente pubblico, con l'attribuzione a questo ente pubblico del patrimonio e delle facoltà della soppressa Associazione.

Questo è il significato del disegno di legge proposto dal Governo, il cui testo primitivo aveva almeno questo di buono, che cambiava il nome dell'Associazione chiamandola Ente, mentre il testo proposto dalla Commissione è peggiore: sopprime l'Associazione e crea l'ente, ma chiama l'ente Associazione e quindi confonde le cose.

Orbene, in questa impossibilità giuridica di vedere un'associazione che, invece di essere retta dai propri associati, è costituita per legge ed ha rappresentanze nominate dal Governo, io credo che si debba constatare che il testo che noi discutiamo ha come base la creazione *ex novo* di un ente od opera. Per cui l'emendamento proposto dice molto più chiaramente e semplicemente: creiamo l'Opera, senza uccidere l'Associazione, permettendo ad essa di vivere, di prosperare o no, in mano dell'uno o dell'altro, con maggiori o minori facoltà e patrimonio, ma rimanendo un'associazione libera, perchè è nel diritto di tutti i cittadini italiani di costituirsi in libere associazioni.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Comunico che dai senatori Bitossi, Fiore ed altri è stato richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, presentato dai senatori Bitossi, Fiore ed altri, sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto a sorte il nome del senatore Gava*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Gava.

CARMAGNOLA, *Segretario, fa l'appello.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì i senatori:

Agostino, Asaro,

Bardellini, Bitossi, Boccassi, Bolognesi, Borrelli, Bosi, Busoni,

Cappellini, Cerutti, Cianca, Colombi, Corsini,
De Luca Luca, Donini,
Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fedeli, Fiore, Flecchia,
Gavina, Gervasi, Giacometti, Giua, Giustarini, Gramegna, Grammatico,
Imperiale, Iorio,
Leone, Liberali, Locatelli, Lussu,
Mancinelli, Mancino, Mariani, Marzola, Menotti, Merlin Angelina, Minio, Molè, Montagnani,
Nasi, Negarville,
Palermo, Pastore Ottavio, Pastore Raffaele, Petti, Picchiotti, Porcellini,
Ristori, Roda, Russo Salvatore,
Secchia, Spano,
Terracini, Tibaldi,
Valenzi, Voccoli,
Zucca.

Rispondono no *i senatori*:

Amadeo, Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,
Barbaro, Battaglia, Battista, Bisori, Bosco, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bussi,
Cadorna, Calauti, Canevari, Canonica, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Cemmi, Cerica Ceschi, Ciasca, Cingolani, Condorelli, Cornaggia Medici, Criscuoli, Crollalanza,
De Bacci, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Carlo, Di Rocco,
Elia,
Ferrari, Focaccia, Franza,
Gerini, Granzotto Basso, Grava, Guglielmone,
Jannuzzi,
Lamberti, Lepore, Lorenzi,
Magliano, Menghi, Molinari, Monaldi,
Negroni,
Page, Pannullo, Paolucci, Pelizzo, Pezzini, Piechele, Piegari, Piola, Ponti, Prestisimone,
Raffeiner, Restagno, Riccio, Romano Antonio, Romano Domenico, Russo Luigi,
Salomone, Santero, Schiavone, Spagnolli,
Terragni Giuseppe, Tessitori, Tirabassi, Tomè, Trabucchi, Tupini, Turani,
Vaccaro, Valmarana, Varaldo,
Zagami, Zane, Zelioli Lanzini, Zotta, Zugaro De Matteis.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 presentato dai senatori Bitossi, Fiore ed altri:

Senatori votanti	151
Maggioranza	76
Favorevoli	62
Contrari	89

(*Il Senato non approva*).

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 2.

L'Associazione ha per scopo l'assistenza morale e materiale ai mutilati ed invalidi del lavoro, nei modi ed entro i limiti stabiliti dalla presente legge.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo da parte dei senatori Fiore, Bitossi ed altri.

Tale emendamento deve però ritenersi precluso dalla precedente votazione.

Metto pertanto ai voti l'articolo 2. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 3.

Agli effetti della presente legge sono considerati mutilati ed invalidi del lavoro tutti coloro che per causa di lavoro abbiano subìto

una riduzione della capacità lavorativa e non siano riconosciuti mutilati o invalidi per servizio ai sensi dell'articolo 3 della legge 15 luglio 1950, n. 539.

Ai fini dell'accertamento della provenienza della invalidità degli assistibili si applicano le norme stabilite dalle leggi relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

PRESIDENTE. Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti. Poichè nessuno domanda di parlare lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 4.

L'Associazione provvede all'assistenza ai mutilati ed invalidi del lavoro mediante:

a) provvidenze intese all'elevamento spirituale e culturale del lavoratore invalido;

b) lo studio dei problemi di infortunistica e la collaborazione con enti od istituti a ciò preposti, nell'azione di studio di ritrovati antinfortunistici e di prevenzione delle malattie professionali;

c) l'assistenza nelle iniziative dirette alla rieducazione professionale ed alla reimmissione nel processo produttivo dei mutilati ed invalidi, nei casi in cui non vi provvedano gli istituti assicuratori;

d) l'istituzione e' gestione di colonie marine e montane;

e) l'educazione e l'istruzione professionale dei figli minorenni dei mutilati e degli invalidi, i quali non abbiano, per altro titolo, diritto alla assistenza.

Sono altresì di competenza dell'Associazione i compiti ad essa affidati dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, sulla assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro nelle imprese private.

Oltre ai compiti previsti dal comma precedente sono altresì affidati all'Associazione la tutela e l'assistenza ai mutilati ed invalidi del lavoro, in relazione a controversie in materia di collocamento.

Le spese sostenute per il patrocinio dell'assistito in giudizio gravano sull'Associazione.

L'attività di tutela e di assistenza prevista dai commi precedenti è svolta gratuitamente.

PRESIDENTE. I senatori Fiore, Bitossi ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« L'Opera provvede all'assistenza ai mutilati ed invalidi del lavoro mediante:

a) provvidenze intese all'elevamento spirituale del lavoratore invalido;

b) lo studio dei problemi di infortunistica e la collaborazione con enti od istituti a ciò preposti, nell'azione di studio di ritrovati antinfortunistici e di previdenze delle malattie professionali;

c) l'assistenza nelle iniziative dirette alla rieducazione professionale ed alla reimmissione nel processo produttivo dei mutilati ed invalidi, nei casi in cui non vi provvedano gli istituti assicuratori;

d) l'istituzione e gestione di colonie marine e montane;

e) l'educazione e l'istruzione professionale dei figli minorenni dei mutilati e degli invalidi, i quali non abbiano, per altro titolo, diritto alla assistenza.

Sono esclusi dalla competenza dell'Opera tutti i compiti affidati all'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi del lavoro, ivi compresi la tutela e la rappresentanza della categoria anche ai fini del collocamento obbligatorio di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222 ».

Anche questo emendamento è precluso.

Il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a ripristinare il quarto comma del testo del Governo. Si dia lettura di tale comma.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

« Qualora per l'attività prevista dal comma precedente sia necessario il patrocinio dei mutilati e degli invalidi in sede giudiziaria,

questo è regolato dalle norme del Codice di procedura civile e da quelle sulla disciplina delle professioni di avvocato e procuratore ».

PRESIDENTE Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CARELLI. Prima di svolgerlo vorrei che la Commissione ed il Ministro spiegassero se il quarto comma del testo del Governo può ritenersi assorbito nel comma successivo, dove si stabilisce che le spese sostenute per il patrocinio dell'assistito in giudizio gravano sull'Associazione. Se invece si intende sollevare l'Associazione dal patrocinio giudiziario dei soci, sarei costretto a mantenere il mio emendamento.

PEZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINI. Onorevole Presidente, posso dare subito la spiegazione richiesta dal senatore Carelli. La Commissione ritiene superfluo questo comma con cui si stabilisce che, qualora per l'attività prevista dal comma precedente (assistenza in merito a controversie di collocamento) sia necessario il patrocinio dei mutilati e degli invalidi in sede giudiziaria, questo è regolato dalle norme del Codice di procedura civile e da quelle sulla disciplina delle professioni di avvocato e di procuratore. Infatti, a che cosa altro si sarebbe dovuto far ricorso, se non appunto al Codice di rito e alla legge professionale? Per questo il comma ci è sembrato pleonastico e ne abbiamo proposto la soppressione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo con l'emendamento proposto dal senatore Carelli. Quando nel mio discorso di poco fa ho detto che mi riservavo di fare osservazioni su alcuni punti del testo della Commissione, mi riferivo tra l'altro a questo punto.

La formulazione del comma quarto e dei seguenti è stata concordata, allorchè fu presentato il disegno di legge, con il Ministero di grazia e giustizia, per precisare la funzione di patronato commessa all'Associazione. La formula è analoga a quella contenuta nel terzo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo rpovvisorio dello Stato del 1947, sul riconoscimento giuridico degli istituti di patronato. Questa formula è sempre risultata utile. Siccome noi diamo tale potere all'Associazione, ci è parso opportuno sostenere la detta formula.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, mantiene il suo emendamento?

CARELLI. Il Presidente della Commissione dice che è pleonastico, l'onorevole Ministro considera invece il reinserimento del comma utile per una maggiore chiarezza. Data tale incertezza di interpretazione, che potrebbe in un certo senso inficiare la reale portata dell'articolo, io mantengo l'emendamento.

PEZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINI. Vorrei chiarire, anche nei confronti dell'onorevole Ministro, il pensiero che ha animato la Commissione nel proporre la soppressione di questo comma.

Il Ministro ha fatto riferimento a compiti di patronato affidati all'Associazione; ma io non so in cosa consistano tali compiti. Noi, anzi, volutamente abbiamo rifiutato una proposta del relatore, che voleva conferire compiti di patronato. Credo, piuttosto, che l'onorevole Ministro voglia parlare di patrocinio in sede giudiziaria, poichè il comma non può riferirsi che a questo. Ma è evidente che i mutilati non sono una categoria diversa dagli altri cittadini e dovranno essere sottoposti alle norme cui soggiacciono tutti i cittadini quando intendono adire l'Autorità giudiziaria: cioè alle alle norme del Codice e delle altre leggi che disciplinano il patrocinio giudiziale.

Noi affermiamo che il comma è superfluo; ma se il Senato ritiene che ciò che abbonda

non nuoce e vuole mantenere detto comma, non facciamo della proposta di soppressione una questione di prestigio della Commissione.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Credo che sia opportuno, perchè è formulazione applicata anche ad altri casi analoghi e ad altre associazioni. Quanto dico si riferisce — e non ne faccio una grossa questione — ai commi quinto e sesto. In parte essi sono stati riprodotti dalla Commissione con qualche spostamento di ordine. L'ultimo comma è stato però soppresso: esso attiene ad un'altra questione.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Io so che il Codice di procedura civile, agli articoli 82 e 436, regola tale questione; so anche che esiste un decreto-legge sul gratuito patrocinio, del 1923. Ma io ho voluto, in un certo senso, precisare l'interpretazione ed ho chiesto, pertanto, se il quinto comma si deve intendere sostitutivo del quarto comma e se il terzo comma si deve intendere comprensivo del quarto comma, oppure no. Ho sentito il Presidente della Commissione il quale ha dichiarato pleonastico il quarto comma; ho ascoltato il Ministro il quale ha fatto delle riserve. E nell'incertezza io sono per il mantenimento del mio emendamento perchè quando il Ministro fa delle riserve, queste riserve vengono conservate nello stenografico e domani potrebbero creare confusione nell'interpretazione.

Se il Ministro dichiara di essere d'accordo con la Commissione, io sono pronto a ritirare l'emendamento; ma se egli insiste nella sua interpretazione sono costretto a mantenerlo.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la prego di chiarire se con la parola « patrocinio » si vuole intendere la rappresentanza giudiziaria ovvero il patronato per la rappresentanza giudiziaria.

GUI, *Minitro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, non è che ne faccia una grande questione, però, per obbligo di rappresentanza del Governo nel suo complesso, devo dire che questa formula è stata concordata con il Ministero di grazia e giustizia, che evidentemente di questioni giuridiche se ne intende. Questa formula tende a precisare, riguardo alle limitate azioni di patronato commesse all'Associazione dal precedente comma, le norme che debbono essere seguite in caso di patrocinio giudiziario. Questa è la finalità della norma, ed è applicata anche in altri casi, per istituti di patronato.

LEPORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEPORE. Mantenendo il comma si crea, a mio avviso, confusione. Infatti il comma dispone: « Qualora per l'attività prevista dal comma precedente sia necessario il patrocinio dei mutilati e degli invalidi in sede giudiziaria, questo è regolato dalle norme del Codice di procedura civile e da quelle sulla disciplina sulle professioni di avvocato e procuratore ». (*Interruzione del senatore Mancino*). Non c'è bisogno di dire ciò per legge.

MANCINO. È relativo sempre al collocamento, perchè si riferisce al comma precedente!

LEPORE. Si tratta della legge e della norma giuridica che vige per tutti i cittadini. Approvando tale comma si crea la confusione, invece di eliminarla.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non si tratta di questione di collocamento ma di procedura, questione che è regolata dal Codice di procedura civile e dalla legge sulla professione forense. L'inserzione della norma in questione in questo articolo potrebbe determinare complicazioni dal punto di vista interpretativo.

Senatore Carelli, mantiene il suo emendamento?

CARELLI. Onorevole Presidente, vista la sua fatica nobilissima e sentito il parere dei colleghi, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 5.

L'Associazione provvede all'attuazione dei propri scopi con i seguenti mezzi:

1° versamento da parte dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di un'aliquota percentuale sui contributi assicurativi afferenti alla gestione industriale ed alla gestione agricola, non superiore allo 0,30 per cento dei contributi incassati;

2° versamento da parte delle Casse marittime per gli infortuni sul lavoro e le malattie di un'aliquota percentuale non superiore allo 0,30 per cento dei contributi da esse incassati;

3° eventuali contributi deliberati dagli organi di amministrazione degli istituti indicati ai precedenti punti 1° e 2°, in eccedenza a quelli fissati nei punti 1° e 2° predetti entro i limiti concessi dalle norme in vigore per l'esercizio di tale facoltà;

4° contributo mensile non superiore a lire cinquanta a carico di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro titolari di rendita o di assegno continuativo d'importo superiore a lire 30.000 annue;

5° donazioni, lasciti ed elargizioni di privati o di enti pubblici;

6° rendita del proprio patrimonio.

Nel primo quinquennio di applicazione della presente legge la misura dei contributi di cui ai numeri 1° e 2° è determinata annualmente con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto col Ministro del tesoro, in relazione al fabbisogno dell'Associazione ed alle risultanze di bilancio degli istituti assicuratori sui quali grava l'onere. La misura dei contributi, previsti dai punti 1° e 2° del precedente comma, non potrà comunque superare l'aliquota dello 0,30 per cento.

Qualora alla data del 1° gennaio di ciascun anno non sia stato emanato il decreto predetto gli Istituti sono tenuti, fino a quando non sarà entrato in vigore il decreto medesimo, a versare le aliquote e i contributi nella misura fissata per l'anno precedente, salvo conguaglio.

I versamenti di cui ai numeri 1° e 2° del primo comma saranno effettuati trimestralmente.

PRESIDENTE. I senatori Fiore, Mancino e Bitossi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire agli articoli 5, 12, 14 e 17 le parole: « l'Associazione » con le altre: « l'Opera ».

Questo emendamento è precluso.

I senatori Fiore, Mancino e Bitossi hanno presentato un altro emendamento tendente ad aggiungere in fine all'articolo 5 il seguente comma: « I contributi di cui ai punti 1), 2), 3) e 4) sono devoluti in misura del 25 per cento all'Opera nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro ».

Anche questo emendamento si deve ritenere precluso.

Sull'articolo 5 è stato inoltre presentato un emendamento da parte del senatore Carelli. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Al primo comma, punto 1°, inserire dopo le parole: « di un'aliquota percentuale » *le altre*: « dello 0,30 per cento dei contributi incassati » *e sopprimere le parole*: « non superiore allo 0,30 per cento dei contributi incassati ».

PRESIDENTE. Il senatore Carelli ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* CARELLI. Signor Presidente, non determinare l'aliquota percentuale può creare un certo equivoco tanto più che questa flessione di aliquota, in fondo, si unisce all'incertezza dell'introito nei riguardi degli istituti finanziatori, per cui la flessione delle aliquote e l'incertezza delle entrate degli istituti finanziatori possono creare turbamenti gravissimi.

Dal punto di vista della praticità sarebbe meglio mettere una quota determinata; se non vo-

lete mettere lo 0,30 per cento, mettete lo 0,20 per cento, ma è necessario che l'aliquota sia determinata perchè diversamente, se ci rimettiamo all'aliquota riportata al bilancio degli istituti assicurativi, l'aliquota stessa subisce delle flessioni e delle modificazioni.

Tutto questo lascia nell'incertezza assoluta, nel dubbio chi deve usufruire di questo beneficio. Per evitare nel miglior modo possibile questa incertezza e questo dubbio ho proposto lo emendamento.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

ZANE, *relatore*. Mi sembra che l'onorevole Carelli non abbia presente tutto il testo dell'articolo 5, che nell'ultima parte prevede...

PRESIDENTE. Onorevole Zane, il senatore Carelli ne ha proposto la soppressione. Quindi questo suo argomento non è valido.

ZANE, *relatore*. Le ragioni presentate dall'onorevole Carelli hanno sì un loro fondamento, ma mi pare che non possano essere decisive nella decisione che stiamo per prendere. Noi abbiamo vagliato sufficientemente questo argomento anche in sede di Commissione e mi pare che non si possa accedere alla richiesta dell'onorevole Carelli soprattutto perchè siamo arrivati, dopo una lunga esposizione di dati (che io ho qui presenti), sulla scorta dei bilanci degli Istituti assicuratori, alla conclusione che lo 0,10 per cento era assolutamente inadeguato alle necessità dell'Associazione, anche perchè nulla mutava di quello che praticamente è già in atto, in quanto che l'I.N.A.I.L. attualmente versa volontariamente una quota pari allo 0,10 per cento dei contributi incassati. Tutto sommato, attese le condizioni dei bilanci di questi Istituti assicuratori, bilanci che ripeto abbiamo preso in serio esame (ed io ho fornito dati abbondanti in sede di Commissione, che potrei qui ripetere), abbiamo constatato che la proposta di assicurare lo 0,30 cento, o un'aliquota non superiore in ogni caso allo 0,30 per cento, era una proposta che poteva essere accettata ed è stata effettivamente accettata dalla Commissione. Siamo quindi contrari all'emendamento Carelli e manteniamo il testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, il Governo ha proposto nel suo testo la formula « non superiore », ma invece dello 0,30 per cento ha indicato lo 0,10 per cento, in quanto riteneva che la sistemazione giuridica di questo versamento volontario dell'I.N.A.I.L. fosse sufficiente. La Commissione è passata allo 0,30 per cento. Se i calcoli fatti, che del resto sono variabili in relazione all'espansione del versamento dei contributi, sono attendibili, si passerebbe dai 33 milioni ai 220 milioni.

ZANE, *relatore*. L'ultimo versamento volontario effettuato è stato di 60 milioni...

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ma con i maggiori contributi incassati...

ZANE, *relatore*. ... sarebbe di 73 milioni.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si passerebbe allora dai 73 milioni ai 220 milioni. Quindi viene effettivamente aumentato, sia pure leggermente, l'attuale contributo, ma la Commissione lo triplica. Qui credo che prevedere le necessità dell'ente non sia molto facile. Lo 0,30 al Governo sembra una aliquota piuttosto elevata, ma poichè c'è la formula « non superiore », ci sarà anche una valutazione corrispondente alle necessità dell'organismo, per cui il Governo si rimette al parere della Commissione.

Circa l'osservazione fatta dal senatore Carelli sull'incertezza della previsione conseguente alla formula « non superiore », credo che a questa incertezza si sia ovviato abbastanza utilmente nel testo dell'articolo prescrivendo che si fisserà con decreto, anno per anno, in cifra definitiva, l'ammontare del contributo. Quindi

credo che il Governo possa rimettersi senz'altro al testo della Commissione.

DE LUCA CARLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà .

DE LUCA CARLO. Voterò a favore dell'emendamento del senatore Carelli.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento del senatore Carelli al primo comma, punto 1°, dell'articolo 5, emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione per alzata e seduta, si procederà alla votazione per divisione. I senatori favorevoli si porranno alla mia sinistra, quelli contrari alla mia destra.

(*Il Senato non approva*).

Avverto che, dopo la reiezione dell'emendamento testè votato, sono da ritenersi preclusi sia l'emendamento dello stesso senatore Carelli tendente a sostituire, al primo comma, punto 2°, dell'articolo 5, le parole: « di un'aliquota percentuale non superiore allo 0,30 per cento », con le altre: « di un'aliquota percentuale dello 0,30 per cento »; sia l'emendamento dello stesso senatore Carelli tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo.

Metto quindi ai voti l'articolo 5. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 6.

Per il raggiungimento dei propri fini l'Associazione agisce attraverso organi centrali e periferici ai quali è anche affidata l'amministrazione.

Sono organi dell'Associazione:

il Presidente;
il Comitato centrale;
il Consiglio nazionale;
il Collegio dei sindaci;
il Consiglio provinciale.

PRESIDENTE. Avverto che deve considerarsi decaduto il seguente emendamento presentato dai senatori Fiore, Mancino e Bitossi tendente a sostituire il testo dell'articolo 6 con il seguente:

« Per il raggiungimento dei propri fini l'Opera agisce attraverso i seguenti quattro organi centrali e periferici:

il Presidente;
il Consiglio direttivo;
il Collegio dei sindaci;
i Consigli provinciali ».

Sempre sull'articolo 6 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Petti, Fiore, Locatelli ed altri.

Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« Sono organi centrali:

il Congresso;
il Presidente;
La Giunta esecutiva;
il Collegio dei sindaci;
il Comitato centrale.

« Sono organi periferici:

i Consigli provinciali;
le Sezioni ».

PRESIDENTE. Il senatore Petti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PETTI. Nell'articolo 6 mi è parso innanzitutto necessario tenere distinti, come è specificato nel primo comma, gli organi centrali dagli organi periferici.

Nel primo comma infatti si parla di organi centrali e periferici, i quali successivamente sono invece indicati senza distinguere gli uni dagli altri.

In aderenza, poi, a quanto ebbi l'onore di dire nel mio intervento, ho inserito nel mio emendamento, al primo punto, il riferimento al Congresso nazionale, perchè esso è l'organo fondamentale e primario dell'Associazione della quale noi oggi siamo chiamati ad occuparci.

Ho aggiunto poi il riferimento alla Giunta esecutiva. In proposito si noti che mentre nel progetto governativo si parla di un Consiglio esecutivo, che meglio potrebbe essere chiamato Giunta, nell'articolo 6 votato in Commissione lo si abolisce. A me pare che il Presidente non possa essere lasciato solo ad amministrare la Associazione, ma deve essere coadiuvato in questo suo incarico dal Comitato esecutivo o Giunta esecutiva, che dir si voglia.

Tra gli organi periferici ho proposto di aggiungere al Consiglio provinciale anche le sezioni, giacchè anch'esse sono organi periferici dell'Associazione.

Pertanto raccomando il mio emendamento all'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

ZANE, *relatore*. Qui ritornano a galla i motivi che sono già stati ampiamente discussi in Commissione, allorquando la Commissione non ha ritenuto di accedere alla proposta delle sinistre, che insistevano per l'istituzione del Congresso come organo massimo regolante la vita dell'Associazione. Faccio presente a questo proposito che, attualmente, l'Associazione mutilati e invalidi del lavoro eretta in ente morale con decreto luogotenenziale 22 febbraio 1945, è regolata da uno statuto che è stato allegato all'atto di erezione. Esso è ancora valido e regola tuttora la vita dell'Associazione. L'ho qui sott'occhi: non prevede affatto l'inclusione del Congresso tra gli organi dell'Associazione. Più precisamente all'articolo 4 si legge che gli organi dell'Associazione sono il Consiglio nazionale, il Comitato nazionale, la Giunta esecutiva, il Presidente.

Ad ogni modo faccio notare quanto ho già rilevato in sede di replica dopo la discussione generale, quando ho messo in evidenza che il Congresso può ritenersi sufficientemente sostituito da quell'organo che noi chiamiamo il Consiglio nazionale e che è costituito — come ho avuto già modo di illustrare — in prevalenza da tutti i Presidenti delle sezioni provinciali nominate dalla base. C'è quindi un senso di rigoroso rispetto del metodo democratico nell'elezione di questo organo massimo che è il Consiglio nazionale.

Pertanto io invito il Senato a respingere la proposta di istituzione del Congresso, tenendo presente quanto io ho precedentemente esposto ed ho or ora richiamato a proposito della composizione del Consiglio nazionale. Io propongo dunque di respingere in blocco il secondo comma così come è proposto da quella parte del Senato (*indica la sinistra*) e prego il Senato di prendere in attenta considerazione e in serio esame l'articolo 6 così come è stato presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Concordo con le ragioni esposte dal relatore e sono contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Petti, Fiore, Locatelli ed altri, emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 7. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 7.

Il Presidente dell'Associazione, scelto fra i mutilati ed invalidi del lavoro, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, dura in carica tre anni e può essere confermato.

Il Comitato centrale, nominato con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, oltrechè dal Presidente che lo presiede, è composto:

da due Vicepresidenti eletti dal Consiglio nazionale;

da un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

da un rappresentante del Ministero dell'interno;

da un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

da un rappresentante del Ministero del tesoro;

da un rappresentante dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;

da cinque consiglieri eletti dal Consiglio nazionale in seno al Consiglio stesso.

Il Comitato centrale si riunisce almeno ogni quattro mesi.

Il Consiglio nazionale è composto dal Presidente dell'Associazione che lo presiede, dai membri del Comitato centrale e dai Presidenti dei Consigli provinciali. Si riunisce di regola una volta all'anno.

I consiglieri durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

PRESIDENTE. Avverto che deve ritenersi precluso l'emendamento proposto dai senatori Fiore, Mancino e Bitossi, tendente a sostituire il testo dell'articolo 7 con il seguente:

« Il Presidente dell'Opera, scelto tra i mutilati ed invalidi del lavoro è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dura in carica tre anni e può essere confermato.

« Il Consiglio direttivo è composto dal Presidente dell'Opera che lo presiede; da dieci membri designati dall'Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi del lavoro; da un rappresentante dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, interno, pubblica istruzione, tesoro e da un rappresentante dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro.

« Il Consiglio direttivo elegge nel proprio seno due vice presidenti, che durano in carica tre anni e possono essere confermati ».

Sempre sull'articolo 7 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Fiore, Mancino, Borrelli ed altri. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Sostituire il testo dell'articolo 7 con il seguente:

« Il Presidente dell'Associazione è eletto dal Consiglio nazionale, dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

« Il Comitato centrale, eletto dal Consiglio nazionale, oltre che del Presidente è composto: di dieci consiglieri eletti dal Consiglio nazionale fra i rappresentanti dei mutilati e invalidi del lavoro; di un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale; di un rappresentante del Ministero dello interno; di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione; di un rappresentante dell'Istituto nazionale dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

« Il Comitato centrale si riunisce almeno ogni tre mesi.

« Il Consiglio nazionale è composto di tutti i membri del Comitato centrale e da delegati provinciali in ragione di uno ogni duemila iscritti. Le provincie che contano meno di due mila iscritti avranno diritto a un delegato.

« I Consiglieri durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

« Il Consiglio nazionale si riunisce di regola una volta l'anno ».

PRESIDENTE. Il senatore Fiore ha facoltà di illustrare questo emendamento.

FIORE. Onorevoli colleghi e soprattutto onorevole Ministro, le dichiarazioni che si sono susseguite da parte del relatore, del Presidente della Commissione e dell'onorevole Ministro tendono a dimostrare che l'Associazione resta in vita: che non si tratta solamente di un Ente assistenziale, ma che si tratta di mantenere in vita l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro. E l'onorevole Ministro ebbe a dire, sia in Commissione, sia in Aula, che il Governo, appunto per le attribuzioni che vengono date con questo disegno di legge alla Associazione, ha il dovere, oltre che il diritto, di un controllo e di farsi quindi rappresentare.

Mi metto per un momento sullo stesso terreno dell'onorevole Ministro. È necessario che il Governo, perchè abbia la sua rappresentanza e la possibilità di controllo, sfiori la maggioranza del Comitato centrale o non è sufficiente che abbia tre o quattro rappresentanti? Tanto più che poi, nel Collegio sindacale, ha tutti i rappresentanti, perchè tutti i membri del collegio sindacale sono rappresentanti dei Ministeri. Quindi dal punto di vista del controllo

della spesa esso è assicurato dal collegio sindacale; dal punto di vista del controllo di merito nel Comitato centrale il Governo è rappresentato da ben quattro rappresentanti dei competenti Ministeri.

Voi, che a parole affermate che non intendete togliere, con questo vostro disegno di legge, la libertà ai mutilati ed invalidi del lavoro di eleggere i propri dirigenti, fate in modo che, almeno in parte, questa libera elezione abbia luogo. Onorevole Ministro, non illudiamoci, non scherziamo con le cose serie. Sappiamo che, quando il Presidente del Consiglio di amministrazione è nominato dal Governo e ci sono sei o sette rappresentanti del Governo nel Consiglio stesso ed il Consiglio di amministrazione come prassi si riunisce sì e no una volta ogni due o tre mesi, chi governa effettivamente è il Presidente con i suoi funzionari. Se nominate dall'alto il Presidente è tolto ogni carattere di libertà all'Associazione. La cosa potrebbe passare se si trattasse di un ente assistenziale, ma, poichè si tratta di un'associazione, il Presidente deve essere eletto perchè è lui che amministra veramente e deve rispondere delle sue azioni ai soci.

Ecco perchè, pur tenendo conto che l'articolo 6 è stato votato, or ora, a maggioranza, vi invitiamo, per lo meno entro i limiti di questo stesso disegno di legge, a dare un minimo di libertà ai mutilati ed agli invalidi del lavoro per eleggere i propri dirigenti. Riduco la mia richiesta all'elezione del Presidente; questa è una richiesta di tutti i mutilati ed invalidi del lavoro. Inoltre proponiamo che il Consiglio nazionale sia composto dai delegati provinciali. Avete detto che la rappresentanza governativa serve soltanto per controllo. Ed allora perchè i delegati provinciali che fanno parte del Consiglio non debbono essere eletti dalla base? Per i Comitati provinciali voi fate eleggere solo il Presidente provinciale. È evidente che un Consiglio nazionale di un'associazione come quella creata con questo disegno di legge amministrerà un patrimonio ingente. Ma, per amministrare un patrimonio ingente, che si deve amministrare in nome e per conto dei mutilati ed invalidi del lavoro, è necessario che gli interessati diano il loro crisma ai dirigenti e soprattutto al massimo dirigente che è il Presidente dell'Associazione.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, questo articolo, come tutti gli altri, sarà approvato dalla maggioranza; ma ciò non priverà questa legge della sua vera portata, che, come noi abbiamo illustrato nel corso della discussione, è insita proprio in questo articolo, per le sorti dell'Associazione.

Ho preso la parola per rispondere all'onorevole relatore che ha dichiarato che i suoi emendamenti modificano sostanzialmente il testo governativo e che perciò dovremmo essergli grati, noi e i mutilati, delle sostanziali modifiche apportate all'articolo 7 del testo governativo.

Onorevole Zane, vediamo concretamente le modifiche all'articolo 7 del testo governativo.

Nel testo governativo il Consiglio nazionale è composto di 11 membri; di questi 11 membri i rappresentanti dei mutilati sono 5. Con la modifica da lei, onorevole Zane, proposta, il Comitato centrale è formato di 13 membri. I due membri aggiunti che cosa sono? Due vice-presidenti che il testo governativo non prevedeva. Comunque la rappresentatività dei mutilati rimane sempre costituita da 5 membri. Quindi se ne hanno 8 che, per il modo come voi congegnate la struttura del Consiglio, non difenderanno gli interessi dei mutilati. Ricordo che lei in Commissione diceva che questi Presidenti provinciali che formeranno il Comitato esecutivo sono eletti dalla base. Questo è il principio, ma il risultato è ben diverso, poichè i rappresentanti provinciali saranno sì eletti dalla base ma, per le prime elezioni, secondo le disposizioni del Ministro al quale la legge demanda il compito di costituire quell'organo; noi sappiamo come si sono fatte analoghe elezioni e valga per tutte l'esempio delle elezioni della Coltivatori diretti. Crede lei sufficiente tale strumento per procedere alle prime elezioni, per affermare che i rappresentanti provinciali sono eletti (e vedremo come verranno eletti) dalla base? E si viene a parlare di democrazia. Ma con tali metodi dove è questa democraticità, onorevole Zane, onorevole Ministro? Per quello che si viene a sancire in questo articolo, si lascia appena una larva di

democraticità all'organizzazione. Se si vogliono veramente rispettare e difendere i diritti e gli interessi di questi mutilati e la democraticità dell'istituzione, bisogna accettare l'emendamento in discussione. Non dimentichiamo quello che ha detto poco fa l'onorevole Fiore.

Preghiamo quindi la maggioranza della Commissione di cercare almeno di ridurre il numero dei rappresentanti governativi... (*Interruzione del senatore Varaldo*). No, senatore Varaldo, vi sono i 4 rappresentanti dei Ministeri, più il rappresentante dell'I.N.A.I.L. Poi vi sono i due vice-presidenti ed il Presidente che verranno nominati come verranno nominati. In conclusione vorremmo pregare la maggioranza della Commissione di cercare di ridurre la rappresentanza governativa o di aumentare il numero dei rappresentanti dei mutilati. Per questi motivi voterò a favore dell'emendamento.

DE BOSIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BOSIO. Questo articolo detta le norme fondamentali per la struttura di questo Ente ai fini della sua rappresentanza. Già nel mio intervento di ieri rilevai che i rappresentanti degli enti di diritto pubblico in genere sono nominati dall'alto, mentre, nel caso di specie, venne apportata una sostanziale modifica al testo governativo, che prevedeva una maggioranza di membri di nomina governativa ed una minoranza elettiva, ponendo già esso un'eccezione al regime che disciplina questa materia di diritto pubblico.

La Commissione, per aderire il più possibile alle proposte dell'opposizione e alle istanze dell'Associazione, è giunta fino al punto di accordare la maggioranza ai membri elettivi, che salgono a 7, e la minoranza a quelli di nomina governativa, che si riducono a 6. Mi sembra che la democraticità sia più che assicurata, facendosi radicali innovazioni alla disciplina della materia, innovazioni che qualche membro della Commissione dubitava potessero violare i princìpi propri del diritto pubblico.

Esaminata la situazione, si è ritenuto che tali innovazioni siano costituzionalmente ammissibili, per cui la maggioranza della Commissione aderì all'emendamento, ciò che costituisce il massimo che in materia si possa accordare.

Pertanto mi dichiaro favorevole al testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

ZANE, *relatore*. Prendo atto con piacere del fatto che il senatore Mancino ha riconosciuto che il testo presentato dalla Commissione rappresenta un passo in avanti nei confronti del testo originario.

Faccio rilevare che il senatore Mancino è caduto in errore, quando ha fatto un certo computo, non tenendo presente, per esempio, che vi sono due vice-presidenti eletti dal Consiglio nazionale, il quale è costituito, come ho avuto occasione di ripetere poc'anzi, nel modo che ho detto. Comunque, coerentemente all'impostazione data a tutto il disegno di legge, abbiamo ritenuto di dover conciliare le varie esigenze nel modo già esposto e non c'è motivo per cui si debba adesso ritornare sulle decisioni prese. Pertanto mi permetto di sollecitare dal Senato il rigetto dell'emendamento proposto dal senatore Mancino ed altri, e prego il Senato di dare la sua approvazione al testo dell'articolo 7 proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale ad esprimere l'avviso del Governo.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, debbo dire che riaffiorano sempre i motivi che sono alla base del disegno di legge. Abbiamo scelto la strada dell'ente di diritto pubblico, conferendogli poteri statali, abbiamo detto che conseguentemente dobbiamo scegliere la strada della possibilità di intervento dello Stato nella direzione di questo Ente. La nomina del Presidente da parte del Governo risponde a questa esigenza.

Affermata questa esigenza, la Commissione si è spinta però talmente avanti che confesso c'è da rimanere molto perplessi perchè, sui componenti di questo Comitato centrale, abbiamo una maggioranza elettiva: cinque membri, più i due vice-presidenti, fanno 7 su 13.

Ora non mi pare possibile che si possa negare che questo è stato il massimo sforzo per concedere la libera manifestazione della volontà degli iscritti, nel quadro di un ente pubblico. Confesso che, come rappresentante del Governo, sono perplesso circa questa concezione dell'amministrazione di un ente di diritto pubblico.

Tuttavia, se il Senato è di altro parere o la Commissione è orientata diversamente, mi rimetto all'Assemblea.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Bitossi, Fiore, Mancino ed altri hanno richiesto che la votazione sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 proposto dai senatori Mancino ed altri sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento, non accettato nè dalla Commissione, nè dal Governo, risponderanno *sì;* coloro che sono contrari risponderanno *no.*

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*È estratto il nome del senatore Braschi*).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziandolo dal senatore Braschi.

TOMÈ, *Segretario, procede all'appello nominale.*

(*Segue la votazione*).

Rispondono sì *i senatori*:

Agostino, Asaro,
Bardellini, Bitossi, Boccassi, Bolognesi, Borrelli, Bosi,
Cappellini, Cerutti, Cianca, Corsini,
De Luca Luca, Donini,
Fabbri, Fantuzzi, Farina, Fedeli, Fiore, Flecchia,
Gavina, Gervasi, Giacometti, Giua, Giustarini, Gramegna, Grammatico,
Imperiale, Iorio,
Leone, Locatelli, Lussu,
Mancinelli, Mancino, Mariani, Marzola, Massini, Menotti, Minio, Molè,
Negarville,
Palermo, Pastore Ottavio, Pastore Raffaele, Pesenti, Petti, Picchiotti, Porcellini,
Ravagnan, Ristori, Roda, Russo Salvatore,
Scoccimarro, Sereni, Spano,
Terracini, Tibaldi,
Valenzi, Voccoli,
Zucca.

Rispondono no *i senatori*:

Angelilli, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,
Battaglia, Bisori, Bosco, Bosia, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bussi,
Cadorna, Calauti, Carbone, Carelli, Caristia, Cemmi, Cerica, Ceschi, Cingolani, Cornaggia Medici, Criscuoli, Cusenza,
De Bacci, De Bosio, De Giovine, De Luca Angelo, De Luca Carlo, Di Rocco,
Elia,
Ferrari, Focaccia,
Galletto, Gerini, Giardina, Grava,
Jannuzzi,
Lamberti, Lepore, Lorenzi, Lubelli,
Magliano, Menghi, Molinari, Monaldi, Moro,
Nacucchi, Negroni,
Page, Pelizzo, Pezzini, Piechele, Piegari, Piola, Ponti,
Restagno, Riccio, Romano Antonio, Romano Domenico, Russo Luigi,
Salomone, Santero, Schiavone, Spagnolli, Spasari,
Taddei, Tartufoli, Terragni Giuseppe, Tirabassi, Tomè, Trabucchi, Tupini, Turani,
Vaccaro, Valmarana, Varaldo,
Zane, Zelioli Lanzini, Zoli, Zugaro De Matteis.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento sostitutivo dell'articolo 7, presentato dai senatori Fiore, Mancino ed altri:

Senatori votanti	141
Maggioranza	71
Favorevoli	60
Contrari	81

(*Il Senato non approva*).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta pomeridiana, la 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

« Disciplina della riscossione della tassa per la occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche di cui all'articolo 195 del testo unico per la finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (1687), di iniziativa del senatore Trabucchi;

« Utilizzazione di parte del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America, stipulato il 30 settembre 1956 e successivi emendamenti, per finanziamenti industriali nell'Italia meridionale ed insulare » (2170);

« Modificazioni alla legge 10 dicembre 1954, n. 1164, recante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (2297), di iniziativa del deputato Berry;

« Norme per l'adeguamento dei servizi tecnici della Zecca alle esigenze della monetazione e della medaglistica » (2322).

Avverto che, con l'approvazione del disegno di legge n. 2297, si intende assorbito nel testo approvato dalla 5ª Commissione il disegno di legge: « Modifica all'articolo 1, n. 35 della legge 10 dicembre 1954, n. 1164, recante provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (1675), di iniziativa del senatore Trabucchi.

Tale disegno di legge sarà, pertanto, cancellato dall'ordine del giorno.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Sull'articolo 7 il senatore Carelli ha presentato un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, le parole: « da un rappresentante del Ministero dell'interno » con le altre: « da un rappresentante delle Casse marittime per infortuni sul lavoro e le malattie ». Il senatore Carelli ha facoltà di svolgerlo.

CARELLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento e poichè ho la parola, dichiaro di ritirare anche tutti gli altri emendamenti da me presentati e precisamente i seguenti:

Al primo comma dell'articolo 9, sostituire il primo capoverso con il seguente: « da 5 membri eletti fra i mutilati ed invalidi del lavoro residenti nella provincia »; *ed il terzo capoverso con il seguente*: « da un funzionario dell'Intendenza di finanza ».

« *All'articolo 13, sopprimere il secondo comma* ».

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 7. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 8. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 8.

Il Collegio dei Sindaci è composto da un magistrato della Corte dei conti, designato dal Presidente della Corte medesima, che lo presiede, da un funzionario del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e da un funzionario del Ministero del tesoro, designati dai rispettivi Ministri, e da due membri designati dal Consiglio nazionale.

Il Collegio dei sindaci è nominato per la durata di un triennio, con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ed esercita le funzioni di controllo stabilite dall'articolo 2403 e seguenti del Codice civile in quanto applicabili.

I Sindaci partecipano alle sedute del Comitato centrale e del Consiglio nazionale, alle quali debbono essere convocati, con voto consultivo.

PRESIDENTE. I senatori Fiore, Bitossi ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma con il seguente:

« I sindaci partecipano alle sedute del Consiglio direttivo, alle quali debbono essere convocati, con voto consultivo ».

BITOSSI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 9. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 9.

I Consigli provinciali sono composti da nove membri compreso il Presidente:

da cinque membri eletti fra i mutilati e gli invalidi del lavoro che abbiano subito una riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 30 per cento, calcolata secondo i criteri contenuti nelle leggi relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, dagli assistiti aventi uguali requisiti, residenti nella provincia;

da un rappresentante del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, designato dal Provveditore agli Studi;

da un funzionario dell'Ispettorato provinciale del lavoro, designato dal Capo Ufficio;

da un funzionario dell'Ufficio provinciale del lavoro designato dal Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro;

dal Direttore provinciale dell'Istituto nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (I.N.A.I.L.).

Il Presidente del Consiglio provinciale, scelto tra i cinque membri eletti dall'Assemblea provinciale, viene eletto dai nove membri che compongono il Consiglio provinciale.

Per la validità della votazione dei 5 membri elettivi occorre la partecipazione al voto di almeno due terzi degli iscritti. Fra detti 5 membri deve essere riservato almeno un posto all'eventuale rappresentante della minoranza.

I componenti dei Consigli provinciali durano in carica tre anni e possono essere confermati.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato al alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 10. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 10.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale nomina i consigli provinciali, dopo aver accertato, in sede amministrativa, che le elezioni dei membri elettivi sono state svolte con il rispetto delle norme statutarie che le disciplinano.

PRESIDENTE. Il senatore Bitossi ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 10.

BITOSSI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 11. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 11.

Il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, prima di provvedere alla nomina del Consiglio nazionale, ai sensi dell'articolo 7, deve accertare, in sede amministrativa, che le elezioni dei Presidenti dei Consigli provinciali siano state svolte col rispetto delle norme statutarie che le disciplinano.

Fino a che la costruzione del Consiglio nazionale non sarà avvenuta, l'Associazione sarà amministrata in via straordinaria dal Presidente, che assumerà anche i poteri del Comitato centrale e del Consiglio nazionale.

PRESIDENTE. I senatori Bitossi, Fiore ed altri hanno presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo 11, con il seguente:

« I presidenti dei Consigli provinciali riuniti in Assemblea designano, mediante decisione, dieci tra i componenti l'Assemblea stessa a far parte del Consiglio direttivo dell'opera.

« Almeno due dei dieci membri designati devono essere riservati alla rappresentanza delle minoranze; fino a che la costituzione del Consiglio direttivo non sarà avvenuta, l'Opera sa-

rà amministrata in via straordinaria dal Presidente che assumerà anche i poteri del Consiglio stesso ».

Questo emendamento deve intendersi precluso.

Metto pertanto ai voti l'articolo 11. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 12.

Gli organi dell'Associazione, nazionali e provinciali, scaduto il termine del mandato, rimangono in carica fino a che, a norma della presente legge e dello Statuto, non sia stato provveduto alla nomina dei nuovi organi.

(*È approvato*).

Art. 13.

Nelle località non capoluogo di provincia nelle quali esiste un numero rilevante di assistibili, può essere costituita una delegazione con compiti rappresentativi.

I membri delle delegazioni, tutti appartenenti alla categoria dei mutilati ed invalidi del lavoro, aventi i requisiti previsti dall'articolo 9, sono eletti dagli assistiti, aventi gli stessi requisiti, residenti nella circoscrizione.

(*È approvato*).

Art. 14.

Il Presidente dell'Associazione, il Comitato centrale, il Consiglio nazionale, il Collegio dei sindaci, i consigli provinciali e le delegazioni sezionali svolgono le funzioni loro demandate dalle leggi, dai regolamenti e dallo Statuto.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione.

(*È approvato*).

Art. 15.

Con le stesse forme richieste per la nomina del Presidente, in caso di impossibilità di costituzione o di rinnovo del Consiglio nazionale per mancata o irregolare elezione dei soci membri elettivi, o per irregolarità di funzionamento dello stesso, ovvero in caso di gravi irregolarità amministrative, può essere nominato un Commissario straordinario per la gestione dell'Associazione, con i poteri del Presidente, del Comitato centrale e del Consiglio nazionale.

Analoghi poteri sono attribuiti al Ministro per il lavoro e la previdenza sociale nei confronti dei Consigli provinciali.

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Bitossi, Fiore e Mancino hanno presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma le parole « del Consiglio nazionale » con le altre: « del Consiglio direttivo » e le parole: « del comitato centrale e del Consiglio nazionale » con le altre: « del Consiglio direttivo ».

BITOSSI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 16. Se ne dia lettura.

CARMAGNOLA, *Segretario*:

Art. 16.

Il bilancio consuntivo dell'Associazione, deliberato dal Comitato centrale e corredato dalla relazione del Collegio dei sindaci, deve essere presentato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'approvazione, entro il mese di aprile dell'anno seguente a quello a cui si riferisce.

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Fiore, Mancino e Bitossi hanno presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « Il bilancio consuntivo dell'associazione, deliberato dal Comitato centrale » con le altre: « il bilancio consuntivo dell'Opera deliberato dal Consiglio direttivo ».

Questo emendamento deve intendersi precluso.

Metto ai voti l'articolo 16. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 17. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 17.

Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto, l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro è parificata alle amministrazioni dello Stato escluse le tasse postali, telefoniche e telegrafiche.

La equiparazione alle amministrazioni dello Stato non comporta l'esonero dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile, nè si estende al trattamento tributario del personale dipendente.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 18. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 18.

Mediante regolamento organico, da deliberare dal Consiglio nazionale dell'Associazione e da sottoporre all'approvazione del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col Ministro per il tesoro, sono stabilite le norme di assunzione e di stato giuridico, nonchè la consistenza numerica ed il trattamento economico di attività, a qualsiasi titolo, e di quiescenza di tutto il personale, compreso il Direttore generale, comunque necessario al funzionamento dei servizi centrali e periferici dell'Associazione medesima.

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Fiore, Bitossi e Mancino hanno presentato un emendamento, tendente a sostituire le parole: « Dal Consiglio nazionale dell'Associazione » con le altre: « Dal Consiglio direttivo dell'Opera ».

Tale emendamento deve intendersi precluso.

PEZZINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINI. La Commissione propone di sostituire alle parole « Consiglio nazionale » le altre « Comitato centrale »

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo all'articolo 18 presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 18 con la modifica testè approvata. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

TOMÈ, *Segretario*:

Art. 19.

Con decreto del Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 87, comma V, della Costituzione, saranno emanate, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, le norme di attuazione alla presente legge.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

FIORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per alcuni mesi e per molte sedute nella Commissione del lavoro abbiamo lottato perchè il disegno di legge, presentato dal Governo, venisse modificato, in modo da non privare gli invalidi del lavoro del diritto di eleggere i propri dirigenti e di avere una loro associazione libera, diritto prescritto dalla Costituzione ed appartenente a tutti i cittadini italiani. Abbiamo tentato in Commissione una linea di accordo, cioè abbiamo escogitato tutte le possi-

bilità per trovare quella conciliazione, quell'armonia tra le due esigenze fondamentali di cui in questo dibattito si è lungamente parlato. La cosa non è stata possibile, anche perchè fra i membri della maggioranza della Commissione c'era una riserva mentale (*commenti dal centro*), riserva che ha sciolto con chiare note l'onorevole Ministro, cioè che la difesa degli interessi materiali degli invalidi del lavoro può avvenire senza nessuna forma di organizzazione di libera associazione poichè il governo, paterno, penserà a tale difesa. Questa posizione di paternalismo era già nella coscienza dei membri della Commissione, e quindi naturalmente essi pensavano che era inutile che questi cittadini avessero la libertà di eleggere i loro dirigenti. Perciò è stata tolta a dei cittadini italiani, a dei cittadini benemeriti, la libertà di riunirsi liberamente in associazione, la libertà di eleggersi i propri dirigenti.

L'azione da noi svolta in Commissione ha portato a dei miglioramenti, ma sostanzialmente il problema è rimasto. Credo che lo risolveranno gli invalidi e i mutilati del lavoro. D'altronde io mi auguro che i colleghi della Camera rifletteranno su questo disegno di legge e riusciranno a far valere le esigenze che da questa tribuna abbiamo cercato di far valere.

Per queste ragioni noi dovremmo respingere il disegno di legge. Esso però comporta anche delle provvidenze assistenziali. (*Interruzione del senatore Grava*). Collega Grava, si toglie la libertà all'invalido e gli si dà la carota! (*Proteste dal centro*).

DE BOSIO. Voi togliereste la libertà a tutti.

FIORE. Tu, ora, intanto la togli agli invalidi del lavoro.

Appunto in considerazione di alcune provvidenze assistenziali che il disegno di legge prevede, a nome del mio gruppo, dichiaro che ci asterremo dalla votazione.

PETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTI. Era sperabile, onorevole Presidente, che i colleghi della maggioranza avessero tenuto presente il recente insegnamento del Papa ed avessero fatto il loro esame di coscienza. Così non è stato. Essi non solamente non hanno tenuto conto delle istanze democratiche da noi sollecitate ma hanno peggiorato il testo governativo, riconfermando la loro volontà monopolistica.

Dovremmo votare contro. Dichiariamo però di astenerci, in attesa di tempi migliori in cui la democrazia sia una realtà e non una vana apparenza. (*Commenti dal centro. Vivi applausi dalla sinistra*).

ZUGARO DE MATTEIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUGARO DE MATTEIS. A nome del Gruppo della democrazia cristiana io esprimo il compiacimento per essere giunti, al termine di questa seduta, a dare ai mutilati e agli invalidi del lavoro quell'ordinamento che essi attendevano e sul quale essi hanno tanto insistito. Mi auguravo che, in questo momento conclusivo, non sorgessero voci discordi, ma voci concordi perchè innanzi a noi vi sono uomini che hanno dolorato e sanguinato per adempiere ad un dovere, che se è sociale, è anche morale, come ho accennato nel mio breve intervento di ieri.

Questa speranza io non l'ho del tutto perduta. Io ritengo che anche nel fondo dell'animo di coloro i quali si sono lasciati trasportare poco fa ad espressioni di risentimento, ad atteggiamenti che sono di parte e direi forse, scusatemi, faziosi, ci sia una volontà comune di rispettare questi uomini. (*Interruzioni dalla sinistra*). Questo disegno di legge oggi approvato vorrei che fosse inquadrato in quella celebrazione non ancora terminata del decennale della Costituzione della Repubblica italiana, in quanto la nostra Repubblica non solo è fondata sul lavoro, ma garantisce a ciascuno la possibilità di accedere al lavoro; e in questa legge che noi stiamo per approvare è preminente anche l'ansia di ridonare, a quelli che hanno perduto in tutto o parzialmente la capacità di la-

voro, questa possibilità questo tesoro, che essi hanno visto menomato.

Con questi sentimenti io dichiaro che il Gruppo della Democrazia cristiana voterà a favore del disegno di legge. (*Vivi applausi dal centro*).

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, naturalmente io non posso far una dichiarazione di voto, però mi pare che sia doveroso da parte del Governo, in questo momento conclusivo dell'*iter* parlamentare, al Senato, di questo provvedimento, di associarmi alle espressioni che sono state pronunciate in Assemblea e di esprimere il compiacimento per il fatto che il disegno di legge sia arrivato all'approvazione. In questo momento poi colgo l'occasione per riconfermare, nei confronti della categoria dei mutilati e degli invalidi del lavoro, tutto l'interessamento del Governo il quale esprime loro, per il sacrificio che essi hanno compiuto al servizio della società italiana, il massimo rispetto e la riconoscenza di tutto il popolo italiano. Siamo lieti di aver rinvigorito attraverso questo provvedimento il loro organismo di difesa e di assistenza, affinchè si possa in questo modo, più efficacemente e più ampiamente, venire incontro alle loro necessità. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Anche la Presidenza sente di dover esprimere il più vivo compiacimento per l'alta opera che il Senato ha compiuto e che è costata non lieve fatica.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TOMÈ, *Segretario*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se gli è noto che vari industriali, specialmente a Milano, licenziano numerosi lavoratori col pretesto di necessità « tecnologiche » e come una tale iniziativa padronale abbia assunto aspetto particolarmente grave nella fabbrica Borletti dove sono minacciati di estromissione poco meno di 200 lavoratori, quasi tutti anziani, benemeriti e carichi di famiglia.

Chiede inoltre se il Ministro non ritiene doveroso intervenire subito per ottenere una sospensione dei licenziamenti che sono inumani e che possono essere evitati mediante l'accoglimento della legittima rivendicazione dei lavoratori, che tutti uniti, senza distinzioni sindacali o politiche, chiedono in contropartita dell'enormemente aumentato rendimento del loro lavoro, una diminuzione dell'orario, restando immutata la retribuzione (1324).

MONTAGNANI.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali sono stati i motivi che hanno determinato il provvedimento di trasferimento del geometra Vincenzo Pinto dal Genio civile di Bari a quello di Catanzaro, senza tener conto delle condizioni di famiglia del funzionario (età 59 anni con tre figli a carico) e nonostante che lo stesso geometra Pinto si sia reso benemerito e sia stato proposto dal Procuratore generale della Repubblica della Corte d'appello di Bari per una medaglia d'argento in virtù dell'opera svolta, quale funzionario del Genio civile, a favore degli istituti penitenziari della provincia di Bari.

Se in caso di necessità non possano essere trasferiti i geometri che prestano servizio presso il Genio civile di Bari ed hanno famiglia in provincia di Catanzaro (1325).

PASTORE Raffaele, GRAMEGNA.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro degli affari esteri, per sapere se non ritenga, di fronte alle incerte e preoccupanti notizie sulla situazione della numerosa collettività italiana in Venezuela, al fine di tranquillizzare le molte famiglie giustamente in ansia per la sorte dei loro cari, oltre che per

tutelare il buon nome, il lavoro e le attività di quei nostri connazionali, di prendere sollecite iniziative perchè sia stroncata la campagna di diffamazione che si vuol creare intorno ai rappresentanti diplomatici italiani a Caracas; ciò perchè sia difesa la dignità dell'Italia, siano protetti i nostri emigranti, siano evitate faziosità o assurde discriminazioni (3534).

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per conoscere l'esito della domanda inoltrata dal comune di Cigliano (Vercelli) per ottenere la concessione, dalla Cassa depositi e prestiti, di un mutuo di 20 milioni di lire occorrenti per la costruzione del secondo lotto della fognatura civica. Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il 14 marzo 1957 con nota n. 1831, dava assicurazione all'interrogante che, quanto prima, sarebbe stata presa in considerazione la concessione del mutuo.

Dal 1949 che la pratica ebbe inizio, è stato eseguito il primo lotto ma l'opera non potrà essere messa in funzione se non quando saranno portati a termine i lavori del secondo lotto. Cigliano fa capo ad un nodo stradale al quale convergono quattro arterie per cui, senza che siano ultimati i lavori di costruzione della fognatura, non vengono sistemate le strade del centro abitato causando ostacolo e pericolo per la circolazione. Data la urgenza richiesta per l'ultimazione di un'opera di utilità pubblica, già in corso di avanzata esecuzione a cui spetta ogni precedenza, l'interrogante chiede di sapere dai Ministri se, qualora la Cassa depositi e prestiti per motivi di disponibilità si attardasse a concedere il mutuo, sia possibile all'Amministrazione comunale rivolgersi, senza pregiudizio alla concessione del mutuo e del contributo dello Stato, ad altro istituto di credito e contrarre il mutuo (3535).

FLECCHIA.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per cui il collaudo, da parte del Ministero, dei lavori di costruzione del primo lotto dell'acquedotto consorziale della Val Tiglione in provincia di Asti, non ha ancora avuto luogo. Collaudo chiesto dal presidente del consorzio durante l'esecuzione dei lavori e due volte sollecitato perchè si ritiene che l'opera non sia stata eseguita conforme le norme di cui al capitolato d'appalto. Sullo stato di costruzione di questa opera di pubblica utilità l'interrogante ha già avuto occasione di richiamare l'attenzione del Ministro con l'interrogazione n. 3288 del 30 novembre 1957. Sta di fatto che mentre sono stati spesi centinaia di milioni dell'erario nessuno dei 26 comuni consorziati può usufruire dell'acqua potabile; hanno costruito le reti di distribuzione interna solo 3 comuni, ancora non esistono impianti speciali per la filtrazione e per rendere potabile l'acqua ed inoltre il mancato collaudo di regolarità ed efficienza del primo lotto rende impossibile la sua utilizzazione per cui, l'interrogante chiede di sapere dal Ministro, se e quando il collaudo dei lavori eseguiti, richiesto dal presidente del consorzio, potrà aver luogo (3536).

FLECCHIA.

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, nell'imminenza delle proposte modifiche alle tariffe dei trasporti ferroviari, sarà tenuta in considerazione la particolare incidenza dei trasporti dei vini siciliani massime per percorsi superiori a 1.000 chilometri e per mezzo di carri di quindici tonnellate.

Sarebbe, infatti, addirittura esiziale alla detta industria vinicola un ulteriore aumento di oneri che, rendendole più difficile o addirittura impossibile il collocamento dei prodotti, ne aggraverebbe in maniera allarmante la già grave crisi (3537).

MOLINARI, SANMARTINO, DI ROCCO, CUSENZA, CARISTIA, ROMANO Antonio.

Ai Ministri dell'industria e del commercio, delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti si stiano predisponendo per attuare la parificazione di trattamento tra le imprese artigiane e le altre piccole imprese produttive di beni o di servizi delle stesse categorie e dimensioni, equiparazione prevista nell'apposito ordine del giorno

dei senatori Battista e Attilio Terragni, a suo tempo accettato dal Governo ed approvato dal Senato (3538).

TARTUFOLI, TURANI, BUSSI, ANGELILLI.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 31 gennaio 1958.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 13 gennaio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento delle interpellanze:

MONTAGNANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come ritiene di intervenire con la necessaria urgenza in favore degli Enti lirici e sinfonici, travagliati da una crisi ognor più grave, tenendo presenti le loro necessità e la esigenza di considerare il problema della loro struttura e del loro finanziamento, non alla stregua di criteri esclusivamente economici, ma valutando opportunamente la loro importanza artistica e culturale, nonchè l'incommensurabile valore della luminosa tradizione musicale italiana (271).

MERLIN Angelina. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il suo parere sull'episodio clamoroso, ed offensivo per le alte cariche dello Stato, accaduto all'inaugurazione della stagione lirica al teatro dell'Opera in Roma e per sapere se non ritenga necessaria una maggiore e rigorosa oculatezza nel concedere le sovvenzioni agli Enti teatrali onde disciplinare spese che, in taluni casi, ad altro non servono che ad alimentare il fenomeno deteriore del divismo.

Pare all'interrogante che una maggiore serietà in questo campo, gioverebbe non solo ad evitare lo sperpero del pubblico denaro per accondiscendere allo snobismo di pochi, anzichè all'educazione musicale delle masse, impossibilitate a frequentare i teatri per l'alto costo dei biglietti, ma per dare impulso alla gloriosa tradizione musicale italiana.

L'interrogante chiede inoltre se gli artisti lirici e gli attori del cinema siano in regola col fisco, così come avviene presso altri paesi, non essendo equo, e tanto meno onesto, che un paese povero, come l'Italia, costituisca la Mecca di costoro.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Sulla situazione in cui sono venuti a trovarsi gli Enti lirici a causa della incomprensione governativa delle loro necessità e delle inadeguate provvidenze che mettono in pericolo tutta l'organizzazione in atto e minacciano di condurre alla dispersione di tutto il patrimonio artistico realizzato mercè l'istituzione di masse stabili; sull'attuale funzionamento degli Enti stessi; e sulla carenza governativa nella presentazione al Parlamento della nuova legge di riordinamento generale del teatro promessa da dieci anni (309).

SPEZZANO (DE LUCA Luca, TERRACINI, MINIO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali entro il 31 dicembre 1957 il Governo non ha adottato nè promosso i provvedimenti atti a compensare i Comuni, sia in ordine alla gestione di bilancio, sia in ordine alla garanzia per operazioni di mutuo, delle minori entrate conseguenti alla applicazione del decreto legge 14 settembre 1957, n. 812; provvedimenti per i quali il Governo accettò esplicitamente l'impegno votato con apposita mozione dal Senato della Repubblica nella seduta del 25 ottobre 1957, in occasione dell'approvazione della legge n. 1031 del 27 ottobre 1957 comportante esenzione dall'imposta generale per la vendita di vino al pubblico da parte dei produttori e nuova disciplina della esenzione dell'imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino, ecc.

Tale richiesta è tanto più giustificata dal fatto che, oltrepassato infruttuosamente il preannunciato termine massimo del 31 dicembre, i Comuni vedono non solo delusa una legittima aspettativa ma anche aggravate senza recuperi le già scosse loro situazioni finanziarie (302).

RODA (NEGRI, MARIANI, MARZOLA, LOCATELLI). — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado i precisi impegni assunti dal Governo aventi le Camere nello scorso ottobre in occasione della conversione in legge del decreto 14 settembre 1957, n. 812 (riguardante la nuova disciplina della I.G.E. sul vino venduto direttamente dai produttori e la loro esenzione dall'imposta di consumo) non siano stati ancora predisposti quei provvedimenti intesi a compensare i Comuni, sia in merito alla gestione di bilancio, sia in ordine alle garanzie per le operazioni di mutuo, e ciò in conseguenza delle minori entrate derivanti dall'applicazione del decreto in parola.

Si ricorda che tali provvedimenti avrebbero dovuto essere attuati entro e non oltre il 31 dicembre 1957 e che ogni ulteriore ritardo aggrava ancora più le già precarie situazioni di bilancio dei Comuni.

Si rammenta altresì al Governo l'altro suo preciso impegno assunto di fronte al Parlamento, di predisporre cioè, prima della fine della corrente legislatura, una serie organica di provvedimenti in materia di finanza locale, che, salvaguardando le inderogabili esigenze economiche dei Comuni consentano tuttavia di attuare la necessaria abolizione del dazio sul vino (303).

ASARO (RUSSO Salvatore, GRAMMATICO). — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — In merito all'impressionante susseguirsi di mortali sciagure minerarie in Sicilia, alle cause che hanno determinato il grave sinistro del 3 maggio 1957 nella miniera Iungo-Tumminelli e di quello precedente nella miniera Trabonella, alla opportunità di promuovere, d'intesa con il governo regionale siciliano, una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità delle sciagure, e alla necessità di dare urgente attuazione alla legge di polizia mineraria approvata dall'Assemblea regionale siciliana come misura per migliorare le condizioni di sicurezza del lavoro nelle miniere siciliane (261).

III. Discussione del disegno di legge:

Modificazione delle norme sul finanziamento degli organi turistici periferici e sul credito alberghiero (2238-*Urgenza*).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

Partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria (97).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

2. MONTAGNANI ed altri. — Concessione di licenze obbligatorie sui brevetti industriali (1854-*Urgenza*).

Istituzione di licenze obbligatorie sui brevetti per invenzioni industriali (2235).

3. Rendiconti generali dell'Amministrazione dello Stato per gli esercizi finanziari dal 1941-42 al 1947-48 (53).

Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-1949 (591).

4. Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1948-49 (1708) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1949-50 (1709) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conto consuntivo dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1950-51 (1710) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Conti consuntivi del Fondo speciale delle corporazioni per gli esercizi finanziari dal 1938-39 al 1942-43 (433) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. SANTERO e BENEDETTI. — Modifica allo articolo 68 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (1665).

8. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — MAGLIANO. - Scadenza del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (592-*bis*) (*In prima deliberazione: approvato dal Senato il 25 luglio 1957 e dalla Camera dei deputati il 3 ottobre 1957*).

9. CIASCA. — Decentramento di uffici dal capoluogo a centri della Provincia (1202).

10. Deputati DI GIACOMO ed altri. — Istituzione della provincia di Isernia (1902) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. MAGLIANO. — Istituzione della provincia del « Basso Molise » (1898).

12. Deputati SEGNI e PINTUS. — Istituzione della provincia di Oristano (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

13. CAPORALI. — Istituzione della provincia di Lanciano (1451).

14. TOMÈ ed altri. — Costituzione della provincia Destra Tagliamento con capoluogo Pordenone (1731).

15. LIBERALI ed altri. — Istituzione della provincia del Friuli Occidentale con capoluogo Pordenone (1770).

16. CIASCA. — Costituzione della provincia di Melfi (1896).

17. SALOMONE. — Istituzione della provincia di Vibo Valentia (1913).

18. Deputati PITZALIS e FRANCESCHINI Francesco. — Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi (2112) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

19. Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce l'Unione Latina, firmata a Madrid il 15 maggio 1954 (2226) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

20. Modifiche alla legge 29 aprile 1949, n. 264, e abrogazione della legislazione sulle migrazioni interne e contro l'urbanesimo (1678).

21. Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (2009).

22. PALERMO ed altri. — Trattamento di quiescenza e indennità di liquidazione a favore degli ufficiali di complemento e della riserva e sottufficiali non in carriera continuativa trattenuti in servizio volontariamente (378).

23. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

24. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

25. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

26. LAMBERTI. — Assunzione nei ruoli statali degli insegnanti delle scuole secondarie di enti pubblici dichiarate soppresse per la loro sostituzione con analoghe scuole statali (1124).

27. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

28. BITOSSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

29. SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).

6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

30. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

31. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

32. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla 6ª Com-*

missione permanente della Camera dei deputati).

33. TERRACINI ed altri. — Disposizioni relative all'esercizio della funzione di assistente per coloro che in conformità dell'articolo 6 della legge 23 giugno 1927, n. 1264, hanno conseguito il certificato di idoneità nell'arte odontotecnica (866).

VI. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

La seduta è tolta (*ore 20,25*).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 623ª SEDUTA (30 GENNAIO 1958).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

AGOSTINO (3374) . . . . . *Pag.* 26097
ALBERTI (3340) 26098
ARCUDI (3348) 26098
BARDELLINI (3361) 26099
BITOSSI (3440) 26099
BUIZZA (3405) 26100
BUSONI (3305, 3329, 3338, 3349, 3350, 3362) . . . 26100
passim 26103
CERABONA (3398) 26103
DE LUCA Carlo (3406) 26104
DE LUCA Luca (3318, 3326, 3347, 3368, 3369, 3371, 3372) . . . . . 26105 *passim* 26108
FIORE (3282) 26108
FLECCHIA (3288, 3364) 26109, 26110
GERVASI (3324) 26110
GIACOMETTI (3436) 26111
GRANZOTTO BASSO (3414) 26112
GUGLIELMONE (3409) 26113
IMPERIALE (3274, 3442) 26114
IORIO (3314) 26114
LOCATELLI (3014, 3261, 3353, 3422) 26116, 26117
LUSSU (3439) 26118
MASTROSIMONE (3323) 26118
MENGHI (3357) 26119
MERLIN Angelina (3425) 26119
MOLINARI (3435) 26120
NASI (3301) 26121
PASTORE Raffaele (3394) 26121
PETTI (3351) 26122
PICCHIOTTI (3325) 26122
RAVAGNAN (3375, 3399) 26123
RESTAGNO (3283) 26124
ROMANO Antonio (3327, 3376) 26125
SAMEK LODOVICI (RUSSO Luigi) (3335) 26125
SANTERO (3415) 26126
SPALLICCI (3296) 26126
SPEZZANO (3271, 3272, 3311, 3316, 3317, 3366) . . 26127
passim 26129
SPEZZANO (DE LUCA Luca) (3339) 26130
TERRACINI (3358) 26130
VALENZI (2907, 3142, 3373, 3427, 3429, 3430) . . . 26132
passim 26134
VALENZI (PALERMO) (3431) 26135
ZUCCA (3203, 3210, 3390, 3407) 26136, 26137
ANDREOTTI, *Ministro delle finanze* . . . 26122, 26127
ANGELINI, *Ministro dei trasporti* 26099, 26100, 26112, 26119, 26124, 26133
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* *Pag.* 26098, 26103, 26105, 26107, 26114, 26117, 26118, 26129, 26130, 26135
BO, *Ministro delle partecipazioni statali* 26132
BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* . . . 26117
CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio* . . 26104, 26121, 26128, 26129
CARLI, *Ministro del commercio con l'estero* . . . 26100
COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 26099, 26123, 26124
FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 26113, 26126
GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia* 26120
GUI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 26106, 26107, 26108, 26131, 26134
passim 26138
MATTARELLA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 26125
MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 26110, 26111
MEDICI, *Ministro del tesoro* . . . 26108, 26116, 26121
MORO, *Ministro della pubblica istruzione* 26098, 26102, 26115, 26117, 26118, 26125, 26126
RESTA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 26103
ROMANI, *Commissario per il turismo* 26111
SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia* 26119
SPALLINO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 26101
SULLO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* 26123
TERRANOVA, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 26133, 26134
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . 26097, 26102, 26108, 26109, 26114, 26126, 26137

AGOSTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando il comune di Benestare (Reggio Calabria) verrà ammesso al contributo previsto dalle leggi vigenti, per la costruzione delle fognature nel centro del suo abitato.

Si tratta di un'opera igienica, indispensabile ed urgente, vivamente sollecitata dalla popolazione interessata (3374).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Benestare (Reggio Calabria) intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 70 milioni occorrente per i lavori di costruzione della fognatura, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro
TOGNI.

ALBERTI. — *Ai Ministri dell'interno e della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si procede a regolari elezioni in tutte le università agrarie del Lazio ancora a regime commissariale.

La mancanza dei regolari organi amministrativi nei suddetti Enti non solo è per fortemente pregiudicare le ragioni tutte e i diritti degli « utenti », ma altresì fa ritenere essere intenzione del Governo di voler sciogliere gli Enti stessi, con pregiudizio irreversibile dei « naturali dei luoghi » (3340).

RISPOSTA. — Il mantenimento della gestione commissariale in alcune università agrarie del Lazio si è reso finora necessario allo scopo di consentire ai Commissari prefettizi il completamento dell'opera intrapresa in ordine a laboriosi adempimenti, quali la riforma di statuti e regolamenti superati dal tempo, la regolarizzazione di confuse situazioni amministrativo-contabili e patrimoniali, l'aggiornamento dell'elenco degli utenti, con la revisione dei singoli titoli di legittimazione. Tali adempimenti, intesi ad assicurare la legalità e l'ordinato svolgimento di ogni ulteriore azione amministrativa, costituiscono infatti indispensabile premessa ai fini della ricostituzione della normale rappresentanza elettiva dell'Ente.

Tali sono i motivi e gli scopi della proroga di alcune gestioni commissariali nelle quali, pertanto, non si può ravvisare una ragione di pregiudizio degli interessi degli utenti. Per quanto concerne l'accenno della signoria vostra onorevole allo scioglimento degli Enti di che trattasi, non si esclude che, in qualche caso risultando esauriti o non più adeguatamente perseguibili i fini istituzionali dell'università agraria e la sopravvivenza di essa dimostrandosi, quindi, pregiudizievole all'economia locale, si possa effettivamente presentare la necessità di promuovere la liquidazione dell'Ente stesso. In tali casi non si mancherà di osservare la procedura fissata dalle norme vigenti, le quali, come è noto, prevedono, in materia, la speciale competenza di un organo altamente qualificato quale è il Commissario regionale per gli usi civici.

La situazione delle suddette università agrarie, peraltro, viene attentamente seguita dai Prefetti e da questo Ministero anche al fine di indire, al più presto possibile, le elezioni per la ricostituzione degli ordinari organi di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

ARCUDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda a verità che una ditta privata intende eseguire lungo il litorale dell'Isola delle Femmine (provincia di Palermo) un impianto per oleodotto, che deturperebbe notevolmente la visione panoramica di quella località che è una delle più belle dell'Isola.

Nel caso affermativo, domanda di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per corrispondere all'obbligo che deriva sia dalla Costituzione che dalle disposizioni della legge 29 giugno 1939, n 1497 e del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357, sulla tutela delle bellezze naturali (3348).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che il Soprintendente ai monumenti della Sicilia occidentale, venuto a conoscenza del progetto della Società per industrie asfalti e bitumi di Palermo relativo alla costruzione di uno stabilimento a breve distanza dell'abitato di Isola delle Femmine, ha diffidato i dirigenti della Società stessa dall'iniziare una qualsiasi opera senza il preventivo esame e parere della Soprintendenza.

Il Ministro
MORO.

BARDELLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se vi siano particolari motivi, per cui la richiesta della « Cooperativa agricola braccianti » di Filo d'Argenta (Ferrara) di un mutuo alla Cassa per la piccola proprietà contadina, per l'acquisto delle aziende agricole « Garusola », « Mandriota seconda » e « Mantello di mezzo », per complessivi ha. 254, invece che essere accolta è stata rinviata per ulteriore istruttoria.

L'interrogante fa presente che la pratica non ha sollevato rilievi da parte degli organi tecnici e che fu iniziata nel 1956.

Fa pure presente che questo ingiustificato prolungarsi di una pratica, dopo che anche da parte del Ministero dell'agricoltura vi erano state delle promesse tranquillanti, non potrà non determinare grave stato di disagio per quegli operai cooperatori che, solo dall'insediamento stabile sulla terra che intendono acquistare, possono trovare rimedio al permanente stato di insicurezza del lavoro che angustia i lavoratori di quella zona depressa (3361).

RISPOSTA. — La domanda di acquisto, con i benefici previsti dalle disposizioni legislative sulla formazione della piccola proprietà contadina, dei fondi denominati « Garusola », « Mandriota seconda » e « Mantello di mezzo », presentata dalla Cooperativa agricola braccianti di Filo d'Argenta (Ferrara), è tuttora all'esame dei competenti uffici di questo Ministero.

Il Ministro
COLOMBO.

BITOSSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato a non corrispondere le intere competenze accessorie, nella misura in cui oggi risultano in atto per il personale ferroviario di ruolo, agli agenti in servizio con riutilizzazione volontaria, a seguito della circolare di codesto Ministero del mese di luglio 1956.

L'interrogante fa presente al Ministro che nessun motivo appare giustificato per negare tali maggiorazioni dato che gli agenti riutilizzati hanno prestato servizio dopo il 1° luglio 1956 (data dei miglioramenti retroattivamente concessi) e in considerazione che il documento da questi firmato per essere riassunti in servizio afferma, esplicitamente, che « le competenze accessorie » saranno corrisposte « nelle misure stabilite per il personale ferroviario di ruolo che disimpegna le stesse mansioni ».

Data questa situazione, nulla osta, secondo l'interrogante, a che il trattamento del personale riutilizzato sia identico a quello corrisposto al personale di ruolo che ha disimpegnato le stesse mansioni, nello stesso periodo (3440).

RISPOSTA. — Giova premettere che non trattasi di agenti in quiescenza « riutilizzati » bensì « utilizzati temporaneamente » per sopperire ad indurogabili necessità del traffico ferroviario.

Sebbene, in entrambe le ipotesi, il servizio prestato non sia da considerare come ricostituzione, sia pure precaria, del precedente rapporto di impiego, ormai definitivamente estinto in seguito al collocamento a riposo, è da precisare che, mentre per gli agenti riutilizzati sorse un rapporto *ex novo* con titolo ad un trattamento risultante dalla differenza fra il trattamento complessivo del personale in servizio e la pensione in godimento, per gli agenti in questione, invece, vennero stipulati appositi contratti d'opera, della durata massima di novanta giorni, nei quali furono previste, come parte integrante del compenso pattuito, competenze accessorie nella identica misura di quelle corrisposte al personale ferroviario di ruolo in attività di servizio durante il periodo di validità dei menzionati contratti.

Il richiamo alle competenze accessorie di tale ultimo personale è valso unicamente quale termine materiale di confronto ai fini della determinazione del corrispettivo contrattuale, senza che fosse, peraltro, convenuta alcuna variazione del medesimo in relazione ad eventuali modifiche apportate alle predette competenze.

Pertanto, considerato il particolare *status* degli agenti in parola nel periodo delle prestazioni da essi rese, durante il quale furono posti in essere rapporti di diritto privato a

termine, non può argomentarsi che il trattamento economico da attribuire ai medesimi, sia pure per quanto attiene ad emolumenti accessori, debba essere corrispondente a quello spettante al personale di ruolo di egual grado in servizio attivo per effetto dei miglioramenti previsti dalla legge 31 luglio 1957, n. 685, legge emanata successivamente alla cessazione dei rapporti contrattuali in parola.

Il Ministro
ANGELINI.

BUIZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere, se in considerazione:

che la provincia di Brescia occupa, nella graduatoria dei redditi prodotti in Italia, il nono posto;

che in questa Provincia esistono complessi industriali di primo piano e ditte commerciali di importanza nazionale che hanno rapporti continuati con l'estero e svolgono rilevantissimi affari di importazione e di esportazione con la Germania e con l'Austria;

che i dirigenti di tali aziende hanno frequenti occasioni di prendere contatto con gli operatori germanici e austriaci, i quali, a loro volta, non hanno soltanto a Bolzano, Trento e Verona (oltre che a Milano) i loro clienti e fornitori;

che il movimento turistico della provincia di Brescia è notevolissimo, tanto che il numero di stranieri che vi sono affluiti in alberghi e pensioni (esclusi i campeggi, le case di cura e le camere private), attraverso il Brennero, è salito a 154.700 nel periodo gennaio-ottobre 1957 (contro i 142.500 dell'intero 1956), dei quali il 70 per cento sono di nazionalità germanica e austriaca;

che per il T. E. E., nel tratto tra Verona e Brennero (chilometri 237) sono ammesse, in orario, 2 fermate, situate a distanza di chilometri 92, chilometri 56 e chilometri 89;

che Brescia, situata nel tratto Milano-Verona (chilometri 148) nel quale non vi sono fermate, è a chilometri 83 da Milano e a chilometri 65 da Verona;

non ritenga rispondente ad opportunità, a necessità e ad equità istituire la fermata a Brescia del Trans Europ Express Mediolanum (Milano-Monaco di Baviera) (3405).

RISPOSTA. — I treni Trans-Europ-Express hanno delle caratteristiche del tutto particolari, sia come tipo di materiale impiegato per la loro effettuazione, sia come impostazione di marcia, la cui celerità è internazionalmente riconosciuta quale elemento essenziale, ed ottenuta fra l'altro limitando al minimo le fermate intermedie.

Scopo di tali treni è infatti quello di stabilire delle relazioni diurne molto veloci fra città di diverse Nazioni, aventi fra loro costanti e apprezzabili correnti di traffico.

Tale è anche il caso del T. E. E. « Mediolanum » cui pertanto non è possibile assegnare la fermata di Brescia come richiesto. Nè può valere al riguardo il confronto fatto con Verona, Trento e Bolzano, uniche fermate intermedie nel territorio italiano, avendo esse un maggior movimento viaggiatori da e per i Paesi dell'Europa centrale.

Devo comunque far osservare che nel senso Monaco-Milano il « Mediolanum » può essere ugualmente utilizzato dai viaggiatori diretti a Brescia, mediante trasbordo a Verona sul direttissimo 198 in coincidenza immediata; in senso inverso, sia pure con un maggior intervallo, a mezzo del treno 1439.

Il Ministro
ANGELINI.

BUSONI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per chiedere se, in seguito allo sviluppo dei rapporti commerciali della Cina anche con Nazioni con le quali essa non ha rapporti diplomatici — esempio la recente stipulazione del trattato di commercio con la Repubblica federale tedesca, di quello con la Svezia, ecc. — non creda di prendere opportune iniziative per giungere rapidamente alla stipulazione di un accordo commerciale anche fra la Cina e l'Italia (3305).

RISPOSTA. — In rapporto alla interrogazione in oggetto, si comunica che nessuna occasione è stata trascurata da parte italiana per giungere ad una normalizzazione dei rappor-

ti commerciali con la Cina continentale. Trattative italo-cinesi vennero iniziate, su richiesta italiana, a Ginevra nell'autunno del 1955 e continuate a Londra nel gennaio 1956, senza peraltro che si pervenisse a risultati concreti.

Il mancato successo delle trattative va messo in rapporto alla necessità, sostenuta da parte cinese, di dare contemporaneamente anche una sistemazione formale ai rapporti tra i due Paesi.

È da rilevare che il Governo di Pechino non aveva allora sottoscritto alcun accordo commerciale formale nè con la Gran Bretagna (che pure aveva riconosciuto quel Governo) nè con la Francia o con altri Paesi dell'Europa occidentale; nei riguardi di tali Paesi sembrava aver ritenuto sufficiente, per lo sviluppo degli scambi, intese dirette tra le organizzazioni industriali e commerciali o altri accordi conclusi senza la partecipazione diretta dei rispettivi Governi. Tale è infatti la caratteristica che rivestono i « trattati di commercio » con la Germania occidentale, con la Francia, ecc. cui fa riferimento l'onorevole interrogante.

Da parte italiana venne pertanto proposta una intesa a livello « Istituto nazionale commercio estero » di tipo analogo a quello che lo stesso I.C.E. concluse nel maggio scorso con la Camera di commercio estero della Germania orientale.

Ma ciò non valse a rimuovere i cinesi dallo intransigente atteggiamento assunto e, nel febbraio 1956, le trattative vennero praticamente sospese, salvo qualche saltuario contatto rimasto tuttavia senza risultati pratici.

Di fronte al rifiuto cinese di accettare le nostre proposte sulle basi anzidette, venne prospettata a quelle Autorità, nel maggio 1956, la nostra intenzione di autorizzare, intanto, come primo passo, l'invio di una missione di uomini d'affari. Il gruppo dei rappresentanti delle nostre industrie, sotto la guida del senatore Guglielmone, avrebbe dovuto recarsi in Cina nella seconda metà del giugno 1956 per studiare le possibilità di espansione dei nostri traffici e creare quindi le premesse per la stipulazione dell'accordo « I.C.E. ».

La missione non ha ancora raggiunto la Cina a causa del noto atteggiamento di quelle Autorità in materia di « visti ».

Ciò premesso si ritiene opportuno far rilevare che la vigente regolamentazione degli scambi e dei pagamenti recentemente adottata da questo Ministero nei confronti della Cina continentale (estensione delle tabelle «-Export » e « C. Import ») è un'ulteriore dimostrazione della buona volontà e del desiderio italiano di arrivare ad un sostanziale incremento dei traffici commerciali con la Cina, in attesa che si creino le premesse per arrivare ad una sistemazione convenzionale degli scambi sulla base delle proposte già avanzate.

Il Ministro
CARLI.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Poichè risulta che in seguito all'insistenza degli organizzatori della « Mille Miglia », malgrado i ripetuti luttuosi incidenti di cui specialmente l'ultimo fu di eccezionale gravità, la Commissione sportiva della Federazione internazionale dell'automobile avrebbe incluso ancora tale corsa nel calendario automobilistico e la corsa stessa dovrebbe svolgersi il 1° giugno 1958; per chiedere se, conciliando la doverosa salvaguardia della pubblica e privata incolumità con lo interesse sportivo, dato che le punte di velocità raggiunte dalle auto superano su strada di gran lunga tutte le possibilità utilizzabili, non si ritenga di provvedere, da parte dei competenti organi ministeriali, a condizionare l'effettuazione di tale corsa alla trasformazione della sua formula da gara di velocità in gara di regolarità; od altrimenti a dare tempestiva e rigorosa disposizione ai Prefetti affinchè non emettano decreti di chiusura delle strade nazionali al traffico, dato che troppi morti ha causato la « Mille Miglia » perchè si possa indulgere ancora (3329).

RISPOSTA. — La Commissione interministeriale per la regolarizzazione delle competizioni motoristiche su strada non ha ancora preso in esame il calendario delle corse automobilistiche per il 1958; calendario che per altro la Commissione sportiva automobilistica italiana non ha ancora comunicato agli organi ministeriali competenti.

Si assicura che la Commissione nell'esame delle singole proposte procederà con criteri obbiettivi, cercando di contemperare le diverse esigenze della incolumità del pubblico e della sicurezza del traffico con le esigenze dello sport automobilistico nazionale.

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO.

BUSONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se per il comune di Lucignano (Arezzo) che notoriamente è uno dei comuni italiani che non ha edifici scolastici, nè nel capoluogo nè nelle frazioni, ma solo scuole allogate in ambienti di fortuna — parecchie in case coloniche ove assumono la caratteristica di aule scolastiche solo perchè vi sono dei banchi all'interno e l'insegna all'esterno — è stata finalmente risolta l'eccezione del Comitato tecnico amministrativo ridotto del Provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana in Firenze, che dopo nove anni si accorgeva che l'edificio progettato veniva a turbare la panoramica in un paese di collina distribuito nelle sue vecchie costruzioni a forma ovale; e se, conseguentemente, con qualunque accordo, si può sperare di vedere presto iniziare la costruzione dell'edificio scolastico, per il quale si sperava che le pratiche fossero a conclusione onde eliminare la vergogna della mancanza di una vera scuola in una località del centro d'Italia; e per sapere inoltre se viene accolta la domanda di contributo richiesto ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione della scuola nella frazione di « Santa Maria » di detto Comune (3338).

RISPOSTA. — Preciso anzitutto che il comune di Lucignano ha già ottenuto, negli esercizi 1953-54; 1954-55 e 1956-57 finanziamenti dello Stato per la costruzione di sei edifici scolastici, parte nel capoluogo, parte nelle frazioni.

Nell'esercizio in corso il Comune ha presentato domanda di contributo, a' sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa preventivata per la costruzione di un edificio scolastico in frazione S. Maria.

Tale domanda sarà attentamente esaminata, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata in questo esercizio finanziario.

Per quanto concerne la prima parte dell'interrogazione mi riservo di dare una risposta esauriente non appena saranno state vagliate le informazioni chieste in proposito al soprintendente ai monumenti di Firenze.

Il Ministro
MORO.

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali probabilità ci sono di portare sollecitamente a compimento la pratica per la costruzione a S. Giovanni Valdarno (Arezzo) dell'acquedotto di cui è praticamente mancante questo grande Comune del centro d'Italia (3349).

RISPOSTA. — La domanda del comune di S. Giovanni Valdarno, intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 225.000.000. occorrente per i lavori di costruzione del civico acquedotto, sarà tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio ed in relazione alle altre numerose richieste del genere.

Il Ministro
TOGNI.

BUSONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trovano le pratiche per la costruzione dell'acquedotto del comune di Cavriglia (Arezzo) e di quello della frazione, dello stesso Comune, Castelnuovo dei Sabbioni, nota come importante centro minerario (3350).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto del comune di Cavriglia (Arezzo) e della frazione Castelnuovo dei Sabbioni, questo

Ministero, ha a suo tempo approvato il progetto generale e quello di un primo lotto dell'opera nei rispettivi importi di lire 60.200.000 e di lire 20.000.000, ed ha concesso al Comune medesimo il contributo dello Stato nella spesa di lire 20.000.000, in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Non appena detto decreto sarà stato registrato alla Corte dei conti, se ne darà notizia al Comune interessato per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro
TOGNI.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere a quanto ammonta complessivamente il contributo concesso dagli organi statali per la *tournée* dell'orchestra del maggio musicale fiorentino negli Stati Uniti d'America e per sapere, in relazione anche alle numerose ed aspre critiche che negli Stati Uniti sono state rivolte, non contro la indiscussa valentìa del complesso, ma contro l'abilità dei direttori e la scelta dei programmi, quali garanzie artistiche erano state offerte o richieste o concordate perchè si ritenesse opportuno concedere il contributo affinchè una nostra manifestazione d'arte all'estero arrecasse prestigio e non disdoro alla tradizione artistica italiana (3362).

RISPOSTA. — Al riguardo comunico alla S. V. Onorevole che non vi è stato nessun particolare e specifico intervento da parte della Direzione generale dello spettacolo o di altra autorità governativa per la tournée negli Stati Uniti d'America dell'orchestra del maggio fiorentino.

Non si può quindi parlare di iniziativa dell'Amministrazione e di designazione da parte della stessa di un impresario privato per l'attuazione del progetto.

Si tratta, al contrario, di una iniziativa di un impresario privato, che ha trattato direttamente e preventivamente con l'Ente lirico del maggio musicale fiorentino, che è persona giuridica pubblica, ha piena capacità di trattare ed ha piena capacità di contrarre impegni di questo genere.

L'Amministrazione dello Stato si è limitata ad esaminare il progetto di massima e, riconosciutolo degno di considerazione, ad autorizzare il prosieguo delle trattative, riservandosi ulteriori decisioni circa l'ammontare del contributo che, come è noto, viene determinato su parere di una Commissione.

Nell'esame della progettata *tournée* non si è affatto riscontrata assurdità circa il programma artistico e la frequenza delle manifestazioni, argomenti che sono stati studiati di concerto fra le due parti contraenti: impresario privato ed ente pubblico (Maggio Fiorentino), come di loro competenza.

Il contributo concesso dalla Direzione generale dello spettacolo è stato limitato all'importo complessivo di 36 milioni.

La *tournée* nel suo insieme ha ottenuto un risultato degno di rilievo in quanto le limitate critiche contrarie (è fatto normale in campo artistico la difformità dei pareri) riguardano uno solo dei lavori presentati, sono state formulate da critici di determinate correnti e hanno trovato il loro contrappeso in altrettante critiche ufficiali di appartenenti a differenti correnti artistiche, nonchè dal pubblico in genere.

Il Sottosegretario di Stato
RESTA.

CERABONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e si intendano adottare per soccorrere, con l'urgenza che il caso richiede, la popolazione della provincia di Matera, che, in seguito alle abbondanti nevicate ed all'imperversare del maltempo, si trova in tristissime condizioni. Quasi tutti i paesi sono completamente isolati, e si cerca di arrivare, con tutti i mezzi di fortuna, alle masserie, dove sono operai senza viveri e bestiame senza foraggi (3398).

RISPOSTA. — Una violenta bufera di neve si abbattuta nella notte del 1° dicembre nel territorio della provincia di Matera provocando

l'interruzione delle linee telegrafiche e telefoniche e delle comunicazioni automobilistiche tra il capoluogo e i rimanenti comuni, esclusi quelli della fascia jonica.

Attesa l'eccezionalità della situazione, il Prefetto ha subito autorizzato i Presidenti degli E.C.A. dei Comuni interessati ad intervenire in favore dei bisognosi nella misura più ampia possibile e, conseguentemente, nei cinque giorni di maltempo sono stati erogati sussidi in denaro o in natura a ben 7.000 persone.

Per alleviare lo stato di disagio dei disoccupati, inoltre, ha disposto che venissero anticipati gli interventi assistenziali del soccorso invernale con 11.645 giornate lavorative, inviando, altresì, agli E.C.A. ulteriori sovvenzioni per la somministrazione di viveri in occasione delle festività natalizie.

L'Amministrazione provinciale, il consorzio di bonifica della Media Valle del Bradano e Metaponto. l'Ispettorato forestale e l'Ente riforma, poi, hanno messo a disposizione dei disoccupati, a partire dal 16 dicembre, 16.000 giornate lavorative straordinarie, impegnandosi, nel contempo, a intensificare durante il periodo invernale l'esecuzione di opere di interesse pubblico, in programma per il corrente esercizio.

Molti operai sono stati assunti per sgombero della neve ; sono stati aperti, inoltre, tutti i cantieri di lavoro e di rimboschimento già autorizzati e finanziati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La prefettura di Matera, infine, ha invitato i sindaci dei comuni della Provincia a vigilare affinchè in avvenire le farmacie, le rivendite di monopolio e gli esercizi di vendita al pubblico dispongano sempre di scorte sufficienti per almeno un mese e che tali scorte siano opportunamente e gradualmente rinnovate.

Analogo invito è stato rivolto agli agricoltori ed ai conduttori di aziende agricole con lo scopo di far costituire nelle campagne adeguate scorte di generi alimentari e di mangimi.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

DE LUCA Carlo. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quale attendibilità debba accordarsi alle voci che corrono insistentemente, nella zona interessata, secondo le quali i fondi assegnati per la costruzione del ramo del grande acquedotto dell'Alto Lazio, che dovrà portare le acque delle sorgenti del Monte Amiata ai due limiti estremi di Montefiascone da una parte e di Canino e Arlena di Castro dall'altra, sarebbero stati destinati a soddisfare esigenze diverse: cosicché il completamento del progettato acquedotto dovrebbe ritenersi aggiornato.

Si chiede altresì di conoscere a che punto si trovi la progettazione ed ogni altra pratica in corso per l'esecuzione di tale secondo ramo di lavori; e l'epoca — all'incirca — in cui potrà procedersi all'appalto.

Si chiede di conoscere, infine, se non si ritenga opportuno — allo scopo di dissipare le comprensibili, vive preoccupazioni degli interessati, di alleviare la disoccupazione stagionale, di guadagnare tempo per accelerare il compimento dell'opera — di stralciare ed appaltare urgentemente i lavori per la costruzione dei numerosi serbatoi (una ventina) di cui al grafico del genio civile di Viterbo, distribuito il 10 novembre u. s. in occasione della posa della prima pietra dei lavori del primo ramo dello acquedotto, della sorgente di « Le Vene » a Viterbo (3406).

RISPOSTA. — Il fondo di due miliardi di lire assegnati ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, per la costruzione dell'acquedotto che forma oggetto della interrogazione cui si risponde, è sempre a disposizione per le opere stesse e di esso fondo sono state già impegnate L. 1.113 milioni per il primo e secondo lotto

Per il terzo lotto il progetto definitivo sarà presentato dalla Società incaricata della progettazione entro la prima metà del corrente mese di gennaio, dopo di che l'ufficio del genio civile di Viterbo e il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio provvederanno con ogni sollecitudine agli adempimenti di competenza.

Il Provveditorato regionale suddetto ha dato assicurazione che, una volta in possesso del

progetto in parola, nell'intento di fronteggiare il problema della disoccupazione, si esaminerà la possibilità di appaltare sollecitamente i lavori per stralcio, come richiesto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
CAMPILLI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario, per la tutela della legalità, intervenire urgentemente per far revocare il decreto 14 ottobre 1957 del prefetto di Cosenza, con il quale è stata disposta la sospensione del comitato amministrativo dell'E.C.A. di Vaccarizzo Albanese e la nomina di un Commissario per la temporanea amministrazione, senza che si sia verificata alcuna delle ipotesi previste dagli articoli 46 della legge 17 luglio 1890, n. 6972 (modificato dall'articolo 23 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841) e 86 del Regolamento amministrativo approvato con regio decreto 5 febbraio 1891, n. 99; ciò che implicitamente è confessato dal medesimo decreto prefettizio nel quale non è indicato nemmeno un fatto specifico e nemmeno una ragione di urgenza su cui fondare la legittimità dei provvedimenti, i quali perciò si presentano come arbitrari (3318)

RISPOSTA. — A seguito di una ispezione ai servizi amministrativi dell'E.C.A. del comune di Vaccarizzo Albanese, dalla quale sono emerse varie irregolarità e inadempienze a carico dei componenti il Comitato amministrativo, il prefetto di Cosenza, ha adottato il provvedimento di sospensione del Comitato stesso, nominando un commissario prefettizio per la temporanea amministrazione dell'ente.

Le irregolarità e inadempienze di maggior rilievo, accertate in sede ispettiva, sono le seguenti:

1) Mancanza di atti contabili relativi a spese liquidate.

2) Mancata compilazione e approvazione dell'elenco degli assistibili ai sensi del R. D. 22 marzo 1945, n. 173.

3) Fornitura di medicinali agli assistiti senza controllo medico.

4) Impiego di fondi assistenziali per finalità diverse.

5) Gestione antieconomica e improduttiva del modesto patrimonio dell'Ente.

Da quanto precede si evince che il Prefetto ha legittimamente adottato il provvedimento di sospensione del Comitato amministrativo dell'E.C.A. di che trattasi, avvalendosi delle facoltà conferitegli dall'articolo 50 della legge 17 luglio 1890, n. 6972.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto in Gagliano, frazione del comune di Catanzaro, durante la ultima assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa.

In detta frazione, infatti, le assegnazioni degli alloggi I.N.A.-Casa sono avvenute con criteri del tutto arbitrari e contro le stesse norme stabilite nel bando di concorso, tanto che due degli appartamenti furono assegnati ai signori Severino Raffaele, collocatore comunale e Corsi Raffaele, dirigente della Democrazia cristiana, tutti e due non aventi diritto all'assegnazione medesima.

In seguito a ricorso avanzato dai cittadini Mazza Alfonso e Liberato Guglielmo contro le suddette arbitrarie assegnazioni, la Commissione confermava gli alloggi, in precedenza abusivamente assegnati ai suddetti signori Severino Raffaele e Corsi Raffaele, e nello stesso tempo estrometteva dall'assegnazione stessa l'unico richiedente che ne avesse diritto e cioè il signor Colacino Luigi.

È da notare che i due ricorrenti — e precisamente Mazza Alfonso e Liberato Guglielmo — nonchè il signor Colacino Luigi militano tutti e tre nel Partito comunista italiano

Se non crede di ravvisare nel provvedimento stesso un chiaro segno di vendetta politica e quali misure intende prendere non soltanto atte a deplorare l'accaduto, ma soprattutto perchè l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa nella predetta frazione di Gagliano venga riveduta, corretta e fissata a norma dei regolamen-

ti e delle leggi, evitando in tal modo ogni ulteriore possibile arbitrio ed ogni ulteriore possibile discriminazione di natura politica (3326).

RISPOSTA. — In relazione ai particolari accertamenti che sono stati disposti circa quanto lamentato nella interrogazione della S. V. Onorevole, sono in grado di comunicare le notizie seguenti.

È da premettere che l'esame delle domande di prenotazione per gli alloggi I.N.A.-Casa e la compilazione delle relative graduatorie di assegnazione sono affidati, dalle norme di legge, alle apposite Commissioni provinciali, istituite con decreto prefettizio.

In merito alle decisioni adottate dalle predette Commissioni, questo Ministero non ha veste per poter intervenire, nè può in alcun modo interferire in materia di graduatoria; in tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato con sua decisione di Adunanza generale

Per quanto riguarda, comunque, i casi segnalati dalla S. V. Onorevole, risulta che il lavoratore Severino ha totalizzato 8 punti e 9 ne ha totalizzati il lavoratore Corsi Raffaele.

Dopo aver soddisfatto un altro lavoratore con 9 punti e altri 5 con 8 punti, l'ultimo alloggio è stato assegnato al primo lavoratore estratto dal sorteggio effettuato fra tutti coloro che hanno totalizzato sette punti. Il favorito è risultato il signor Guglielmo Liberato al quale pertanto, contrariamente a quanto risulta dalla interrogazione, è già stato consegnato l'alloggio.

La domanda del lavoratore Colacino ha ottenuto 7 punti e nel sorteggio il predetto è risultato secondo, ottenendo così l'8° posto in graduatoria generale e rimanendo il primo lavoratore escluso dall'assegnazione.

Infine, il lavoratore Mazza Alfonso ha totalizzato 6 punti.

A quanto consta, ai lavoratori Severino Raffaele e Liberato Guglielmo è stato attribuito un punteggio superiore, per quanto concerne la loro situazione alloggiativa, rispetto agli altri concorrenti, in quanto gli stessi, oltre ad occupare un alloggio sovraffollato, vivono in coabitazione con altro nucleo familiare.

Assicuro che la competente Commissione, prima di attribuire il punteggio definitivo, ha effettuato tutte le necessarie indagini atte ad accertare che i punteggi attribuiti rispecchiassero pienamente la reale situazione dei singoli concorrenti nell'ambito delle norme fissate dagli Organi deliberanti del Piano I.N.A.-Casa.

È opportuno anche aggiungere che tali norme non consentono facoltà discrezionale alle predette Commissioni, in quanto queste ultime, una volta accertate le diverse situazioni alloggiative e di anzianità di lavoro (anche attraverso gli Organi dell'Amministrazione dello Stato - Carabinieri - P.S. - ecc.) debbono applicare rigidamente i corrispondenti punteggi stabiliti dalle norme sopra richiamate.

Il Ministro
GUI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto sta accadendo nel comune di Magisano, in provincia di Catanzaro, ad opera di quel collocatore comunale; infatti, il collocatore in parola, nell'avviare al lavoro la mano d'opera disoccupata, non solo non tiene in alcun conto le norme contenute nella legge sul collocamento — tanto che al posto degli ammogliati manda al lavoro i ragazzi e gli scapoli senza preoccuparsi di avere assicurazioni da parte delle imprese circa il rispetto dei contratti di lavoro e confondendo gli operai della industria con quelli dell'agricoltura — quanto e soprattutto pretende doni e regali da parte dei disoccupati come condizione indispensabile per essere avviati al lavoro;

infatti — tanto per citare alcuni esempi — dal lavoratore Levato Luigi ha preteso una « soppressata » (salame) ed un cesto di patate, dal lavoratore Pietro Mastria una forma di formaggio, dal lavoratore Gesualdo Nicola un « capicollo » (salame) e due cesti di fave, ecc.

Quali provvedimenti, accertati i fatti, intende prendere nei riguardi del collocatore medesimo sia per le inadempienze che per i reati commessi, non solo allo scopo di calmare il fermento che serpeggia fra i lavoratori di quel Comune, ma soprattutto per eliminare, con una misura adeguata ed esemplare, un malcostume che, purtroppo, dilaga in tutti gli uffici

di collocamento dei paesi montani della Calabria, generando sfiducia piena verso gli organi dello Stato, in modo che la legge per l'avviamento della mano d'opera disoccupata sia, nello spirito e nella lettera, rispettata ed applicata (3347).

RISPOSTA. — Poichè ho disposto particolari accertamenti in ordine alle doglianze espresse dalla S. V. Onorevole, sono in grado di assicurare, sulla scorta degli elementi di giudizio acquisiti, quanto segue.

Non risponde ad esattezza che, nell'effettuare gli avviamenti al lavoro, il collocatore di Magisano non si attenga, in linea di massima, ai criteri di precedenza e preferenza stabiliti dalla legge. Risultano effettivamente collocati lavoratori celibi, ma trattasi di «garzoni» (tali richiesti dai datori di lavoro) o di elementi aventi familiari, le cui precarie condizioni economiche patrimoniali o sanitarie hanno indotto il collocatore ad accordare loro una certa precedenza.

Risulta, inoltre, che il collocatore, nel soddisfare le richieste di mano d'opera, si accerta, nei limiti consentiti dalle norme in vigore, che le condizioni offerte ai nuovi assunti siano conformi alle tariffe ed ai contratti collettivi vigenti per la categoria. Infatti, nelle richieste delle varie Ditte v'è riportato analogo impegno.

Non risponde neppure a verità che il collocatore avvii indiscriminatamente disoccupati in lavori svolgentisi in settore diverso da quello di appartenenza. Le richieste risultano evase con elementi della categoria e qualifica desiderate; non è da escludersi, comunque, che elementi del settore industria svolgano, per proprio conto e nei lunghi periodi di disoccupazione, la loro opera in attività marginali della agricoltura.

Per quanto riguarda l'addebito formulato a carico del collocatore — e cioè che egli avrebbe ricevuto regalie dai lavoratori — le risultanze degli accertamenti mi consentono di considerarlo come destituito di fondamento, mentre è da aggiungere che il lavoratore Gesualdo Nicola — richiamato nell'interrogazione — è stato denunciato all'Autorità giudiziaria per calunnia.

Ciò premesso non ritengo che ricorrano gli estremi per adottare provvedimenti a carico del collocatore di Magisano, mentre desidero, comunque, assicurare che il competente Ufficio provinciale del lavoro non mancherà di vigilare sul funzionamento dell'Ufficio di collocamento del Comune in questione, allo scopo di eliminare eventuali deficienze tecnico-organizzative.

Il Ministro
GUI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che al signor Ripepe Eugenio, di ritorno dal Festival mondiale della gioventù, tenutosi a Mosca nell'agosto del 1957, è stato ritirato alla frontiera di Tarvisio il passaporto, rilasciatogli dalla questura di Catanzaro; il motivo che avrebbe determinato il provvedimento stesso consisterebbe nel fatto che il passaporto di cui trattasi non presentava il visto per l'U.R.S.S.; è da sottolineare che tale visto era regolarmente arrivato alla questura di Cosenza, comune dove il signor Ripepe Eugenio risiede e lavora, e ciò mentre il Ripepe stesso aveva raggiunto a Roma gli altri delegati in partenza per il Festival convinto che l'ufficio di polizia di frontiera fosse a conoscenza — come del resto era prevedibile — dei vari visti ottenuti dai partecipanti al Festival medesimo; trattandosi di un caso di perfetta buona fede, se non crede opportuno disporre che il passaporto, attualmente in possesso del Ministero in parola, sia restituito all'interessato (3368).

RISPOSTA. — Il signor Ripepe Eugenio nell'agosto u. s. si recò in U.R.S.S. con passaporto non valido per tale Paese.

In dipendenza di tale abuso la polizia di frontiera di Tarvisio ritirò il passaporto all'atto di rimpatrio.

Non risulta che la questura di Cosenza sia stata autorizzata ad estendere la validità del documento per la Russia.

Nessuna istanza di restituzione è finora pervenuta a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il mutuo per il secondo lotto dell'edificio scolastico di Serra Pedace (provincia di Cosenza) (3369).

RISPOSTA. — Si comunica che, per poter proporre al Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti la concessione del mutuo di L. 13 milioni per completamento dello edificio scolastico, occorre che il comune di Serra Pedace trasmetta la relativa documentazione all'uopo già richiesta dalla Cassa stessa.

Il Ministro
MEDICI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali non è stato ancora concesso il mutuo di lire 50 milioni per la costruzione dell'edificio scolastico chiesto dal comune di Spezzano della Sila (Cosenza) (3371).

RISPOSTA. — Si comunica che la domanda del comune di Spezzano della Sila, intesa ad ottenere dalla Cassa depositi e prestiti un mutuo di L. 50.000.000 per costruzione di edificio scolastico, sarà presa in considerazione appena possibile, tenuto conto delle numerose altre domande dalle quali è preceduta, e tutte in attesa di essere esaminate.

Il Ministro
MEDICI.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali a distanza di 5 anni non è stato ancora concesso il contributo per la costruzione del cimitero nel comune di Spezzano Piccolo (Cosenza) (3372).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto finora accogliere la richiesta del comune di Spezzano Piccolo (Cosenza) intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30.000.000 per i lavori di ampliamento del cimitero, a causa delle esigue disponibilità di fondi in rapporto alle numerose analoghe richieste.

La domanda del Comune predetto sarà, comunque, tenuta presente in sede di formulazione di prossimi programmi di opere da ammettere ai benefici della succitata legge; compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Ministro
TOGNI.

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene che le rendite delle assicurazioni popolari e le rendite vitalizie immediate, le une e le altre corrisposte dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, escluse da ogni aumento attribuito alle pensioni facoltative, dovrebbero essere opportunamente rivalutate in relazione all'epoca del versamento dei relativi contributi ed alla data di liquidazione, tenuto conto della grave svalutazione monetaria ed in considerazione anche del fatto che le relative entrate — espressamente autorizzate a suo tempo dalla legge allo scopo di dare all'I.N.P.S. un'altra fonte finanziaria, oltre quelle ordinarie — hanno contribuito alla formazione del patrimonio dell'Ente (3282).

RISPOSTA. — Il problema posto in evidenza dalla signoria vostra onorevole concerne tutti coloro che hanno costituito a suo tempo rendite vitalizie sia con privati sia con enti od istituti assicuratori in genere. Con legge 24 febbraio 1953, n. 90, si è proceduto ad una rivalutazione di dette rendite, limitando però la rivalutazione solo a quelle costituite mediante conferimento in immobili rimasti nel patrimonio del debitore e, cioè, di cespiti il cui valore reale non ha subìto la incidenza della svalutazione monetaria.

È augurabile che un ulteriore riesame del problema delle rendite vitalizie, sul piano generale, possa portare ad una idonea soluzione, in modo da consentire un sia pure limitato sollievo allo stato di disagio di tutti i titolari di rendite.

Ciò premesso, assicuro la signoria vostra onorevole che mi riservo di valutare attentamente le possibilità che si offrono per la attuazione di provvedimenti amministrativi, di competenza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, intesi a concedere un miglioramento ai titolari delle rendite di cui trattasi.

Il Ministro
GUI.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato e quando saranno portati a termine i lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale della Val Tiglione (Asti), lavori che hanno avuto inizio nel 1952 con una spesa preventivata di 200 milioni. Prima delle elezioni politiche nel 1953 in ciascuno dei dieci Comuni consorziati: Belveglio, Castelnuovo Calcea, Isola d'Asti, Mombercelli, Mongardino, Montaldo Scarampi, Montegrosso, Vaglio Serra, Vigliano e Vinchio veniva installata una unica fontanella. L'avvenimento venne clamorosamente celebrato da una manifestazione augurale, banchetto abbondantemente innaffiato da vino, al quale presero parte tutti i « notabili ». Però dopo le elezioni politiche le fontanelle cessarono di emettere acqua! Il mistero pareva svelato dalla notizia che il « Consorzio » era stato allargato ad altri 16 comuni: Bruno, Castel Boglione, Molina, Castelnuovo Belbo, Fontanile, Incisa Scapaccino, Maranzana, Monbaruzzo, Agliano, Calamandrana, Castagnole Lanze, Calosso, Coazzolo, Castiglione d'Asti, Moasca e San Marzano Oliveto, con una spesa prevista di 1 miliardo e 200 milioni di lire.

L'impresa costruttrice del fantomatico acquedotto farebbe capo all'ingegnere Piccioni di Casale Monferrato, il Presidente del Consorzio è il sindaco del comune di Montegrosso, il quale, a quanto si dice, non soddisfatto dei ragguagli avuti da Asti, si sarebbe rivolto a Roma per sollecitare un intervento ispettivo dato che, mentre dall'acquedotto non zampilla una goccia d'acqua, alla popolazione dei ventisei Comuni consorziati si continua, costantemente, a spillare il contributo *pro capite* annuo di lire 40.

Trattandosi di un'opera di pubblica utilità, necessaria ed attesa da quelle popolazioni, di competenza della pubblica Amministrazione, l'interrogante chiede, inoltre, al Ministro di dare corso ad una inchiesta per accertare lo stato delle cose e come siano stati o vengano utilizzati gli stanziamenti e le somme ottenute dal versamento costante, da parte della popolazione, del contributo (5288).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto consorziale della Val Tiglione, in provincia di Asti, fu autorizzata, originariamente, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, la spesa di lire 200 milioni.

In base a tale finanziamento, con decreto ministeriale 8 ottobre 1953, n. 10337, fu approvato il progetto di uguale importo, che prevedeva le opere necessarie per l'alimentazione idrica di dieci Comuni della suddetta Provincia, la cui esecuzione venne affidata in concessione al Consorzio interessato.

Successivamente, essendo entrati a far parte del Consorzio altri Comuni, con i nuovi fondi assentiti dalla legge 15 luglio 1954, numero 543, fu autorizzata, per l'acquedotto in parola, un'ulteriore spesa di lire 455 milioni.

Pertanto, il Consorzio concessionario presentò il progetto generale dell'intero acquedotto, dell'importo di lire 1.036.795.000, il progetto di variante del suddetto primo lotto di lire 200.000.000 ed i progetti esecutivi del secondo e del terzo lotto, dei rispettivi ammontare di lire 132.150.000 e di lire 322.850.000.

Detti progetti sono stati approvati con decreto ministeriale 29 aprile 1957, n. 10129, e l'esecuzione dei relativi lavori è stata affidata anch'essa in concessione al Consorzio interessato.

Per completare il finanziamento dell'intero progetto, il Consorzio ha chiesto che, con i fondi integrativi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 635, sia autorizzata l'ulteriore spesa occorrente di lire 381.795.000. Detta richiesta sarà presa in esame quando si dovranno avanzare al Comitato dei ministri le proposte di questa Amministrazione per la ripartizione dei fondi stanziati con detta legge di proroga.

Da ciò appare evidente che, con le somme finora autorizzate, è stato possibile prevedere

solo la costruzione di una parte dell'opera, ed è quindi giustificata l'esclusione, lamentata dall'onorevole interrogante, di alcuni dei Comuni consorziati.

Per quanto poi riguarda lo svolgimento dei lavori, si precisa che quelli del primo lotto sono stati già ultimati e che quelli del secondo e terzo lotto — appaltati in data recente — stanno avendo regolare sviluppo, malgrado che la spesa sia ripartita in più esercizi, fino al 1959-60 e che quindi i relativi pagamenti siano dilazionati negli esercizi stessi.

Se poi i Comuni beneficiari non hanno potuto ancora utilizzare l'acqua che i lavori di cui sopra mettono a loro disposizione, è da tenere presente che i finanziamenti disposti ai sensi della citata legge 10 agosto 1950, n. 647, sono limitati alle opere di captazione delle sorgenti, di adduzione dell'acqua e di costruzione dei serbatoi.

Alla costruzione delle reti interne di distribuzione debbono provvedere i Comuni interessati, i quali possono avvalersi dei benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

I dieci Comuni, che saranno serviti dal primo lotto dell'acquedotto, hanno tutti già ottenuto il contributo previsto da detta legge, ma finora solo due di essi hanno potuto eseguire le reti interne, e precisamente quelli di Montaldo Scarampi e Vaglio Serra; per il comune di Mongardino i lavori sono in corso, mentre gli altri non hanno potuto ottenere la concessione del mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti. Fra questi ultimi, poi, i comuni di Montegrosso d'Asti e di Mombercelli attendono anche che sia elevata la spesa ammessa a contributo.

Dato che per lo svolgimento dei lavori viene esercitata una assidua azione di controllo da parte della Prefettura e dell'ufficio del genio civile di Asti e dato che nessun addebito può farsi al Consorzio concessionario, il quale assolve l'incarico affidatogli senza dar luogo a rilievo di sorta, non si ritiene di dar corso ad alcuna inchiesta come proposto dall'onorevole interrogante.

Il Ministro
TOGNI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come saranno, definitivamente, liquidati i danni di guerra al lavoratore Albezzano Agostino fu Pietro, subiti durante l'ultimo conflitto mondiale, quale emigrato in Africa; danni per cui finora ha ricevuto due acconti. Posizione n. 63744 (3364).

RISPOSTA. — Albezzano Agostino ha, a suo tempo, inoltrato denunce per la perdita di beni di uso domestico e dei beni costituenti l'azienda agricola.

Mentre la domanda per la perdita dei beni di uso domestico è stata definita con la corresponsione della somma di lire 144.000 (al netto di lire 60.000 già in precedenza corrisposte a titolo di acconto), quella relativa alla perdita dei beni agricoli trovasi attualmente in istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

GERVASI. — *Al Commissario per il turismo.* — Premesso che la località « Alpe dei Poti » frazione di Pomaio nel comune di Arezzo, ad altitudine di circa 1000 metri, distante dalla città Km. 7, è stata in questi ultimi anni, per spontanea volontà di privati, valorizzata come centro climatico di villeggiatura e vi sono sorti impianti alberghieri e villette private, così come vi è in costruzione un grosso fabbricato per un Istituto religioso per il soggiorno di giovani bisognosi di cure; che il ritmo sempre crescente di costruzioni e di affluenza di villeggianti, attratti dalla salubrità e amenità del luogo nonchè da acqua leggerissima, considerata, sia pure in modo empirico, medicamentosa pone l'esigenza di prendere in considerazione e quindi operare nel senso che da parte del Commissario per il turismo sia compiuto tutto il necessario perchè la località « Alpe dei Poti », nel comune di Arezzo, sia considerata località di interesse turistico.

Inoltre, a dimostrazione della importanza della località, è da segnalare che per iniziativa dell'Ispettorato dell'agricoltura di Arezzo è in procinto di essere ultimata una comoda strada che va dalla statale 71 dello Scopetone all'Alpe dei Poti.

Premesso ciò, si interroga il Commissario per il turismo per conoscere quali sono i provvedimenti che intende adottare onde dare un maggior impulso e più rapida concretezza allo sviluppo e alla valorizzazione di quella zona di montagna dotata dalla natura di bellezze panoramiche e di salubrità del clima, onde dare sviluppo e quindi incremento economico e sociale alla località ed al comune di Arezzo (3324).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante sollecita l'adozione, da parte dell'Amministrazione per il turismo, di provvedimenti che giovino alla valorizzazione della località Alpe dei Poti.

Non è dubbio che il posto, per le sue attrattive climatiche e per la possibilità di sfruttamento di una sorgente di acqua minerale dotata di buone proprietà terapeutiche, si presti a favorevoli sviluppi. L'intervento dell'iniziativa privata, alla quale si deve il complesso di 100 letti già disponibili, e quello dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste — che ha condotto a termine una strada congiungente la località con la strada statale 71 — stanno a testimoniare le possibilità di valorizzazione di Alpe dei Poti. Sono del pari da ricordare gli interventi svolti dagli Enti locali, soprattutto dall'Ente provinciale per il turismo di Arezzo, sia per la soluzione, già avvenuta, del problema del trasporto dell'energia elettrica, sia per il collegamento telefonico della località, per il quale ultimo sono state promosse le occorrenti pratiche.

I problemi che abbisognano di una soluzione sembra che rimangano quello del miglioramento della viabilità della strada comunale, attualmente in condizioni precarie e per la quale potrebbe svolgere efficace opera lo stesso onorevole interrogante, nella sua qualità di Assessore ai lavori pubblici della città di Arezzo, e quello di un più accentuato sviluppo della ricettività del luogo. A questo riguardo occorre fare presente che nessuna domanda di mutuo alberghiero è stata rimessa per Alpe dei Poti al Commissariato per il turismo, ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, mercè la quale è stato possibile finanziare un certo numero di iniziative alberghiere dislocate nelle varie provincie della penisola.

Indipendentemente dalla suesposta situazione, nel caso che sorgessero nella località case contadine, si renderebbe possibile concorrere al loro miglioramento ed alla loro parziale locazione a villeggianti mercè la concessione dei mutui previsti dalla legge 25 luglio 1952, contenente provvedimenti a favore dei territori montani; ne conseguirebbe, così, un aumento della ricettività del posto.

Ciò premesso, il Commissariato per il turismo si adoprerà con interesse per la soluzione di quei problemi di Alpe dei Poti che rientrino nella sua competenza, ed assicura l'onorevole interrogante che al riguardo ha stabilito intese con l'Ente provinciale per il turismo di Arezzo, il quale, dal suo canto, a parte gli interventi su ricordati, non ha mancato di sostenere in questi anni l'iniziativa dei privati imprenditori anche attraverso la divulgazione delle attrattive turistiche dell'amena località.

Il Commissario
ROMANI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trova la liquidazione dovuta per danni di guerra (domanda numero 14672) presentata dal signor Baldazzi Rodolfo fu Teofilo.

Gli eredi, la moglie Liliana Marconi vedova Baldazzi ed i figli Carmela Baldazzi e Gastone Baldazzi, a mezzo raccomandata n. 0521 del 28 dicembre 1956, hanno presentato all'intendenza di finanza di Roma tutti i documenti richiesti (3436).

RISPOSTA. — In applicazione dell'articolo 35 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, l'Intendenza di finanza di Roma, in data 21 dicembre s. a., ha adottato, in favore degli eredi Baldazzi Rodolfo, il provvedimento di liquidazione, a saldo, dell'indennizzo per danni di guerra.

In dipendenza di tale provvedimento, la Ragioneria provinciale dello Stato ha emesso, in data 28 dicembre 1957, l'ordinativo di pagamento n. 2323 (cap. 677 or. di accreditamento 71) esigibile presso l'ufficio postale di Genzano di Roma.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

GRANZOTTO BASSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere, in relazione al disastro ferroviario di Codogno, che ripone tragicamente in discussione le direttive ed i criteri tecnici adottati nei lavori di trasformazione e di sviluppo degli impianti ferroviari, specialmente per la circolazione lungo le grandi linee di traffico ferroviario, quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per rendere idonee ed efficaci le misure di sicurezza, che si impongono, quanto più grandi siano le velocità imposte ai convogli, le quali debbono essere subordinate al perfetto funzionamento di tutti i dispositivi ed alla vigilanza, specie per i passaggi a livello; se non ritenga indilazionabile dare la preminenza ed il maggior impulso ai programmi per la sollecita, se pure graduale, eliminazione dei detti passaggi a livello, che rappresentano la causa di maggiore pericolosità della circolazione ferroviaria; e soprattutto di provvedere senz'altro all'acceleramento dei lavori al riguardo già programmati od in corso di attuazione, là dove procedono con ritmo lento ed esasperante, prendendo ad esempio la linea ferroviaria di Calalzo-Belluno-Padova, tra le più intense di traffico nei mesi sia di inverno che di estate, lungo la quale si verificano continui incidenti, per i numerosi passaggi ancora esistenti, mentre le deviazioni stradali ed i cavalcavia, da anni in corso di esecuzione, non vengono ultimati (3414).

RISPOSTA. — Il problema degli attraversamenti a raso tra la ferrovia e la strada è un problema molto complesso non solo in Italia ma in tutto il mondo.

Evidentemente, il problema potrebbe considerarsi avviato a soluzione qualora fosse possibile attuare il programma massimo, consistente nella soppressione dei passaggi a livello, mediante la costruzione di cavalcavia o di sottovia. Le eliminazioni, peraltro, sono enormemente costose: si può calcolare che la costruzione di un cavalcavia o di un sottovia comporti una spesa di circa 70 milioni di lire.

L'iniziativa delle opere spetta all'ente proprietario della strada, cioè lo Stato, la Provincia o il Comune.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato concorre nella spesa necessaria con un importo pari alla capitalizzazione delle economie annue ad essa derivanti dalla soppressione del passaggio a livello, corrispondente cioè alla capitalizzazione dell'onere relativo alla sorveglianza più una somma a compenso del rischio infortunistico eliminato.

Il Ministero dei trasporti è favorevole alle più ampie intese in questo senso ed è suo fermo intendimento di affrontare il problema, che è connesso e alla sicurezza del traffico e al programma di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria.

Per i passaggi a livello dei quali non è prevedibile la soppressione, è intendimento del Ministero dei trasporti di migliorare la situazione attuale, realizzando su più ampia scala quanto le Ferrovie dello Stato hanno fatto e stanno facendo, sia per ciò che riguarda la sostituzione dei cancelli e delle sbarre di tipo meno recente con altre tecnicamente superiori, sia a proposito del collegamento di sicurezza fra barriere e segnali, sia per ridurre i tempi di chiusura, sia infine mediante la estensione del sistema automatico, messo in funzione nel marzo scorso, a titolo sperimentale, in due passaggi a livello prossimi rispettivamente a Parma e a Cesena. In questi passaggi, costruiti secondo un sistema applicato da anni negli Stati Uniti e in via di diffusione anche in Europa, seguendo le raccomandazioni della Commissione economica per l'Europa (Ginevra), l'arrivo del treno viene annunciato presentando alla strada, su ciascun lato, due luci rosse lampeggianti, alla cui accensione segue l'abbassamento di due mezze barriere. La sicurezza risulta così aumentata, perchè i dispositivi elettromeccanici sono meno soggetti a fallire dell'operatore umano e perchè le semibarriere, non sbarrando completamente la carreggiata, non presentano il pericolo di imprigionare i veicoli sulla sede ferroviaria. Inoltre l'intralcio subito dalla circolazione stradale è veramente ridotto al minimo, perchè, fra l'accensione dei segnali rossi e il sopraggiungere del treno, trascorre un periodo limitatissimo, compreso fra un minimo di 30" e un minuto primo circa, secondo la velocità del convoglio ferroviario.

Per quanto concerne, in particolare, i 200 passaggi al livello circa della linea Padova-Belluno-Calalzo, si ripete che, pur rientrando la costruzione dei manufatti sostitutivi nella competenza degli enti proprietari delle strade intersecanti la ferrovia (LL. PP., A.N.A.S., Provincie, Comuni, ecc.), tuttavia l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è solita accordare, per l'esecuzione delle opere stesse, un contributo pari alla capitalizzazione delle economie annue ad essa derivanti dalla soppressione totale e definitiva degli esistenti passaggi a livello.

Per l'acceleramento dei lavori relativi ai manufatti segnalati vanno, quindi, rivolte dirette premure agli Enti che ne curano l'esecuzione.

Il Ministro
ANGELINI.

GUGLIELMONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale seguito di attuazione sia stato dato all'ordine del giorno proposto dall'interrogante e approvato dal Senato nella seduta dell'8 ottobre 1957, con il quale si invitava il Governo a promuovere sollecitamente la costituzione di un organismo cui fosse demandato il compito di effettuare, coordinare e valutare indagini ed analisi nel campo della produzione e degli scambi internazionali al fine di determinare, mediante opportuni collegamenti fra le pubbliche amministrazioni e le imprese produttive, il necessario progressivo adeguamento della struttura dell'economia italiana alle fasi di realizzazione del Mercato comune europeo.

Per conoscere anche in quale misura il Governo sia disposto ad appoggiare una iniziativa rivolta a tale scopo (3409).

RISPOSTA. — L'esigenza prospettata nella interrogazione cui si ha l'onore di rispondere fu tenuta presente allorchè, nell'estate del '57, venne decisa la costituzione di un Comitato interministeriale di coordinamento per la Comunità economica europea. Esso è presieduto dal Ministro per gli affari esteri e ne fanno parte, oltre al Ministro del commercio con lo estero, il Sottosegretario di Stato per il bilancio ed i direttori generali dei Dicasteri economici e finanziari.

I compiti del Comitato comprendono:

— seguire l'attività della Comunità economica europea e fornire alle pubbliche amministrazioni interessate gli elementi utili per la preparazione di misure e provvedimenti che esse devono predisporre per assicurare l'inserimento dell'economia italiana nella Comunità economica;

— curare il coordinamento tra i vari Dicasteri affinchè i problemi di ciascuno di essi possano trovare armoniche soluzioni.

È stata prevista anche la costituzione di Gruppi di lavoro per lo studio di problemi specifici, mentre la Segreteria del Comitato, che assicura il coordinamento tra le Amministrazioni dello Stato e lo stesso, è incaricata di raccogliere ed elaborare le documentazioni ed informazioni relative al funzionamento del Comitato e dei Gruppi di lavoro.

A far parte sia dei Gruppi di lavoro che della Segreteria possono essere chiamati esperti estranei alla pubblica amministrazione, particolarmente versati nei differenti settori economici.

Il Comitato ha inoltre deciso di chiamare a partecipare alle sue riunioni i rappresentanti delle categorie economiche, non solo quindi delle imprese produttive, ma anche di quelle di distribuzione, dei lavoratori, delle aziende di credito, delle imprese di trasporti ecc. ecc., ogni qualvolta saranno discussi problemi in cui esse sono interessate, e ciò allo scopo di assicurare il collegamento tra queste e la pubblica amministrazione per l'esame dei riflessi della Comunità economica europea sulla vita economica del Paese.

Negli ultimi cinque mesi il Comitato interministeriale si è riunito otto volte ed ha preso in esame di volta in volta i vari problemi posti dall'attuazione della C.E.E., formulando pareri e direttive sulla impostazione da dare alle questioni riguardanti la Comunità economica e sull'atteggiamento da seguire nelle trattative per la creazione di una Zona di libero scambio, nonchè sul coordinamento dell'attività della pubblica amministrazione a tal fine.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI.

IMPERIALE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel restauro del II I.N.C.I.S. di Foggia, i cui lavori sono curati direttamente dall'Amministrazione I.N.C.I.S. e per essa dall'Intendente di finanza del luogo, è stata ripristinata sul frontone del palazzo e a carattere rimarcati, la scritta: « Anno XII E. F. » di indubbio significato ed i provvedimenti che intendono adottare al riguardo (3274).

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta da parte del Ministero dell'interno.

La dicitura « Anno XII E. F. », già esistente sulla facciata del fabbricato dell'I.N.C.I.S. in corso di riparazione in Foggia, è stata eliminata.

L'episodio, comunque, non ha avuto alcuna risonanza tra la popolazione nè l'operato della impresa esecutrice dei lavori è da attribuirsi a finalità politiche.

Il Ministro
TOGNI.

IMPERIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti dei responsabili della selvaggia quanto ingiustificata carica operata dalle forze di polizia il 16 dicembre 1957 a Foggia ai danni di un gruppo di disoccupati che sostava nei pressi del palazzo di città, in attesa dell'esito di una riunione presso il Sindaco, per l'ingaggio di altra mano d'opera disoccupata. È da tenere presente che la carica deve qualificarsi tanto più ingiustificata in quanto essa è stata operata quando l'accordo per il predetto ingaggio era stato raggiunto e mentre i rappresentanti delle organizzazioni sindacali (C.I.S.L., C.G.I.L., U.I.L.) si apprestavano a comunicare i termini dell'accordo stesso (3442).

RISPOSTA. — Nella mattinata del 16 dicembre u. s., a Foggia, circa un migliaio di persone, convenute alla spicciolata nei pressi del Municipio, inscenava una manifestazione per chiedere, in occasione di varie provvidenze attuate dal Comune a sollievo della disoccupazione locale, più estese misure per l'avviamento al lavoro di altri disoccupati.

La Forza pubblica, di servizio sul posto, provvide, dapprima, a bloccare gli accessi alla Casa comunale e, successivamente, senza che si verificassero incidenti, a contenere i dimostranti sul marciapiede prospiciente il Municipio.

Fu, quindi, costituita una commissione capeggiata dal Segretario della Camera del lavoro e dal Segretario del Sindacato degli edili che si recò dal Sindaco per rappresentargli le richieste dei disoccupati.

Quando la commissione fece ritorno presso i dimostranti, che nell'attesa, erano andati aumentando di numero ed avevano assunto un atteggiamento provocatorio ed incomposto, la massa, incitata dai due sindacalisti, tentò di dirigersi verso il Municipio, iniziando una fitta sassaiola, che provocò parecchi feriti fra gli appartenenti alle Forze dell'ordine.

Allo scopo di evitare più gravi incidenti, venne intimato nei modi di legge lo scioglimento dell'assembramento.

Da parte dei dimostranti, allora, venne ripresa la sassaiola contro gli agenti i quali, per ristabilire l'ordine, intervennero in massa traendo in arresto, oltre ai due sindacalisti che si erano opposti con violenza all'ordine di scioglimento della manifestazione, 35 persone individuate tra le più facinorose.

Tutti gli arrestati sono stati denunziati, nello stesso giorno, all'Autorità giudiziaria ed associati alle carceri di Lucera.

Nessun rilievo è, pertanto, da muovere al comportamento della Forza pubblica.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

IORIO — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere per quali motivi:

1) si è proceduto alla nomina del Commissario governativo all'Istituto educatorio Santa Anna di Perugia, in quanto non sussistono le ragioni addotte a giustificazione e contenute nella lettera del provveditore agli studi di Perugia indirizzata al sindaco di Perugia in data 31 ottobre 1957;

2) il Provveditorato agli studi di Perugia non ha dato tempestiva comunicazione del provvedimento all'Amministrazione comunale, giusto anche quanto disposto in merito dal Ministero stesso con lettera del 10 ottobre 1957 e quando la stampa locale ne aveva già informato la cittadinanza con notevole anticipo;

3) si è proceduto alla estromissione dallo incarico delle professoresse Maria Luisa Pintus, Vittorina Reggiolani e Animah de Angelis e alla loro sostituzione con tre suore dello ordine del Sacro Cuore, sia pure abilitate allo insegnamento.

A parte la palese violazione di ogni norma democratica e del vigente Statuto dell'Istituto, il provvedimento ha suscitato profonda indignazione a seguito anche della lettera di nomina che il Commissario ha inviato agli insegnanti laici rimasti in servizio. Tale lettera, il cui contenuto è fuori di ogni commento, oltre ad informare gli interessati che l'incarico è annuale e senza diritto a conferma e liquidazione della indennità, specifica inoltre che la liquidazione non verrà corrisposta neppure « nel caso di incarichi ripetuti per anni scolastici molpteplici » e che « l'accettazione dell'incarico importa l'accettazione delle condizioni indicate alle quali è subordinata » (3314).

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato nella interrogazione, si fa presente che la segnalazione di cui al punto primo e secondo della interrogazione sono oggetto di un ricorso giurisdizionale al Consiglio di Stato, proposto recentemente dal sindaco di Perugia.

Ciò stante non resta che attendere l'esito del ricorso stesso.

Per quanto riguarda il punto terzo, sono stati chiesti precisi elementi chiarificatori al provveditore agli studi di Perugia e si fa riserva di ulteriore notizie al riguardo.

Il Ministro
MORO.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere: 1) le ragioni per le quali — in applicazione dell'articolo 2 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404, ed in conformità di quanto è stato disposto per altri casi analoghi con decreti ministeriali pubblicati sulle *Gazzette Ufficiali* della Repubblica italiana dell'8 febbraio 1957, n. 35, del 15 marzo 1957, n. 69, e del 18 aprile 1957, n. 101, con i quali decreti sono state avocate al Ministero del tesoro le operazioni della liquidazione tuttora in corso di Enti già soppressi da anni ma che erano rimasti in istato di continua liquidazione; la liquidazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero (I.N.C.E.) non è stata ancora avocata al Ministero del tesoro.

L'I.N.C.E. — Istituto di diritto pubblico fondato nel 1917, ed il cui reale ingentissimo patrimonio apparteneva al tesoro dello Stato — venne soppresso il 2 agosto 1945 con decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331, e dalla stessa data sorse la sua liquidazione tuttora in essere, gestita dallo Ufficio italiano dei cambi (U.I.C.) in veste e qualifica di liquidatore dell'I.N.C.E.;

2) se, in ogni caso, il Ministro del tesoro abbia stabilito od intenda stabilire, in relazione all'articolo 5 della stessa legge n. 1404, un termine per la chiusura delle operazioni della liquidazione del soppresso I.N.C.E.;

3) le ragioni per le quali — in relazione al tassativo articolo 4 della detta legge numero 1404 — il Ministro del tesoro non ha ancora neppure provveduto a nominare un commissario liquidatore della detta liquidazione dell'I.N.C.E.;

4) se — considerato che il soppresso I.N.C.E. dipendeva direttamente dal Ministero del tesoro ed era pure, contemporaneamente sottoposto alla vigilanza del detto Ministero di cui al decreto legislativo luogotenenziale 2 giugno 1944, n. 150, e decreto legislativo luogotenenziale 22 giugno 1944, numero 154, considerato che il nuovo istituto di diritto pubblico U.I.C. è sottoposto in proprio ed in qualifica di liquidatore dell'I.N.C.E. alla vigilanza del Ministero del tesoro stesso di cui agli articoli 1, 12, 13 del menzionato decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331, e considerato, infine, che al Ministro del tesoro spetta, anche ed in ogni caso, la vigilanza sulle liquidazioni previste

dalla legge n. 1404, articoli 1, 2, 7 — consti al Ministro del tesoro che l'U.I.C. in qualifica di liquidatore dell'I.N.C.E. abbia provveduto o che stia per provvedere, conformemente alla medesima legge 1404, in ordine ad istanze di rivendicazioni che — in riferimento ed agli effetti dell'articolo 8 della detta legge — siano state, eventualmente, presentate da aventi diritto al detto liquidatore U.I.C.;

5) se la tuttora in corso liquidazione dell'I.N.C.E. abbia avuto riflessi ed incidenze finanziarie sui bilanci del Ministero del tesoro relativamente agli esercizi dal 1945-46 a quello del 1957-58 (3014).

RISPOSTA. — Si fa presente che nei confronti dell'Istituto nazionale dei cambi con l'estero non ricorrono le condizioni previste per gli enti dalla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, in quanto col decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, n. 331, si era stabilito che con l'entrata in vigore del decreto medesimo l'Istituto veniva a cessare (articolo 12) e che le operazioni del medesimo sarebbero state gradualmente liquidate per conto del Tesoro a cura dell'Ufficio italiano dei cambi (articolo 13).

Di conseguenza nel caso particolare non si tratta ora di sopprimere un ente i cui scopi siano cessati o non più perseguibili (articolo 1 della legge 4 dicembre 1956, n. 1404), bensì di portare a definitivo compimento la liquidazione in atto, per conto del Tesoro, delle operazioni affidate all'Ufficio italiano dei cambi dalla legge del 1945.

La natura di tali operazioni giustifica di per sè stessa la graduale liquidazione da parte dell'U.I.C., che esplica in definitiva gli stessi compiti e funzioni del soppresso I.N.C.E.

La legge 4 dicembre 1956, n. 1404, non poteva innovare in materia, tanto più che la liquidazione di dette operazioni già si svolge con la diretta vigilanza del Ministero del tesoro sull'Ufficio italiano dei cambi.

In base a quanto esposto, mentre si conferma che nella fattispecie non può trovare applicazione la legge n. 1404, si forniscono le seguenti notizie sulla liquidazione delle operazioni già dell'I.N.C.E., in relazione alle richieste fatte con i vari punti dell'interrogazione in oggetto.

Va anzitutto rilevato che, pur essendo avvenuta la cessazione dell'I.N.C.E. col 3 agosto 1945, data di entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale 17 maggio 1945, numero 331, le operazioni così poste in liquidazione, collegate a rapporti ed accordi interstatali, poterono in effetti avere inizio soltanto dopo il 25 dicembre 1947, quando cioè il Trattato di pace del 10 febbraio 1947, conseguite tutte le necessarie ratifiche, fu reso esecutivo per il nostro Paese. È quindi da quell'epoca soltanto che il liquidatore ha materialmente iniziato la sua opera di realizzazione dell'attivo, quasi sempre subordinata a laboriose trattative con i vari Stati esteri di contropartita (25 accordi di *clearing* ed alcuni accordi di pagamenti interrotti dalla guerra nei diversi suoi sviluppi), è da quell'epoca che è stato iniziato il soddisfacimento delle decine di migliaia di connazionali e stranieri, interessati al nostro interscambio prebellico, soddisfacimento a sua volta condizionato dall'acclaramento delle singole posizioni e dall'accertamento della reale consistenza dell'attivo in copertura.

Di particolare laboriosità, già di loro natura per le molte contestazioni alle quali hanno dato luogo, sono state le regolazioni delle partite afferenti ai rapporti debitori e creditori considerati tra i « Conti beni nemici », istituiti in esecuzione della legge di guerra del 19 dicembre 1940 e che attualmente sono ridotti a pochi ancora in discussione con gli interessati.

Pur essendo stata sinora liquidata una notevole massa di operazioni, non è peraltro possibile fissare un termine per la chiusura della liquidazione per la natura stessa di alcune attività (come ad esempio credito del conto di compensazione con la Germania, crediti vari verso il Giappone).

Si deve poi far presente che, essendo già per legge incaricato l'U.I.C. di liquidare per conto del Tesoro le operazioni del cessato I.N.C.E., detto ente viene ad assumere per questa gestione le funzioni proprie del commissario liquidatore.

Inoltre, nei riguardi della gestione di che trattasi è da avvertire che i titolari di diritti verso il cessato I.N.C.E. possono far valere in ogni momento le loro ragioni nei termini previsti dalla legge comune, non essendo nel-

la fattispecie applicabile il termine prescritto dall'articolo 8 della legge n. 1404 del 4 dicembre 1956.

Comunque si segnala che alla liquidazione medesima è pervenuta una sola istanza che facesse richiamo al citato articolo 8 e ad essa è stata data l'evasione che il particolare caso comportava.

Da ultimo si precisa che la liquidazione del cessato I.N.C.E. non ha avuto sino alla data di oggi alcun riflesso o incidenza finanziaria sui bilanci del Ministero del tesoro, anzi può fondatamente presumersi che essa potrà chiudersi senza aggravi per il Tesoro dello Stato.

Il Ministro
MEDICI.

LOCATELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perchè, per un trasferimento a Milano, si è preferita alla professoressa Mascioli, diciottesima in graduatoria, la professoressa Sinigaglia, trentunesima (3261).

RISPOSTA. — All'inizio dell'anno scolastico 1956-57, il Ministero procedette all'assegnazione delle sedi ai vincitori del concorso a cattedre di economia domestica nelle scuole di avviamento.

La professoressa Mascioli, 18ª in graduatoria, chiese d'essere assegnata ad una scuola di Milano o provincia; la professoressa Sinigaglia chiese anch'ella Milano e, in via subordinata, Gorgonzola.

Avuto riguardo alle disposizioni che regolano l'assegnazione di sede ai vincitori dei concorsi a cattedre (articolo 3 del regio decreto 6 maggio 1923, n. 1054, regio decreto 27 novembre 1924, n. 2367; articolo 2 del regio decreto-legge 26 settembre 1935, n. 1845), il Ministero, tenendo conto della posizione di graduatoria delle due professoresse, nonchè delle ragioni addotte dalle interessate e in particolar modo delle esigenze di famiglia che le stesse avevano prospettate, destinò la Mascioli a Rho (città che dista da Milano 15 chilometri e vi è collegata da mezzi di trasporto rapidi e frequenti) e la Sinigaglia a Gorgonzola (città a distanza maggiore da Milano e con maggiori difficoltà di comunicazione con quest'ultimo centro).

Poichè, peraltro, pochi giorni dopo l'inizio dell'anno scolastico, si rese disponibile una cattedra a Prato Centenaro, nella periferia di Milano, il Ministero, ritenendo di avere sostanzialmente soddisfatto le aspirazioni della professoressa Mascioli, credette opportuno non negare anche alla professoressa Sinigaglia la possibilità di ottenere una sede di suo gradimento.

Queste e non altre furono le ragioni che spinsero il mio predecessore, a riesaminare la posizione della Sinigaglia, lasciando inalterata la posizione in sostanza già favorevole della Mascioli.

Nel corrente anno scolastico il Ministero sarebbe stato ben lieto di concedere alla professoressa Mascioli il trasferimento o l'assegnazione provvisoria a Milano, ma nulla ha potuto fare per indisponibilità di cattedre di economia domestica in quella città.

Il Ministro
MORO.

LOCATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ha mandato alla 4ª Sezione del Consiglio di Stato i dati e i documenti richiesti per il ricorso presentato dal maresciallo di fanteria Comino Alessandro (3353).

RISPOSTA. — Gli elementi richiesti dal Consiglio di Stato in sede di esame del ricorso giurisdizionale prodotto dal maresciallo ordinario Comino Alessandro sono stati tempestivamente rimessi all'Avvocatura dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato
BOSCO.

LOCATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quando sarà data la pensione al maresciallo di pubblica sicurezza di Iª classe Blanda Giuseppe fu Giovanni, messo a riposo il 4 luglio 1956 (3422).

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero della difesa.

La pratica di pensione dell'ex maresciallo di Iª classe di pubblica sicurezza Blanda Giuseppe trovasi in corso di definizione; il relativo decreto di liquidazione è stato trasmesso il 3 ottobre 1957 alla Ragioneria centrale del Ministero per l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti.

Si soggiunge che in favore del Blanda è stato disposto, fin dal 7 luglio 1956, il pagamento di un acconto provvisorio di lire 38.300 mensili a cui provvede la prefettura di Milano.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

LUSSU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali poteri il prefetto della provincia di Nuoro è intervenuto per impedire che avesse luogo una riunione di sindacati provocata ad iniziativa del sindaco di Bolotana. Detto Sindaco in data 2 novembre 1957 aveva invitato i sindaci dei Comuni finitimi Lei, Silanus, Birori, Macomer, Borore, Dualchi, Noragugume, Sindia, Suni, Tresnuraghes, Flussio, Sagama, Tinnura, Sennarioli e Bosa per discutere insieme iniziative da prendere in comune a causa della siccità di quel periodo, grave nel campo agricolo e zootecnico. L'interrogante chiede altresì di conoscere quali disposizioni di legge impediscono a un sindaco di prendere simili iniziative. Il prefetto di Nuoro, con lettera in data 9 novembre, al sindacato di Bolotana comunicata per conoscenza ai sindaci dei Comuni suddetti, faceva divieto a che la riunione avesse luogo. Chiede infine di conoscere se vorrà dare disposizioni al prefetto di Nuoro affinchè inconvenienti del genere non abbiano più a verificarsi (3439).

RISPOSTA. — Il sindaco del comune di Bolotana con nota n. 3155 in data 2 novembre 1957, invitava i sindaci dei comuni di Lei, Silanus, Bortigali, Birori, Macomer, Borore, Dualchi, Noragugume, Sindia, Suni, Tresnuraghes Flussio, Sagama, Tinnura, Sennariolo e Bosa ad una riunione che avrebbe dovuto aver luogo alle ore 10 del successivo giorno 16 in Macomer « per esaminare la grave situazione creatasi nel campo agricolo zootecnico a causa della siccità ».

La questione esulava dalla competenza dei Sindaci come tali ed inoltre aveva già formato oggetto di studio e di provvedimenti in sede provinciale, regionale e statale. La riunione era quindi da considerarsi del tutto inutile, se non addirittura indetta a scopo demagogico. Pertanto il prefetto di Nuoro ritenne opportuno invitare i sindaci dei Comuni predetti ad astenersi dal partecipare alla riunione, senza peraltro emettere alcun « divieto ». I Sindaci accolsero l'invito del Prefetto; alcuni anzi fecero espressamente presente che, già prima di tale invito, non avevano alcuna intenzione di intervenire alla riunione.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

MASTROSIMONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il trasferimento per servizio operato nei riguardi del professor Gerardo Raffaele Zitarosa dalla Direzione generale per l'istruzione classica è stato deliberato senza tener conto di fatti denunziati dall'interessato presso il Gabinetto e presso l'Ufficio, senza la necessaria contestazione degli addebiti ed in contrasto con le nuove disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, che annullano le norme precedenti in materia (3223).

RISPOSTA. — Il trasferimento per servizio del professore Gerardo Raffaele Zitarosa dall'Istituto magistrale « P. Fonseca » di Napoli al Liceo classico « Umberto » della stessa città è stato disposto su conforme parere del Comitato della sezione II del Consiglio superiore della pubblica istruzione, a norma dell'articolo 20 del decreto del Capo Provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629.

Nessuna contestazione di addebiti è richiesta dalle norme vigenti quando si tratti di disporre un trasferimento per servizio, che non è un provvedimento disciplinare, ma un atto conseguente ad uno stato di riconosciuta e dichiarata incompatibilità ambientale.

La procedura adottata non è in contrasto con le nuove disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, nu-

mero 3, il quale, all'articolo 384, prevede, in connessione con l'articolo 7 della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, l'applicabilità delle norme anteriori alla pubblicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica a varie categorie di personale, tra cui quello docente delle Scuole di ogni ordine e grado, in attesa della emanazione dei relativi statuti speciali.

Il Ministro
MORO.

MENGHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario di sospendere l'applicazione dell'aumento del diritto fisso da lire 500 a lire 2.500 per il trasporto dei prodotti ortofrutticoli, facendo altresì che con la progettata riduzione delle voci tassabili di tariffa non ne venga danno, con aumento anche minimo, agli stessi, specie se destinati all'estero (3357).

RISPOSTA. — La sospensione dell'applicazione del diritto fisso nella nuova misura nei confronti dei trasporti di prodotti ortofrutticoli a carro, proposta dalla signoria vostra, non può trovare favorevole accoglimento, in quanto l'aumento del diritto fisso stesso a lire duemila e 500 è stato determinato da imperative necessità di bilancio, nonchè dalla improrogabile conseguente esigenza di accostare i prezzi ai costi. Il corrispettivo in parola, d'altra parte, ove ne sia serenamente valutata l'incidenza, non è tale da giustificare apprensioni specie per quanto riguarda il settore degli ortofrutticoli a favore del quale sono previsti — come è noto — particolarissimi trattamenti tariffari.

Infatti, mediamente considerato, il predetto aumento, nei riflessi dei trasporti di prodotti ortofrutticoli, può essere valutato intorno al 5 per cento. Ciò vale a dire che — tenuto conto che il carico medio degli ortaggi e della frutta sui carri ferroviari è rispettivamente di 5 o 10 tonnellate — il maggior aggravio per gli utenti interessati è rappresentato, nell'ordine, dalla modesta aliquota di lire 0,40 e lire 0,20 per ogni chilogrammo di merce.

Per quanto si riferisce, infine, alla progettata semplificazione delle voci della « Nomenclatura e classificazione delle cose » nonchè alla riduzione del numero delle classi di prezzi, devo far presente che i relativi provvedimenti, in forma di schema di Decreto presidenziale, sono attualmente all'esame della Commissione centrale del C.I.P. In tale sede, pertanto, non mancherà l'opportunità che i rappresentanti del settore ortofrutticolo che parteciperanno alla discussione dei provvedimenti stessi espongano gli interessi della categoria e le obiezioni del caso.

Il Ministro
ANGELINI.

MERLIN Angelina. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere notizie più complete di quelle comunicate dai giornali, circa la morte della bimba di quattro mesi Anna Maria De Simone, che aveva seguito, a norma dei regolamenti carcerari, la madre Olga Dini, arrestata e trattenuta nel carcere delle Mantellate in Roma.

L'interrogante, nel chiedere che si accertino sollecitamente le eventuali negligenze che hanno causato la morte della tenera creatura, richiama l'attenzione del Ministro su un ordine del giorno da essa presentato e svolto nella discussione di un bilancio della Giustizia di alcuni anni or sono e col quale chiedeva la modifica delle vigenti disposizioni in materia carceraria, per concedere la libertà vigilata alle detenute, sia al momento del parto, sia per il periodo nel quale è ora consentito ad esse di tenere presso di sè i loro figlioletti. Ciò perchè non è umano che le nascite avvengano in una prigione e perchè nel carcere i bimbi non possono avere le cure indispensabili, specialmente nei primi mesi di vita (3425).

RISPOSTA. — Si informa la onorevole interrogante che il 26 novembre 1956, nelle carceri femminili delle Mantellate in Roma, decedette la bambina De Simone Anna Maria, nata a Roma il 10 luglio 1956, colà ricoverata per necessità di allattamento con la madre Dini Olga di Alfonso il 23 dello stesso mese di novembre.

Con il rapporto del 14 giugno 1956 la locale Questura aveva denunziata alla Procura della Repubblica la Dini Olga per il reato di resi-

stenza aggravata alla forza pubblica, commesso il 9 dello stesso mese in concorso con più di dieci persone (articoli 337-339 codice penale). Tale reato, per il massimo edittale della pena (anni 15 di reclusione) comporta l'obbligatorietà del mandato di cattura (articolo 253, numero 2, codice di procedura penale). Il mandato di cattura non fu emesso nel corso della formale istruzione, e solo alla conclusione di essa, con la sentenza di rinvio a giudizio in data 22 novembre 1956, il giudice istruttore ordinò la cattura degli imputati ancora a piede libero. Per la Dini, pur risultando che aveva partorito quattro mesi prima, non era possibile disporre la sospensione del mandato predetto, ostandovi il disposto dell'articolo 259 del codice di procedura penale. Per gli stessi motivi il Tribunale rigettò la istanza di libertà provvisoria. Fu, quindi, la Dini, associata, il 23 novembre 1956, al locale carcere giudiziario femminile ed assegnata alla stanza n. 26 della seconda sezione, destinata, quale asilo nido, ad accogliere le madri con bambini di età inferiore agli anni due. Accanto al letto della Dini fu collocata una culla provvista del necessario per accogliere la bambina; inoltre, a cura delle suore in servizio presso il carcere, furono consegnati alla predetta detenuta dei capi di vestiario per detta bambina. La sorveglianza, nella notte del decesso, fu effettuata fin verso le ore 23, ora in cui presso il carcere femminile le suore si ritirano, fino al mattutino, nelle loro stanze, site nelle varie sezioni.

Dalle dichiarazioni delle detenute è risultato che solo verso la mezzanotte la bambina si lamentò un poco. Alle sei circa del mattino la Dini svegliatasi per dare il latte alla bambina, avendo constatato che il corpo era freddo, chiese aiuto, preoccupata dello stato della piccola. Malgrado l'intervento dell'infermiera Lenzi Rosa, la bambina decedette subito. Il cadaverino presentava una sottile linea ipostatica tra il ginocchio e la zona cardiaca. Dalle prime indagini risultò che altri tre bambini della Dini erano in precedenza deceduti durante i primi mesi di vita, rispettivamente per ipertrofia organica, embolia e bronco-polmonite capillare.

La Procura generale presso la Corte d'appello di Roma ha fatto conoscere che la perizia disposta in conseguenza della morte della piccola De Simone ha accertato che l'evento letale debba attribuirsi ad una bronco-polmonite acuta e che nella specie si tratti di morte naturale. Il 18 gennaio 1957 il Procuratore della Repubblica ha chiesto al giudice istruttore di pronunciare decreto di non doversi promuovere azione penale in ordine al fatto.

Il giudice istruttore ha provveduto in conformità.

Si assicura, infine, che la possibilità di modifiche legislative nel senso accennato dall'onorevole interrogante è presentemente allo studio del Ministero di grazia e giustizia.

Il Sottosegretario di Stato
SCALFARO.

MOLINARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in seguito alla situazione verificatasi nell'espletamento del concorso a 138 posti di uditore giudiziario, per cui un gran numero di concorrenti, pur avendo riportato votazioni elevate, rischia di restare fuori della graduatoria dei vincitori.

In particolare se, per ovviare al suddetto inconveniente che si verifica per la prima volta nella storia dei concorsi per la Magistratura, non ritenga opportuno promuovere un provvedimento per la nomina di tutti i concorrenti che hanno conseguito l'idoneità, in considerazione anche dei vantaggi che trarrebbe l'Amministrazione potendo disporre immediatamente di altri 130 uditori giudiziari, senza alcun aggravio di spesa e senza dover attendere lo espletamento di altro concorso (3435).

RISPOSTA. — Comunico che tutte le vacanze al 31 dicembre 1956 e quelle previste al 30 giugno dell'anno successivo sono state impegnate nel concorso per 288 posti di uditore giudiziario indetto con decreto ministeriale 5 gennaio 1957.

Allo stato resta, pertanto, un numero non rilevante di vacanze (circa 70) che è opportuno riservare ad un concorso da bandire nei prossimi mesi, e ciò, oltre che per attuare, attraverso più concorsi, una più accurata selezione degli aspiranti, anche per non ledere le aspettative dei laureati nel corso del corrente anno, giustificate dalla prassi sinora seguita.

Tanto premesso e considerato che il concorso per 138 posti è esaurito e che si presume prossima la nomina dei vincitori, è da ritenere che non esista una situazione tale dell'organico da giustificare un aumento dei posti messi a concorso.

A parte ciò, l'invocato provvedimento — che dovrebbe essere emanato mentre il concorso è già espletato, potrebbe sembrare diretto a favorire persone preindicate e, precisamente, quei candidati che si trovano, per la conseguita idoneità, nelle condizioni di poter fruire del provvedimento stesso.

Il provvedimento richiesto contrasterebbe inoltre col principio sancito dall'articolo 106 della Costituzione (per cui « le nomine dei magistrati hanno luogo per concorso »), giacchè convertirebbe il concorso in esame di idoneità.

Sarà invece possibile fare uso della facoltà di nominare, ai sensi delle vigenti disposizioni, oltre i vincitori, un numero di candidati idonei pari a 1/10 dei posti messi a concorso. I candidati da nominare in esito al concorso medesimo sarebbero quindi, complessivamente, 152.

Il Ministro
GONELLA.

NASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se l'ufficio di vigilanza della Banca d'Italia abbia provveduto ad accertare la situazione amministrativa della Banca popolare di Carini ove, nell'ultima riunione dell'Assemblea dei soci in sede di approvazione di bilancio, è stato taciuto il disordine e le responsabilità amministrative, ed in caso che l'ufficio di vigilanza avesse mancato al dovuto intervento quali provvedimenti intende adottare (3301).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto e come è già stato comunicato in occasione di altra analoga interrogazione della signoria vostra onorevole, si conferma che — secondo quanto risulta ed è sempre risultato — i compiti di vigilanza sulle aziende di credito vengono espletate dalla Banca d'Italia assiduamente e con la dovuta diligenza. Tale controllo viene effettuato dalla Banca d'Italia secondo le direttive di massima fissate dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed in base alle facoltà ad essa attribuite dalla legge bancaria, avendo ben presenti inoltre — data la delicatezza della materia — tutti quegli accorgimenti d'opportunità e di tempestività suggeriti da un'ormai lunga esperienza acquisita in tale campo.

In siffatte considerazioni di carattere generale è implicita la risposta all'interrogazione in oggetto per quanto concerne l'efficienza dei Servizi di vigilanza.

Relativamente poi alla situazione della Banca popolare di Carini, premesso che essa, nel suo complesso, non presenta quelle deficienze lamentate dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che non è possibile scendere a particolari specifici poichè l'articolo 10 della legge bancaria sottopone al vincolo del segreto di ufficio tutte le notizie, i dati e le informazioni riguardanti le aziende di credito.

Anche a voler prescindere da tale disposizione preclusiva è da osservare, peraltro, come non si appalesi opportuna una discussione a carattere generale o specifico sulla situazione sia di detta azienda bancaria che di qualsiasi altra, in quanto ogni indiscrezione, anche se tranquillizzante, potrebbe comportare comunque impreviste reazioni tra i depositanti, con quelle conseguenze che la richiamata legge bancaria si è appunto proposta di eliminare a tutela dei risparmiatori e per evitare turbamenti nel delicato settore dell'attività creditizia.

Il Ministro
MEDICI.

PASTORE Raffaele. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere il motivo per cui la Cassa, nel trasmettere al Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana l'elenco delle ditte da invitare alla gara di appalto dei lavori di sistemazione degli affluenti di sinistra del torrente Basentello, ha ignorato che presso la prefettura di Bari vi sono parecchie decine di cooperative iscritte nel registro di Prefettura, capaci di eseguire simili lavori (3394).

RISPOSTA. — Premesso che per i lavori dati in concessione spetta agli Enti concessionari

e non alla Cassa per il Mezzogiorno il compito di valutare le situazioni locali nella scelta delle imprese da invitare alle gare di appalto, si fa presente all'onorevole interrogante che, dallo esame degli atti in possesso della Cassa medesima, non sembra esatto affermare che il Consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana abbia ignorato le cooperative della provincia di Bari nella designazione delle imprese per la gara di appalto dei lavori di sistemazione dei torrenti in sinistra del Basentello, affluenti del Bradano.

Il Consorzio, infatti, ha incluso nell'elenco comunicato alla Cassa le seguenti cooperative:

— Cooperativa reduci combattenti e partigiani di Spinazzola, con sede in Spinazzola;

— Federazione delle cooperative, con sede in Bari, via Imbriani 15;

— Consorzio di produzione e lavoro, con sede in Bari, via Dante 43.

Sull'inclusione delle sopra elencate cooperative la Cassa ha espresso parere favorevole.

Si fa presente, inoltre, all'onorevole interrogante che la Cassa annunciò a suo tempo la approvazione del progetto e l'inizio della procedura di appalto per mezzo dell'apposito bollettino. Fra le molte domande pervenute per l'invito alla gara non figura che quella della Cooperativa reduci combattenti e partigiani.

Il Ministro
CAMPILLI.

PETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica di liquidazione della pensione a favore di Trocchia Annunziata, vedova Catalano, ex dipendente della manifattura tabacchi di Scafati, messa in quiescenza sin dal 15 ottobre 1955.

In proposito fa presente che la Trocchia versa in condizioni di estremo bisogno (3351).

RISPOSTA. — Si risponde per competenza in luogo del Ministro del tesoro.

La pratica di liquidazione di pensione a favore della signora Trocchia Annunziata vedova Catalano, ex salariata della Manifattura tabacchi di Scafati, risulta definita. Infatti il relativo decreto ministeriale di concessione di pensione, n. 3130, emesso dall'Amministrazione dei monopoli di Stato il 30 ottobre 1957 è stato registrato dalla Corte dei conti in data 7 dicembre 1957, Reg. 846 - Foglio 297.

Il certificato d'iscrizione, unitamente al ruolo di pagamento numero 3073364, è stato immediatamente inoltrato dall'Amministrazione dei monopoli all'ufficio provinciale del tesoro di Salerno.

Il ritardo verificatosi nella liquidazione è dovuto alla circostanza che solo il 12 settembre 1957 l'Amministrazione dei monopoli ebbe dallo Istituto nazionale della previdenza sociale — sede provinciale di Salerno — i dati relativi alla pensione d'invalidità e vecchiaia goduta dall'interessata, pensione che ai sensi dello articolo 6 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 agosto 1947, n. 833, deve essere detratta dalla pensione tabellare al fine di determinare la quota a carico dello Stato.

Si reputa opportuno far presente che nel frattempo la signora Trocchia era assistita da pensione provvisoria concessa con ruolo ministeriale n. 5733 del 24 gennaio 1956, il cui importo è risultato lievemente superiore a quello della pensione definitiva.

Si soggiunge infine che è stato emesso recentemente il decreto ministeriale con il quale la pensione suddetta viene riliquidata ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, con effetto dal 1° luglio 1956.

Il Ministro
ANDREOTTI.

PICCHIOTTI. — *Al Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come sia conciliabile il proposito di difendere il patrimonio ittiologico nazionale immettendo nel fiume Arno pesci di varie specie per la riproduzione, con la distruzione ormai quasi sistematica da parte degli stabilimenti industriali, i quali permettono lo scolo di acque intrise di sostanze velenose senza la cura doverosa della decantazione di dette acque di scolo prima di raggiungere il fiume. Ciò con grave danno di coloro che traggono ragione della loro vita nella pesca (3325).

RISPOSTA. — Com'è noto, le vigenti disposizioni di legge stabiliscono che lo scarico nelle acque pubbliche dei rifiuti provenienti dalle lavorazioni degli stabilimenti industriali deve essere autorizzato dai Presidenti delle Giunte provinciali competenti per territorio.

L'autorizzazione, rilasciata a seguito di accurata istruttoria, prevede le prescrizioni e gli adempimenti cui le singole ditte debbono attenersi per evitare che i rifiuti danneggino la fauna ittica.

Comunque, questo Ministero non mancherà d'intervenire qualora la signoria vostra onorevole vorrà segnalare casi specifici.

Il Ministro
COLOMBO.

RAVAGNAN. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano ottemperare sollecitamente a quanto dispone lo Statuto dell'Istituto veneto per il lavoro, emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 21 settembre 1950, numero 1042, secondo cui al finanziamento dell'Istituto medesimo, oltre alle Provincie e ai Comuni, deve provvedere anche lo Stato, e ciò considerato che l'Istituto agisce nel Veneto fin dal 1914 nel provvedere all'addestramento professionale delle maestranze e all'assistenza economica alla piccola industria e all'artigianato, mentre i numerosi appelli già rivolti alle Amministrazioni centrali interessate non hanno finora avuto alcun risultato (3375).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della pubblica istruzione e del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale.

Al riguardo si comunica che questo Ministero, allo scopo di incrementare l'attività dell'Istituto veneto per il lavoro in Venezia, che ha una lunga tradizione di efficace operosità nel campo dell'assistenza tecnica ed artistica all'artigianato delle tre Venezie, ha predisposto uno schema di disegno di legge per la concessione all'Istituto stesso, a decorrere dall'esercizio finanziario 1957-58, di un contributo annuo di lire 15 milioni.

Il Ministero del tesoro ha già dato la propria adesione al suddetto provvedimento e si è riservato di indicare i mezzi finanziari con i quali far fronte all'onere derivante dalla concessione del contributo.

Si soggiunge che, mentre il Ministero della pubblica istruzione concorre nelle spese di funzionamento dell'Istituto con un contributo annuo di lire 1 milione — che viene corrisposto per il tramite del Consorzio provinciale della istruzione tecnica di Venezia — il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha sempre esaminato con la massima considerazione la possibilità di congrui apporti di ordine finanziario a beneficio dell'Istituto veneto del lavoro.

Infatti, durante il periodo 1950-57 sono stati erogati complessivamente circa 500 milioni per il finanziamento dei corsi di addestramento che l'Ente predetto svolge in applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Nello scorso esercizio è stato, inoltre, concesso al predetto Istituto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale un contributo straordinario di lire 10 milioni. La possibilità di un analogo intervento per il corrente esercizio finanziario verrà presa in esame, non appena l'Ente stesso avrà aderito all'invito, da tempo rivoltogli, di far conoscere il modo in cui è stato utilizzato l'anzidetto contributo di lire 10 milioni.

Il Sottosegretario di Stato
SULLO.

RAVAGNAN. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza che da parte di una Ditta appaltatrice è stato notificato il licenziamento di 18 lavoratori di Mestre e Venezia e ciò a causa di provvedimenti restrittivi da parte dell'Amministrazione ferroviaria; e se, in considerazione della sorte a cui andrebbero incontro, alle soglie dell'inverno, tali lavoratori e le loro famiglie, non intenda intervenire affinchè siano sospesi i detti provvedimenti e i licenziamenti che ne conseguono, in attesa della prevista sollecita approvazione del disegno di legge presentato dal Ministro e relativo all'assorbimento dei lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici negli organici delle Ferrovie dello Stato (3399).

RISPOSTA. — Nei servizi di fornitura di manovalanza a giornata-uomo, si è venuta a determinare, in conseguenza soprattutto dell'assunzione dei vincitori dei concorsi, una esuberanza della mano d'opera appaltata, ragione per cui l'Amministrazione ferroviaria, allo scopo precipuo di contenere le spese nei limiti del bilancio, ha ritenuto opportuno disporre un graduale alleggerimento di detta mano d'opera esuberante, quando non sia in alcun modo possibile continuare l'utilizzazione senza un aggravio economico.

Naturalmente, l'Amministrazione ferroviaria, che non può non preoccuparsi dell'aspetto sociale del problema, prima di provocare il licenziamento dei lavoratori esuberanti, cerca con ogni possibile mezzo di venire loro incontro sia intervenendo presso altre imprese per una eventuale utilizzazione in altri appalti, sia attuando trasferimenti di agenti ferroviari disponibili in altri impianti.

Nel quadro delle suaccennate direttive, era stata disposta, a partire dal 10 ottobre ultimo scorso, la graduale riduzione di 9 unità appaltate fornite a giornata presso i Depositi locomotive di Venezia e Mestre, e, poichè non era stato possibile trovare per tali lavoratori una diversa sistemazione, fu loro data assicurazione che, al verificarsi di una favorevole occasione, sarebbero stati senz'altro tenuti presenti per una possibile riutilizzazione.

Le imprese appaltatrici dei servizi presso i suindicati impianti, onde far fronte alla sostituzione di elementi assenti per malattia, procrastinarono il licenziamento dei 9 lavoratori fino al 30 novembre ultimo scorso, aggiungendo però a tali 9 unità, altre 9 che erano già esuberanti rispetto al fabbisogno giornalmente richiesto, per un totale, quindi, di 18 lavoratori da licenziare.

A seguito di un accordo intervenuto il 4 dicembre ultimo scorso tra le imprese appaltatrici e le organizzazioni sindacali di categoria, mercè il fattivo interessamento dei competenti organi ferroviari, i 18 licenziamenti sono stati ridotti a 6, con l'intesa che gli elementi da licenziare saranno stabiliti d'accordo fra le parti.

Lo schema di disegno di legge concernente la riassunzione in gestione diretta di alcuni servizi appaltati e la conseguente sistemazione dei lavoratori addetti a tali servizi, si trova, attualmente, all'esame degli altri Dicasteri interessati.

Il Ministro
ANGELINI.

RESTAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengasi indilazionabile la necessità di dare inizio ai lavori di bonifica del Bacino Rio Ausente che interessa la zona del comune di Ausonio (Frosinone), ove a distanza di due o tre anni si rinnovano sistematicamente impressionanti distruzioni dei raccolti in conseguenza di allagamenti originati da deviazioni del corso delle acque del Rio Ausente.

Le popolazioni interessate da anni invocano l'eliminazione delle cause di tali disastri che, ultimamente, si sono verificati negli anni 1948-1951-1953 e nell'ottobre del 1957 (3283).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione del tronco vallivo del torrente Ausente, nel tratto a valle della strada che collega l'abitato di Castelforte alla strada statale Appia, sino alla confluenza col fiume Garigliano, sono stati in gran parte già eseguiti a cura del Consorzio di bonifica Aurunco, con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, e regolarmente collaudati.

Aggiungesi che con decreto del Presidente della Repubblica 21 marzo 1957, n. 125, si è provveduto alla delimitazione del bacino montano dei torrenti Rio Grande, Ausente e Capo d'Acqua ricadente nel territorio di alcuni comuni delle provincie di Frosinone e Latina, ivi compreso il comune di Ausonio, e alla conseguente determinazione dei limiti di competenza delle opere di sistemazione da eseguirsi a cura del Corpo forestale dello Stato e dei competenti Uffici del genio civile.

A seguito di ciò, la Cassa per il Mezzogiorno ha preso in esame il problema della particolare sistemazione di detto bacino montano e, a tal fine, sta predisponendo, d'intesa con questo Ministero e con quello dei lavori pubblici, un programma di opere idraulico-forestali e idraulico-connesse.

Si prevede che la realizzazione di tali opere potrà avere inizio dal prossimo esercizio 1958-1959 in relazione alle disponibilità finanziarie della Cassa.

Il Ministro
COLOMBO

ROMANO Antonio. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per cui la Società esercizi telefonici (S.E.T.), non abbia ancora provveduto all'adeguato ampliamento della rete telefonica urbana della città di Enna, in considerazione che trattasi di un capoluogo di provincia, ove ogni giorno va sempre più manifestandosi la necessità di maggiori comunicazioni telefoniche, sia per il numero degli uffici sia per lo sviluppo sociale ed economico, fatto questo che rende necessario un aumento di almeno mille nuovi numeri (3327).

RISPOSTA. — L'ampliamento della rete telefonica urbana nella città di Enna è incluso nel programma relativo al potenziamento del servizio telefonico nell'Italia meridionale.

La concessionaria Società esercizi telefonici (S.E.T.) ha anzi assicurato, a tal proposito, che non mancherà di esaminare la possibilità di inserire, nel piano di lavori già in fase di elaborazione, l'ampliamento della centrale telefonica in detta città.

Il Ministro
MATTARELLA.

ROMANO Antonio. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il motivo per cui non è stata istituita in Valguarnera una scuola di avviamento a tipo agrario, per più anni di seguito insistentemente richiesta dal Sindaco di detto Comune che conta oltre 18.000 abitanti.

Detta scuola è quanto mai necessaria per una popolazione dedita in massima parte all'agricoltura (3376).

RISPOSTA. — Il Ministero non ha ritenuto opportuno procedere all'istituzione in Valguarnera (Enna) di una scuola di avviamento professionale, poichè non sono stati messi a disposizione dell'istituenda scuola locali idonei e sufficienti per il suo pieno e regolare funzionamento.

Ciò risulta chiaramente dagli atti allegati alla domanda di istituzione qui pervenuta da parte del Comune interessato. Anche il Provveditore agli studi di Enna, interpellato in proposito, ha confermato la mancanza di locali idonei allo scopo.

Il Ministro
MORO.

SAMEK LODOVICI (RUSSO Luigi). — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire attivamente per assicurare l'urgente adeguata sistemazione della biblioteca Cazzamini-Mussi ricca di 30.000 volumi prevalentemente di interesse storico civile, storico politico e letterario, nonchè di 131 incunaboli, alcuni dei quali rarissimi e di manoscritti vari, in parte probabilmente originali ed inediti che potrebbero serbare delle sorprese. Si precisa che la raccolta, considerata di eccezionale importanza dai competenti, soprattutto per la sua organicità e per lo studio delle storie municipali e già posta sotto vincolo ministeriale per il provvido tempestivo intervento delle Sovrintendenze bibliografiche del Piemonte e della Lombardia, trovasi ancora in Baveno nella Villa Gazzamini-Mussi, collocata in locali terreni inadatti, in pericolo di progressivo deterioramento, anche per mancanza assoluta di cure e di custodia e da anni sotto sigilli, non più giustificati, e preclusa agli studiosi. Si aggiunge che sia l'usufruttuaria per disposizione testamentaria, sia il proprietario responsabile attuale, che è lo Ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso, impossibilitati a provvedere diversamente, sono concordi per l'alienazione e che offerte notevoli e giudicate soddisfacenti dalle parti sono da tempo pervenute, e da privati e da enti culturali, ma nulla è stato concluso nè sembra sia in via di concludersi, mentre nel frattempo è intervenuto anche il comune di Abbiategrasso, nobilmente desideroso di acquisire l'eccezionale raccolta a maggior lustro e decoro della città (3335).

RISPOSTA. — Comunico che il Presidente dell'Ospedale maggiore di Abbiategrasso — proprietario della biblioteca « Cazzamini Mussi » — è stato invitato dal Ministero ad adottare, con la massima urgenza, i provvedimenti intesi ad assicurare la conservazione di quella preziosa raccolta.

Nel caso in cui egli non provveda, o, quanto meno, non concluda, al più presto, le trattative in corso sia con l'Università Bocconi di Milano, sia con il comune di Abbiategrasso per la alienazione della raccolta ad uno dei due Enti, il Ministero si avvarrà della facoltà riconosciutagli dalle disposizioni vigenti in materia (articoli 14 e seguenti della legge 1° luglio 1939, n. 1089) e trasporterà e custodirà temporaneamente in un pubblico istituto il materiale librario costituente la raccolta in parola.

Il Ministro
MORO.

SANTERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se è d'avviso di votare o di dare istruzioni al suo delegato al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa affinchè voti in favore dell'adozione della Raccomandazione n. 150 (coordinazione delle politiche estere degli Stati membri) approvata dall'Assemblea consultiva nell'ottobre 1957 (3415).

RISPOSTA. — La raccomandazione n. 150 (coordinazione della politica estera degli Stati membri) dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa è stata oggetto di accurato esame da parte del Comitato dei ministri riunitosi a Parigi nei giorni 13 e 14 dicembre.

Detto Comitato ha adottato una risoluzione con la quale — dopo aver affermato di essere cosciente che la situazione internazionale rende più urgenti l'elaborazione e l'applicazione da parte degli Stati membri di una politica comune su tutti i problemi d'importanza fondamentale per l'Europa e dopo essersi dichiarato convinto della necessità di migliorare i metodi di consultazione tra l'organo governativo e quello parlamentare — ha deciso quanto segue:

1) di continuare le consultazioni come per il passato e di svilupparle, sempre in seno al Consiglio d'Europa, del quale viene ribadito il carattere di « quadro generale della politica europea »;

2) di esaminare le modalità secondo le quali dovrebbe essere redatto un rapporto approfondito sulla cooperazione europea da presentarsi annualmente all'Assemblea consultiva;

3) di incaricare frattanto il Segretario generale di redigere un rapporto del genere per la prossima sessione dell'Assemblea;

4) di fare in modo che i Ministri degli esteri e, se del caso, altri Ministri, cerchino per quanto possibile di assistere al dibattito annuale su detto rapporto;

5) di consultare l'Assemblea e le altre organizzazioni europee interessate onde organizzare ogni anno, a dei periodi fissi e consecutivi, le riunioni delle differenti Assemblee europee.

Il Sottosegretario di Stato
FOLCHI.

SPALLICCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene doveroso fare asfaltare la strada che dalla Maddalena mena a Caprera alla tomba dell'Eroe, mèta di tanti pellegrinaggi e ridotta in uno stato veramente deplorevole (3296).

RISPOSTA. — La strada La Maddalena-Caprera (Tomba di Garibaldi) è una strada militare, e alla bitumatura del tratto compreso fra l'abitato di La Maddalena e l'Arsenale militare marittimo sta provvedendo la Marina militare.

La Marina militare ha, inoltre, in programma la sostituzione del ponte metallico che collega le due isole.

Per quanto riguarda la sistemazione del tratto Arsenale — Tomba di Garibaldi, la Marina militare ha segnalato alla Regione Sarda l'impossibilità di assumersi il relativo onere, anche in considerazione del fatto che con l'asfaltatura del primo tronco sono soddisfatte sia le esigenze militari che quelle del traffico civile e turistico, mentre nel secondo tronco sono di gran lunga preponderanti le esigenze del traffico civile.

Il suddetto Comando ha, pertanto, pregato la Regione Sarda di volersi assumere l'onere

dell'asfaltatura di detto secondo tronco sul quale si svolge un traffico in grande prevalenza civile, formato da turisti e da abitanti dell'isola di La Maddalena.

Il Ministro
TOGNI.

SPEZZANO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste*, ognuno per la parte di propria competenza. — Per sapere se è stato provveduto all'istruttoria delle pratiche necessarie per l'applicazione della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, dal titolo « Sostituzione dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici », e, più particolarmente, se col 1° gennaio 1958 verranno emessi i decreti a favore dei Comuni rivieraschi e delle rispettive Provincie.

L'interrogante si permette far rilevare come ogni ritardo riuscirebbe estremamente dannoso agli enti interessati i quali hanno già considerato in bilancio le entrate previste dalla su richiamata legge (3271).

RISPOSTA. — Si premette che la materia cui si riferisce l'onorevole interrogante è di esclusiva competenza dell'Amministrazione finanziaria e non anche di quella dell'agricoltura e delle foreste.

In merito si fa presente che, prima di provvedere all'emissione del formale provvedimento di liquidazione o di riliquidazione del sovracanone a favore degli enti interessati (Comuni rivieraschi e Provincie ai sensi della recente legge 4 dicembre 1956, n. 1377, che ha sostituito l'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775), questo Ministero deve procedere all'accertamento di particolari presupposti al fine di stabilire, soprattutto, i criteri per la determinazione del *quantum* da attribuire agli Enti stessi.

Per tale accertamento è indispensabile la collaborazione delle Prefetture e degli Uffici del genio civile, che anche in passato hanno provveduto alla istruttoria delle domande di sovracanone, ai sensi dell'abrogato articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775.

Secondo la nuova legge l'istruttoria deve tendere, fra l'altro, a determinare l'entità degli eventuali danni o vantaggi derivanti agli Enti interessati in dipendenza della costruzione sul loro territorio degli impianti idroelettrici, ed a stabilire tutti quegli elementi — da desumere anche dai bilanci di detti enti — utili a determinare l'equa misura unitaria del sovracanone e la ripartizione dello stesso fra gli Enti medesimi.

Si assicura, peraltro, che da parte di questo Ministero sono state finora trasmesse alle Prefetture, per l'ulteriore istruttoria tramite il Genio civile, 260 su 300 domande, mentre le poche restanti saranno evase nel più breve tempo possibile.

Il Ministro
ANDREOTTI.

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere se sia a conoscenza che la Commissione per l'esame dei ricorsi in materia di tributi locali del comune di Aversa è irritualmente composta, facendo parte di essa due assessori in carica (incompatibilità affermata dalla giurisprudenza della Commissione centrale imposte dirette — Sezione speciale tributi locali — per tutte, vedi decisioni n. 34943 del 2 aprile 1952) e ben nove contribuenti che hanno interposto ricorso contro l'accertamento ai fini dell'imposta di famiglia (ineleggibilità prevista dal quinto comma dell'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703);

e quindi per sapere, in relazione al fatto sopra denunciato, cosa il Ministro intenda fare per riportare al più presto la situazione nella legalità, onde limitare il danno che deriva al Comune dal fatto che tutte le decisioni adottate dalla predetta Commissione sono nulle di pieno diritto (3272).

RISPOSTA. — Si risponde, per competenza, in luogo del Ministro dell'interno.

In sede di esame, da parte della prefettura di Caserta, della deliberazione 31 gennaio 1956 con cui il Consiglio comunale di Aversa aveva proceduto alla nomina dei due terzi dei componenti la Commissione comunale dei tributi locali, risultò che nei confronti degli eletti non ricorrevano le cause di incompatibilità previste dall'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703, in quanto le persone nominate non solo

erano in possesso dei requisiti per l'elezione a consigliere comunale, ma non avevamo contestazioni pendenti per tributi locali.

Tale incompatibilità si è determinata, per alcuni componenti, soltanto il 24 aprile 1957, quando essi interposero ricorso contro l'accertamento ai fini della applicazione dell'imposta di famiglia.

Anteriormente a tale data le decisioni della Commissione sono pertanto pienamente legittime mentre, posteriormente, a quanto dichiarato dallo stesso sindaco di Aversa, la Commissione non si è riunita.

Si soggiunge che tale circostanza non era stata portata a conoscenza della Prefettura nè da parte del Comune, nè da parte degli interessati, nè da parte di alcuno dei contribuenti.

Comunque la Prefettura medesima, appena venutane a conoscenza, ha invitato l'Amministrazione comunale di Aversa a procedere alla sostituzione dei membri i quali, a norma del 5° comma dell'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sono incorsi nella decadenza.

Al riguardo, il Sindaco ha assicurato che la questione verrà esaminata nella prossima seduta del Consiglio comunale, che non ha potuto riunirsi prima, per la crisi, ormai risolta, che ha travagliato quell'Amministrazione comunale.

Per quanto riguarda, invece, la posizione dei due assessori comunali che pure fanno parte della Commissione, si assicura l'onorevole senatore interrogante che da parte di questo Ministero si è provveduto a chiarire alla competente Prefettura l'irregolarità della posizione dei predetti.

Si assicura pertanto l'onorevole senatore interrogante che da parte delle competenti Autorità tutorie sono in corso gli opportuni provvedimenti per adeguare la composizione della Commissione comunale per i tributi locali di Aversa alle norme che regolano la materia.

Il Ministro
ANDREOTTI.

SPEZZANO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave alluvione — la terza nel breve periodo di quattro anni — che ha colpito l'abitato e le campagne di Cirò Marina producendo ingenti danni e per sapere se e di quali opere è stata disposta la progettazione e la ricostruzione con fondi della legge speciale e con quelli della Cassa ai fini di evitare il ripetersi delle alluvioni (3311).

RISPOSTA. — Nel quadro degli stanziamenti del piano dodecennale di opere da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno nel settore delle sistemazioni montane, sono stati finanziati lavori di sistemazione idraulica del torrente Lipuda e del torrente S. Venere, i quali maggiormente interessano la zona segnalata dall'onorevole interrogante, per un importo complessivo di circa 72 milioni di lire; inoltre, in applicazione dei programmi esecutivi fino ad ora formulati in esecuzione della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, dalla Cassa medesima è stata disposta la progettazione di interventi di conservazione del ruolo e di sistemazione idraulico-connessa nei bacini di detti torrenti per un importo di 180 milioni di lire; i relativi lavori potranno essere iniziati con ogni sollecitudine appena la detta progettazione sarà pervenuta alla Cassa e saranno stati ultimati gli adempimenti di istruttoria.

Ulteriori futuri interventi potranno essere programmati per i futuri esercizi finanziari della sopra citata legge speciale, in relazione alle effettive esigenze della zona.

Il Ministro
CAMPILLI.

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'anno 1956 il comune di Bocchigliero (provincia di Cosenza), con deliberazione consiliare n. 33 in data 15 luglio, votava il capitolato d'oneri per lo affitto delle zone a pascolo per un canone di lire 250.000 e che la Prefettura competente restituiva non entro il termine di cui all'articolo 14 del Regolamento comunale e provinciale del 1911, ma solo nel mese di dicembre, per cui il Comune non potè dare in fitto il pascolo con il conseguente danno per minore entrata. Nel 1957 gli amministratori del Comune, fatti esperti dalla dolorosa esperienza passata, hanno fatto deliberare il capitolo d'oneri in data 30 maggio 1957. Ma anche quest'anno la Prefettura ha fatto trascorrere anche il mese di

ottobre senza essersi fatta viva, provocando altri danni al Comune.

Chiede infine di sapere quali provvedimenti il Ministero intende prendere per evitare che, per l'inerzia della Prefettura, il comune di Bocchigliero subisca danni rilevanti (3316).

RISPOSTA. — Il ritardo frapposto all'approvazione delle deliberazioni n. 33, del 15 luglio 1956 e n. 26, del 30 maggio 1957, del comune di Bocchigliero, aventi per oggetto il capitolato d'oneri per l'affitto delle zone a pascolo di proprietà comunale, è stato causato dalla necessità di acquisire in proposito il parere dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste.

Detto Ispettorato, infatti, ha dovuto eseguire *in loco* alcuni sopraluoghi, allo scopo di accertare i vincoli da imporre per la tutela del patrimonio boschivo, e tali accertamenti hanno richiesto un tempo superiore al previsto.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

SPEZZANO. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere i motivi per i quali a distanza di cinque anni non solo non è stata ancora completata la strada Luzzi-Castellara (stazione appartenente all'Opera valorizzazione Sila), ma sono stati sospesi nuovamente i lavori, e quali provvedimenti intenda prendere perchè questo increscioso stato di cose finisca al più presto, anche per evitare il ripetersi degli inevitabili danni che si verificano ogni qualvolta i lavori vengono lasciati incompleti.

Se non ritiene opportuno infine — date le particolarità del caso — informare dettagliatamente su tutte le vicende che dal 1952 hanno subìto i lavori e ciò per stroncare le vecchie dicerie che ad ogni sospensione di lavori, ad ogni perizia suppletiva, ad ogni perizia di variante, vengono messe in giro (3317).

RISPOSTA. — I motivi del ritardo nella realizzazione della strada Luzzi-Castellara sono da ricercarsi innanzitutto nelle anormali vicende dell'appalto, nel quale si sono succedute due Imprese.

Sono inoltre da segnalare all'onorevole interrogante le difficoltà di carattere esecutivo che si sono incontrate durante il corso dei lavori per la natura particolare dei terreni attraversati dalla strada, dove si sono verificate numerose frane in occasione delle piogge torrenziali del decorso inverno.

Infine, circa i motivi dell'ultima sospensione, essi vanno ricercati nel fatto che l'istruttoria dell'ultima perizia suppletiva ha richiesto accertamenti di carattere tecnico ed amministrativo di una certa importanza e delicatezza, per cui l'approvazione da parte del Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno è potuta avvenire solo recentemente.

Da parte dell'Ente concessionario sono state date ora assicurazioni di una immediata ripresa dei lavori, per cui si ritiene di poter ultimare la strada di che trattasi nel termine previsto.

Il Ministro
CAMPILLI.

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla risposta avuta il 31 gennaio 1957 all'interrogazione n. 2569 — se finalmente il Consiglio di Stato abbia dato il richiesto parere circa la legittimità o meno della sostituzione della Commissione elettorale del comune di Tivoli con il Commissario straordinario a quel Comune, e, ove tale risposta sia stata data, quale ne sia il tenore (3366).

RISPOSTA. — Il Consiglio di Stato — Prima Sezione — in seguito alla richiesta di parere di questo Ministero, ha segnalato, a' termini dell'articolo 58 del proprio regolamento, l'imperfezione e l'oscurità dell'articolo 12 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, e, conseguentemente, l'opportunità che il Ministero, prima di impartire istruzioni nella delicata materia, attenda che abbia occasione di pronunciarsi la Corte Suprema di Cassazione oppure promuova una chiarificazione legislativa.

A tutt'oggi non si è avuta al riguardo alcuna pronuncia del Supremo Consesso e pertanto, qualora dovesse ancora mancare la soluzione della questione in sede giurisdizionale, questo Ministero esaminerà l'opportunità di promuovere la chiarificazione legislativa, pure suggerita dal Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

SPEZZANO (DE LUCA Luca). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della strana situazione che si è venuta a creare nel comune di Umbriatico (provincia di Catanzaro) dove Sindaco, Segretario comunale, applicato, guardia campestre e collocatore comunale sono tra loro legati da vincoli di parentela e di affinità con chè, tra l'altro, si ha che per i lavori del Comune viene regolarmente impiegato dietro congruo compenso il camion del Sindaco e che la guardia campestre, pur avendo superato il sessantacinquesimo anno di età e pur essendo stata dichiarata, in seguito a visita medica, permanentemente inabile a qualsiasi lavoro, rimane tuttora in servizio percependo il relativo salario.

Per sapere quindi, in relazione a quanto sopra, perchè mai la Prefettura, la quale è stata tempestivamente avvertita di questo stato di cose, non sia fino ad ora intervenuta se non altro allo scopo di evitare che l'amministrazione della cosa pubblica sia influenzata dall'interesse privato (3339).

RISPOSTA. — Secondo le vigenti disposizioni di legge, i rapporti di larga parentela o di affinità (4° grado ed oltre) tra il sindaco, il segretario, l'applicato, il collocatore e la guardia campestre del comune di Umbriatico, non sono tali da determinare incompatibilità di sorta nei confronti dei medesimi. Quanto, poi, all'autocarro, di cui il Sindaco è comproprietario con i suoi due fratelli, non consta che esso venga regolarmente adibito a trasporti, a pagamento, per conto del Comune. Risulta, invece, che tale automezzo, dopo la nomina dell'attuale Sindaco, venne impiegato due sole volte nell'interesse del Comune: per il primo servizio fu pagata la tariffa corrente, mentre il secondo trasporto fu effettuato gratuitamente.

L'episodio rimasto del tutto isolato non può integrare nei confronti del Sindaco — conformemente alla concorde dottrina e giurisprudenza — gli estremi dell'incompatibilità prevista dall'articolo 15, n. 7, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203.

Quanto, infine, alla guardia campestre Raffaele Chiarello, questi ha superato da poco il 65° anno di età, ma non risulta dichiarato, in seguito a visita medica, permanentemente inabile a qualsiasi lavoro.

L'amministrazione comunale, peraltro, non ha ritenuto di collocarlo a riposo, in quanto il Chiarello non ha ancora raggiunto neppure 20 anni di servizio.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

TERRACINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali venne a suo tempo nominato un Commissario straordinario all'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro con i poteri del Consiglio nazionale, del Comitato centrale, della Giunta esecutiva e del Presidente, senza che si fossero verificati gli estremi previsti dall'articolo 25 del Codice civile, il quale vuole la nomina di un Commissario straordinario soltanto nel caso che gli Amministratori non abbiano rispettato l'atto di fondazione o lo Statuto o la legge;

per sapere i motivi per i quali, con successivi decreti, il Ministro del lavoro ha prorogato per ben dieci volte detto provvedimento, riconfermando per cinque anni all'incarico, di per se eccezionale, la medesima persona la quale, malgrado l'ampiezza dei poteri conferitigli e l'entità dei mezzi economici posti a sua disposizione, non riuscendo ad assolvere i compiti assegnatigli, ha chiaramente dimostrato la propria incompetenza e inettitudine;

per sapere per quali motivi il Commissario straordinario non ha mai presentato i rendiconti economici e i bilanci all'Assemblea, violando in tal modo le disposizioni dello Statuto associativo e le norme del Codice civile, e perchè il Ministro abbia tollerato tale persistente carenza e inadempienza;

e per sapere se, tenuto conto del fallimento di fatto della gestione commissariale e del conseguente diffuso malcontento esistente fra i mutilati del lavoro, nonchè del rinvio della soluzione del problema della trasformazione dell'Associazione in ente giuridico, conseguente alla rimessione in Aula del progetto di legge relativo, il Ministro non ritenga di sostituire l'attuale Commissario con persona idonea che sappia provvedere al sollecito ripristino della normalità organizzativa e funzionale del-

l'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro (3358).

RISPOSTA. — I motivi che determinarono la gestione straordinaria della A.N.M.I.L., disposta con decreto ministeriale 9 marzo 1953, non possono essere ricercati fra quelli previsti dall'articolo 25 del Codice civile citato dalla signoria vostra onorevole e ciò, non perchè non si siano verificate le ipotesi di violazione dell'atto costitutivo e dello statuto, del che in seguito, bensì perchè il sodalizio citato non riveste la figura di fondazione, ma quella di un ente a carattere associativo.

I motivi della nomina del Commissario straordinario furono, invece, i seguenti:

l'A.N.M.I.L. fu eretta in ente morale con decreto luogotenenziale 22 febbraio 1945, numero 128, che ne approvò lo statuto emanato il 19 settembre 1943. Lo statuto così perfezionato prevedeva i seguenti organi:

Consiglio nazionale,

Comitato nazionale,

Giunta esecutiva,

Presidente,

dei quali il primo, che costituiva l'organo più rappresentativo della base, era composto dai presidenti delle sezioni periferiche eletti dai soci. Non era prevista dallo statuto, invece, l'assemblea.

Nel 1948, i mutilati del lavoro si riunirono a congresso e decisero modifiche sostanziali dello statuto, fra le quali le più importanti possono individuarsi nella modifica degli organi di amministrazione e nell'allargamento della base associativa attraverso l'inclusione di mutilati ed invalidi non prima ammessi.

Per il nuovo statuto, gli organi previsti dal precedente furono sostituiti con il Congresso nazionale, il Consiglio nazionale e il Comitato centrale, fra i quali il Congresso era considerato l'organo sovrano.

Per quanto concerne l'allargamento della base, fu disposto che il requisito della riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 50 per cento (eccezionalmente al 45 per cento), previsto dal precedente statuto, fosse modificato, nel senso di consentire l'ammissione a socio anche ai mutilati aventi una riduzione della capacità lavorativa non inferiore al 30 per cento, se effettivi, e non inferiore all'11 per cento, se aggregati.

Il nuovo statuto entrò subito in vigore e furono eletti gli organi di amministrazione, nella loro nuova composizione.

È appena il caso di rilevare che il nuovo statuto non poteva essere considerato valido; esso, infatti, era stato approvato da un organo non previsto dallo statuto in vigore (il Congresso) nè aveva ottenuto l'approvazione governativa (che, peraltro, non era stata neppure richiesta). Il nuovo statuto, quindi, era stato emanato in pieno contrasto con il disposto degli articoli 12, 16, 21 del Codice civile e 4 del regio decreto 30 marzo 1942, n. 318.

Anche la nomina dei nuovi organi di amministrazione doveva considerarsi non valida, sia perchè avvenuta in base ad uno statuto non valido, sia perchè alle votazioni per le elezioni avevano partecipato mutilati che non potevano considerarsi soci.

Questo Ministero ritenne doveroso non estraniarsi dalle vicende dell'A.N.M.I.L., in considerazione delle funzioni che essa svolge nel settore del collocamento obbligatorio degli appartenenti alla categoria dei mutilati e invalidi del lavoro.

Il sodalizio, che nel 1953 già era stato amministrato da due gestioni commissariali, si trovava in una posizione giuridica anormale, dalla quale non era possibile uscire, se non predisponendo il ritorno ad una amministrazione legittima. Oltre a ciò è da considerare che l'A.N.M.I.L., all'epoca, versava in non facili condizioni finanziarie e, da quanto emerso attraverso una ispezione ministeriale, abbisognava di un riordinamento organizzativo, oltre che statutario.

Del resto quanto sopra non sfuggì agli stessi amministratori i quali, con delibera del Comitato nazionale del 10 febbraio 1953, riaffermando la richiesta del sodalizio che fosse provveduto alla sua trasformazione giuridica ed al suo riassestamento, chiesero a questo Ministero la nomina di un commissario straordinario, indicando anche una rosa di nomi, tra i quali fu scelto quello del dottor Raimondo Magnani.

Per aderire alla citata richiesta dell'Associazione per risolvere l'insolubile posizione statutaria in cui i mutilati del lavoro avevano messo il loro sodalizio e, soprattutto, per assicurare ad esso la stabilità di vita e di funzionamento e il dovuto prestigio, il Governo provvide a predisporre un disegno di legge, che fu presentato al Senato della Repubblica il 2 maggio 1956.

L'Amministrazione normale avrebbe dovuto essere ricostituita dopo l'entrata in vigore della legge di trasformazione e di riordinamento dell'ente, non essendo possibile ricostituire i normali organi di amministrazione, per la dimostrata impossibilità dell'applicazione dello statuto valido.

L'affermazione della S. V. Onorevole circa l'incapacità del Commissario di provvedere ai compiti assegnatigli, stante la sua genericità e per non essere avallata da alcuno elemento di fatto, non trova consenziente lo scrivente, mentre, evidentemente, nessun nesso può esservi fra il corso che il disegno di legge ha avuto in Parlamento e la gestione commissariale nè, a maggior ragione, il Governo.

Circa infine l'ultima richiesta della S. V. Onorevole — e, cioè, perchè il Commissario non abbia mai presentato i rendiconti economici ed i bilanci all'assemblea — ciò non è avvenuto perchè tale organo non esiste, in quanto non previsto dallo statuto vigente.

Il Ministro
GUI.

VALENZI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare sia per far uscire dall'attuale crisi di produzione la fabbrica dell'A.V.I.S. di Castellammare, sia per imporre alla locale Direzione il rispetto delle leggi sociali sull'igiene e la prevenzione sul lavoro, l'abolizione dell'anticontrattuale e illegale tabella graduata per la definizione del cottimo e il rispetto dell'articolo 16, comma 8, del contratto nazionale di categoria, articolo 2101 del Codice civile, circa la conoscenza preventiva del lavoro da eseguire e la corrispondente tariffa di cottimo (2907).

RISPOSTA. — Al riguardo, anche a nome dei Ministri dell'industria e del commercio, nonchè del lavoro e della previdenza sociale, mi pregio comunicare che l'attuale precaria situazione dello Stabilimento A.V.I.S. di Castellammare di Stabia, il quale fa parte del Gruppo Finmeccanica, è dovuta esclusivamente ad insufficienza di commesse di lavoro.

Difatti, a detto Stabilimento, che svolge la sua attività prevalentemente nel campo delle riparazioni di veicoli ferroviari, sono state ridotte le commesse affidate dalle Ferrovie dello Stato con il contratto biennale in corso, diminuendo il volume di lavoro da 650.000 a 526.000 ore annue di mano d'opera.

La Finmeccanica ha già provveduto ad ovviare parzialmente a tale riduzione, disponendo una ridistribuzione, nell'ambito delle aziende del gruppo, delle commesse acquisite.

Peraltro, il costante pieno impiego degli operai dello Stabilimento A.V.I.S. è anche impedito dalle stasi di lavoro, che si verificano a causa del mancato regolare afflusso di materiale ferroviario da riparare; il quale a sua volta deriva dalle sensibili fluttuazioni, rispetto alla media, che subisce l'invio alla riparazione del materiale rotabile da parte dell'Amministrazione ferroviaria, in relazione alle proprie esigenze di traffico.

Comunque, la possibilità di orientare l'attività dell'A.V.I.S. verso altri campi della industria meccanica forma già oggetto di accurati studi, nel quadro dei programmi I.R.I. per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda l'igiene nel lavoro, l'A.V.I.S., avvalendosi della consulenza dell'E.N.P.I., ha dato e continua a dare attuazione alle norme di legge, vigenti in materia.

Anche nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro, sono state adottate tutte le possibili misure di prevenzione ed, in effetti, l'andamento degli infortuni indennizzati è sceso dalla cifra di 159 nel 1953 a 124 nel 1956 ed a 58 nei primi nove mesi del 1957.

Quanto al problema costituito dalle retribuzioni del lavoro a cottimo, esso è stato recentemente esaminato e chiarito in sede aziendale con i lavoratori ed i loro rappresentanti sindacali.

In proposito, è da tener presente, comunque, che di regola l'azienda comunica agli operai, all'atto dell'assegnazione, il lavoro da eseguire e le relative tariffe; fanno eccezione soltanto i casi, in cui il lavoro non possa esser determinato in modo completo prima dello smontaggio dei veicoli da riparare: ma anche in tali casi le caratteristiche di esecuzione e di tariffa sono ben note agli operai, trattandosi di lavori frequentemente ricorrenti.

Il Ministro
BO.

VALENZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per restituire agli abitanti e ai pescatori di Bacoli, della zona del Miseno in particolare, l'uso di almeno una parte della spiaggia che è stata concessa, per oltre 100 metri, senza interpellare nè il Sindaco nè le altre autorità locali, ad uno stabilimento balneare permanente, per uso delle famiglie degli ufficiali superiori dell'Esercito; e se non crede sia il caso di restituire agli abitanti di quella zona anche altra parte della spiaggia oggi utilizzata dagli americani della N.A.T.O. e dal Demanio marittimo (3142).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che la spiaggia di Bacoli fu a suo tempo assentita in concessione ad alcuni stabilimenti pubblici per un fronte a mare complessivo di ml. 400 ad alcuni Enti militari, per il mantenimento di stabilimenti ad uso dei propri dipendenti (Commander Headquarters Support Activities, per un fronte di ml. 260; Aeronautica militare, per ml. 259; Marina militare, per ml. 414; Esercito italiano, per ml. 160; Vigili del fuoco per ml 30).

Una zona di arenile di ml. 100 era stata lasciata libera ad uso del pubblico.

Il Ministero della marina mercantile, tenuto conto dell'insufficienza del suddetto tratto di spiaggia per l'uso degli abitanti e dei pescatori locali, ha disposto che sia destinato ad uso pubblico un altro tratto della spiaggia stessa, per un fronte a mare di ml. 120, compreso tra le concessioni balneari del Commander Headquarters Support Activities e dell'Aeronautica militare.

Qualora, in avvenire, le esigenze dei suddenti Enti militari dovessero diminuire, il Ministero della marina mercantile non mancherà di destinare altri tratti di arenile ad uso del pubblico.

Il Sottosegretario di Stato
TERRANOVA.

VALENZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perchè siano finalmente iniziati i lavori per il raddoppio del binario della ferrovia Circumvesuviana in piazza Pugliano a Resina (Napoli), lavori attesi da molti anni e per i quali si è avuto un aumento del contributo statale a lire 808 milioni. Tali lavori sono urgenti, sia perchè risolverebbero annosi problemi di viabilità, sia perchè specialmente nel periodo invernale potrebbero essere di sollievo alla disoccupazione che è elevatissima in quella zona (3373).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del raddoppio della ferrovia Circumvesuviana, e quindi anche quelli che interessano la piazza Pugliano e Resina (Napoli) sono compresi nel progetto in base al quale effettivamente, con legge 3 febbraio 1957, n. 35, è stato aumentato a lire 808 milioni il contributo statale a favore della Società concessionaria della ferrovia.

La relativa convenzione, da stipularsi con la Società mdesima, è in corso di perfezionamento, e si prevede quindi prossimo l'inizio dei lavori.

Il Ministro
ANGELINI.

VALENZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per porre rimedio alla grave situazione che si va sempre più determinando per il porto di Napoli. Infatti, la crisi del canale di Suez ha duramente colpito il nostro più grande porto meridionale, sia per la sensibile diminuzione dei traffici petroliferi, che costituiscono il maggiore tonnellaggio dei prodotti in importazione ed esportazione, sia per

la soppressione dello scalo di Napoli deciso dalle Società di navigazione di Stato della Turchia, sia per la sospensione dell'approdo delle navi dell'Orient-Line, sia per la preoccupazione che solleva la sorte di diverse linee, come quelle per Bengasi, della « Tirrenia ». Quali risposte il Ministro intende dare alle richieste che il Comitato di difesa del porto di Napoli ha avuto occasione di avanzare, allo scopo di dare nell'attuale momento, un po' di respiro al grande scalo? (3427).

RISPOSTA. — Informo l'onorevole interrogante che fin dal 6 dicembre 1956 è stato presentato al Parlamento un disegno di legge per il « riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale » (n. 1785 Senato).

Tuttavia, in attesa della discussione e della approvazione di tale disegno di legge, è stato emanato il decreto-legge 20 dicembre 1956, n. 1379, con il quale si è provveduto a prorogare di sei mesi l'attuale ordinamento dei servizi di preminente interesse nazionale; e con decreto-legge 25 giugno 1957, n. 444 — convertito in legge 12 agosto 1957, n. 692 — tale ordinamento è stato ulteriormente prorogato di un anno, fino al 30 giugno 1958.

Si sono frattanto adottati i seguenti provvedimenti che interessano il porto di Napoli:

— linea decadale 24 (Napoli-Sicilia-Bengasi): sostituzione del piroscapo « Ichnusa », di 1.242 t.s.l., con la motonave « Città di Livorno », di 2.500 t.s.l.;

— linea settimanale 5 (Napoli-Cagliari): raddoppio della frequenza, portata a bisettimanale a decorrere dal 9 dicembre ultimo scorso.

Il Sottosegretario di Stato
TERRANOVA.

VALENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far cessare la vergognosa azione di ricatto e di discriminazione politica in atto contro gli operai della ditta De Lucia, ad opera del Comando dell'aeroporto di Capodichino. L'impresa edile De Lucia, che ha ottenuto un lotto di lavori per fabbricazione di civili abitazioni nel costruendo aeroporto di Licola (provincia di Napoli), è stata costretta, a diverse riprese, dal Comando di Capodichino, a licenziare alcuni suoi dipendenti senza nessun valido motivo, perchè sospetti di nutrire opinioni politiche contrarie all'attuale maggioranza governativa.

Si chiede di sapere che ha fatto e che cosa intende fare il Ministro, perchè sia resa giustizia agli onesti lavoratori vittime dell'indegno sopruso e perchè il Comando di Capodichino sia energicamente richiamato al rispetto delle leggi della Repubblica italiana (3429).

RISPOSTA. — Poichè la S.V. Onorevole ha testè chiesto che all'interrogazione venga data risposta scritta, assicuro che, a suo tempo, questo Ministero non ha mancato di disporre accertamenti, in merito alle doglianze formulate.

È emerso, peraltro, da essi che i licenziamenti di alcuni dipendenti effettuati dall'impresa edile De Lucia, appaltatrice di un lotto di lavori nel costruendo aeroporto di Licola, sono dovuti non solo all'esuberanza numerica di personale rispetto all'entità dei lavori in corso, ma anche a deficienze delle capacità lavorative dei soggetti in parola.

Per l'indagine svolta, è da escludere che esistano circostanze e motivi tali da far ritenere tali licenziamenti come conseguenza di discriminazioni di sorta.

Il Ministro
GUI.

VALENZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che, in data 20 febbraio 1957, è stato nominato Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori l'onorevole Leo Solari, senza attendere che i rappresentanti degli artisti nel Consiglio di amministrazione di detto Ente avessero il tempo di sottoporgli la rosa dei nomi di personalità che, per prestigio e capacità, davano le più larghe garanzie di poter contribuire efficacemente allo sviluppo ed al potenziamento dell'Ente, nonostante che questa procedura fosse stata suggerita dagli stessi rappresentanti del Ministe

ro nel Consiglio di amministrazione, e per conoscere quali sono gli intendimenti del Ministro per dare all'Ente la possibilità e i mezzi finanziari onde assolvere adeguatamente ai compiti fissati dallo stesso statuto, in considerazione anche del fatto che il contributo attuale è irrisorio e viene corrisposto in base a norme che datano addirittura dal 1933 (3430).

RISPOSTA. — La nomina del Presidente dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori rientra nei pieni poteri discrezionali attribuiti al Ministro del lavoro e della previdenza sociale dallo stesso disposto dell'articolo 11 dello statuto, attualmente in vigore, dall'Ente medesimo.

Ciò premesso è evidente che l'esercizio di tale potere tiene conto delle aspirazioni degli interessati e della condizione dei designandi

Infatti così è avvenuto, in quanto è stato chiamato alla carica di Presidente dell'Ente di cui trattasi l'avvocato Leo Solari, che risulta tra i nominativi più degni segnalati a ricoprire, per prestigio e competenza la carica di presidente.

Circa la inadeguatezza dei mezzi finanziari per l'assolvimento dei fini statutari, è da osservare che devono essere gli organi deliberanti dell'Ente, previo esame della situazione e delle possibilità economiche delle categorie tutelate, a proporre al Ministero le necessarie modifiche.

Il Ministro
GUI.

VALENZI (PALERMO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende finalmente adottare per ricondurre il questore Marzano al rispetto della legge. Costui, continuando nella sua attività illegale, ha, giorni or sono, invaso alla testa di un gruppo di poliziotti le sale di pittura dell'Accademia di belle arti di Napoli per fermare, interrogare e diffidare un gruppo di giovani allievi che erano in agitazione a proposito di questioni inerenti all'attività stessa della scuola in campo artistico. Per gli stessi motivi si erano già avute delle clamorose dimissioni di noti maestri dell'Accademia. Il signor Marzano ha tentato di coprirsi con il pretesto di essere stato chiamato dal Presidente dell'Accademia, onorevole Notarianni. Ma questa assurda giustificazione è caduta dinanzi alle dichiarazioni rese alla stampa dall'onorevole Notarianni stesso, secondo il quale egli non avrebbe chiamato il Questore che avrebbe dunque operato di sua esclusiva iniziativa.

Questa non è la prima volta che il questore Marzano interviene in questioni interne della scuola napoletana e costituisce un ennesimo anello che egli aggiunge alla lunga catena di abusi e di illegalismi da lui commessi in un breve volgere di tempi (3431).

RISPOSTA. — Nella mattinata del 2 maggio u. s., a Napoli, nove studenti ed una studentessa dell'Accademia delle belle arti, in segno di protesta per il mancato accoglimento da parte della Presidenza di proposte tendenti al miglioramento della formazione artistico-professionale degli alunni, si rifiutarono, al termine delle lezioni, di lasciare l'istituto, rinchiudendosi in un'aula.

Riusciti vani ripetuti inviti rivolti agli studenti a desistere dal loro atteggiamento, verso le ore 22, il Presidente dell'Accademia, avvocato Notarianni, telefonò alla Questura per chiedere l'intervento della forza pubblica.

A seguito di tale richiesta il funzionario dirigente il Commissariato di pubblica sicurezza competente per territorio si portò sul posto e, dopo aver invano rivolto agli studenti altre esortazioni, sollecitato dallo stesso avvocato Notarianni, fu costretto a far forzare la porta di accesso dell'aula, dove i predetti si erano rinchiusi.

I giovani furono, quindi, accompagnati nell'Ufficio di pubblica sicurezza per ulteriori adempimenti di legge e, subito dopo, rilasciati.

È da tenere presente che l'intervento della Forza pubblica si rese necessario anche per la giustificata preoccupazione di qualche atto inconsulto da parte della studentessa, la quale aveva minacciato di lanciarsi dalla finestra: tale preoccupazione era avvalorata dal fatto che, a quanto riferito dal padre, già in passato essa aveva tentato di suicidarsi.

Nella circostanza, lo stesso Questore ritenne suo dovere recarsi sul posto, appena avuta

comunicazione dell'insano proposito manifestato dalla giovane. Egli intese, così, assicurarsi di persona che fossero adottate, dal funzionario che dirigeva le operazioni, tutte le necessarie misure a garanzia dell'incolumità personale dei dieci studenti e, a tal fine, ordinò l'intervento anche dei vigili del fuoco.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

ZUCCA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi che hanno sottoposto la Cassa marittima adriatica al regime commissariale dal 1945 ad oggi.

A parere dell'interrogante, la nomina del Commissario, a quella data, era giustificata da una situazione generale di carattere veramente eccezionale che da lungo tempo ha cessato di essere tale; l'attuale gestione commissariale è in contrasto con le leggi istitutive delle Casse marittime e con gli statuti delle medesime che riconoscono quale organo direttivo delle Casse marittime il Consiglio di amministrazione.

L'interrogante chiede anche di conoscere lo stipendio del Commissario, da chi è stato fissato, da chi viene erogato (3203).

RISPOSTA. — Poichè la questione concerne la competenza dello scrivente, mi pregio, d'intesa con il Ministero della marina mercantile, di comunicare alla signoria vostra onorevole quanto segue.

Com'è certamente noto, a seguito dell'occupazione di Trieste da parte delle forze alleate, le competenti Autorità militari, con ordine amministrativo n. 43 del 24 gennaio 1946, procedettero alla nomina del conte dott. Mario Tripcovich — già presidente della Cassa marittima adriatica dalla fondazione della medesima — a Commissario straordinario dell'Ente, con giurisdizione su quelle parti della Venezia Giulia occupate dalle forze alleate.

Entrato in vigore il trattato di pace, che prevedeva la costituzione del Territorio Libero di Trieste, questo Ministero preoccupato per la sorte di quel territorio, con decreto dell'8 marzo 1948, procedette alla nomina del colonnello Cesare Timossi a commissario della Cassa marittima adriatica, con sede a Venezia, e con giurisdizione su quei compartimenti rimasti all'Amministrazione italiana.

Con la restituzione di Trieste all'Amministrazione italiana e con la conferma da parte di questa dell'efficacia delle leggi, dei regolamenti e degli ordini vigenti nel territorio della città, venivano meno i presupposti che determinarono a suo tempo la nomina del colonnello Timossi ed il conte Tripcovich rimase Commissario della Cassa ormai riunita.

Necessitava, però, aggiornare le norme dello statuto dell'Ente al nuovo ordinamento dello Stato, conforme a quanto già in corso di attuazione, e poscia perfezionato, per le Casse marittime tirrena e meridionale.

Solamente all'inizio dell'anno 1956 e con la fine del periodo eccezionale che aveva visto la Cassa divisa in due, poteva, però, essere avviata proficuamente la pratica per la modifica dello Statuto della Cassa. Il Commissario straordinario Tripcovich, tenuto conto delle particolari necessità imposte dall'armamento adriatico e presi gli accordi di massima con le Associazioni sindacali di categoria interessate, ha predisposto apposita delibera di modifica delle norme statutarie, sottoponendola, tramite il Commissariato generale del Governo per il territorio di Trieste, all'esame di questo Ministero. Essa dovrà poi essere trasmessa al Consiglio di Stato per il prescritto parere e poscia alla Presidenza della Repubblica per la firma del decreto di approvazione delle modifiche statutarie.

Pertanto, il nuovo statuto non potrà essere perfezionato se non entro i primissimi mesi del 1958, dopodichè si procederà immediatamente alla ricostituzione dei normali organi di amministrazione e di controllo della Cassa marittima adriatica.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione, e, cioè, agli emolumenti del Commissario Tripcovich, risulta a questo Ministero che egli, considerando il suo incarico onorifico e per l'affetto che ha sempre dimostrato all'istituzione, la cui creazione è dovuta alla sua fattiva opera, ha rifiutato qualsiasi indennità o compenso.

Il Ministro
GUI.

ZUCCA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali i Ministri interroganti hanno approvato il piano finanziario presentato dallo Istituto autonomo delle Case popolari della provincia di Savona per l'aumento degli affitti con decreto interministeriale n. 2285 del 9 luglio 1952.

L'interrogante chiede anche come i Ministri interessati abbiano considerato « non onerosi » gli aumenti approvati, considerando la condizione della grande maggioranza di chi abita nelle case popolari (3210).

RISPOSTA. — Si premette che gli Istituti autonomi per le case popolari, a norma dell'articolo 21 — quarto comma — del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, sono autorizzati a procedere all'adeguamento od alla perequazione delle pigioni degli alloggi da essi costruiti, mediante l'adozione dei piani finanziari da approvarsi con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro.

L'Istituto per le case popolari di Savona, analogamente alla quasi totalità degli Istituti delle altre provincie, allo scopo di avviare a risanamento economico la propria gestione, ha predisposto un piano finanziario per l'adeguamento dei canoni di affitto degli alloggi di sua proprietà, costruiti in epoche diverse.

Tale piano, redatto ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, è stato approvato da questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, con decreto interministeriale n. 7285 del 9 luglio 1957.

Di conseguenza i fitti medi mensili a vano sono stati elevati da lire 380 a lire 713 e da lire 878 a lire 1080 circa, rispettivamente per gli alloggi costruiti anteriormente e successivamente al 1945.

Tali aumenti, però, non possono considerarsi eccessivi, tanto più se si confrontano con quelli a più riprese praticati dai privati e se si tiene conto che le maggiori entrate che ne derivano sono destinate al miglioramento statico ed igienico degli alloggi stessi.

Si tratta, insomma, di una operazione che lo Ente è stato costretto a porre in atto senza ulteriori indugi per non pregiudicare la propria esistenza, in quanto solo dai canoni di affitto l'Istituto può ricavare i mezzi occorrenti per sopperire alle spese di gestione e di manutenzione straordinaria degli stabili.

Il Ministro
TOGNI.

ZUCCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi che hanno impedito sino ad oggi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale l'emanazione del decreto relativo alla costituzione del Consiglio di disciplina presso la Società italiana trasporti automobilistici (S.I.T.A.) di Savona, a mente dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1952, n. 1982. Per quanto risulta all'interrogante, sia la S.I.T.A., sia l'organizzazione hanno rimesso da tempo la designazione dei propri rappresentanti per il costituendo Consiglio di disciplina, ponendo il Ministero del lavoro in condizione di emanare sollecitamente il provvedimento (3390).

RISPOSTA. — Non è stato finora possibile procedere alla composizione del Consiglio di disciplina del personale dipendente dalla Società italiana trasporti automobilistici di Savona (S.I.T.A.), in quanto le organizzazioni sindacali della C.I.S.L. e della U.I.L. alle quali, unitamente alla C.G.I.L., fu chiesta, fin dal 19 luglio 1957, la designazione dei nominativi dei rappresentanti effettivi e supplenti del personale che, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 novembre 1952, n. 1982, devono essere chiamati a comporre l'organo di cui trattasi, non hanno ancora provveduto alle designazioni in parola.

Assicuro la signoria vostra onorevole che non appena in possesso di ogni indispensabile elemento di giudizio, sarà mia cura disporre nel senso desiderato.

Il Ministro
GUI.

ZUCCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non crede opportuno, in via provvisoria e straordinaria, au-

mentare l'organico dell'ispettorato del lavoro della provincia di Savona, per permettere un sufficiente controllo sulle condizioni di circa 1.800 lavoratori occupati nei 9 cantieri della costruenda autostrada Savona-Ceva. Buona parte dei sopracitati cantieri sono in località impervie e lontane dal capoluogo e da centri abitati ed è impossibile all'Ispettorato del lavoro provinciale, con l'attuale organico, di svolgere la dovuta sorveglianza per controllare se vengono osservate le leggi sullo straordinario, sul riposo festivo, sul divieto di concedere lavori in sub-appalto e per evitare che squadre di operai formalmente iscritti tra il personale dell'Azienda siano poi trasformate in squadre di cottimisti, oltre naturalmente al controllo nell'applicazione di tutte le leggi che disciplinano il lavoro nei cantieri di opere pubbliche.

L'interrogante ritiene necessario far sentire ai 1300 lavoratori impiegati nella costruzione dell'autostrada, provenienti da ogni parte d'Italia, tra i quali molti reduci delle miniere di Marcinelle in Belgio, che svolgono un duro e pericoloso lavoro, il conforto di essere assistiti e protetti dalle Autorità preposte all'applicazione delle leggi sociali (3407).

RISPOSTA. — In merito a quanto forma oggetto della sopra trascritta interrogazione comunico che l'ispettorato del lavoro di Savona ha già effettuato ispezioni, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione infortuni e la igiene del lavoro, ai cantieri dell'autostrada Savona-Ceva, la cui costruzione è stata iniziata nel giugno s.a.

Assicuro, inoltre, la signoria vostra onorevole, che per un maggior controllo dell'osservanza delle leggi sul lavoro è stato disposto che l'ispettorato di Savona svolga uno speciale programma di vigilanza presso i predetti cantieri ed a tale scopo sono stati inviati, temporaneamente, a Savona degli ispettori in aumento del personale locale. Le ispezioni hanno già avuto inizio.

Il Ministro
GUI.

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti